

SALE A 2,26 MILIONI LA SOTTOSCRIZIONE PER LA CLINICA IN FIERA

I NOMI DEI LETTORI BENEFATTORI → a pagina 4

Il Nord combatte il virus per conto proprio LA RESA DEL CONTE Lombardia e Veneto in rivolta

**Fontana si fa l'ospedale da solo, Zaia vara il piano per tornare alla normalità
IL VIMINALE: SÌ ALLE PASSEGGIATE SOTTO CASA CON FIGLI, ANZIANI O DISABILI**

GIULIANO ZULIN

Ai primi di febbraio Lilli Gruber chiese a Giuseppe Conte in diretta: «L'Italia sarebbe pronta ad affrontare l'emergenza Coronavirus?». Risposta del premier: «Non siamo pronti, siamo prontissimi». (...)

segue → a pagina 2

Il governo ci strozza

NOI POLENTONI VOGLIAMO ESSERE LIBERI

VITTORIO FELTRI

La Lombardia e il Veneto hanno subito attacchi perché in parte hanno agito per conto proprio nella lotta contro il virus, riuscendo a contrastarlo in tempi ragionevoli. Per cui meriterebbero un encomio, invece il governo sembra indispettito dalla circostanza che Fontana e Zaia, pure non disponendo della autonomia reclamata, se la sono presa.

A Milano in 14 giorni è stato realizzato in zona Fiera un ospedale con i focchi e già pronto per l'uso. (...)

segue → a pagina 3

Furtive lacrime

Lo Stato pretende soldi e li avrà certamente

ZEUS

Si chiama "relativismo epistemologico". È, in sostanza, l'atteggiamento culturale in virtù del quale A = B, perché entrambe sono legittime opinioni, anche se la prima è un'idiozia e la seconda un'analisi rigorosa. Nel settore giustizia (...)

segue → a pagina 9

Prelievo su telefonini, computer e televisori

Franceschini non sta molto bene: «Alzare le tasse»

FAUSTO CARIOTI → a pagina 7



I grillini: dimezzare la paga ai parlamentari. Tanto loro sono assenti...

Mattana M5S: «I ricchi si taglino lo stipendio»

PIETRO SENALDI

Tra i pensieri brutti indotti dalla quarantena forzata mi si è insinuato il sospetto che il Corona colpisca l'Italia più degli altri Paesi per punirci del fat-

to di aver votato in massa i cinquestelle, due anni fa. Un dio severo ma giusto vuol farci espriare questa terribile colpa però, essendo un po' strabico, sta falcidiando le terre che (...)

segue → a pagina 9

In Ungheria rispettano il popolo

Il nostro premier brutta copia di Orban

RENATO FARINA

Contro il premier ungherese Viktor Orbán assistiamo a un variopinto scodinzolare di code di paglia. Un trionfo di tutti i colori dell'ipocrisia e dell'impostura. Per rendersene conto basta confrontare gli atti compiuti a Budapest con un certo articolo 1: «La sovranità appartiene al popolo, (...)

segue → a pagina 4

Per farli lavorare in agricoltura

Gori adesso chiede 200mila immigrati

AZZURRA BARBUTO

Quando ritieni che la politica italiana ti abbia ormai mostrato il peggio dell'essere umano, ecco che ti imbatti in un cinguettio di Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, il quale individua una urgenza improrogabile: «Serve subito un decreto flussi». (...)

segue → a pagina 8

Prova
Sustenium Bioritmo 3

Con
Vitamina C
e Zinco



oltre 70 benefici* per il tuo benessere fisico e mentale.

MUSCOLI	SISTEMA IMMUNITARIO
OSSA	MENTE
FUNZIONE CARDIACA	BELLEZZA DI PELLE, UNGHIE E CAPELLI

*Indicazioni sulla salute approvate per le vitamine e i minerali contenuti nel prodotto. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

La storia di dieci cronisti che da vivi dovettero combattere con i critici Per diventare grandi giornalisti bisogna morire

FILIPPO FACCI

A pagina 27 della *Stampa*, cioè in fondo al giornale, dove finiscono gli articoli pur interessanti ma che per esempio non parlano di malattie, ieri si parlava comunque di morti: «Otto grandi esempi di un giornalismo di cui c'è ancora bisogno», (...)

segue → a pagina 18

NON CAMBIA MAI

La Cina torna a vendere animali pericolosi

MAURIZIO STEFANINI

Dopo aver contagiato mezzo mondo, la Cina proprio non vuole saperne di imparare? Mentre nel resto del mondo

la pandemia si diffonde, in Cina l'allarme sta ormai passando, e si torna alla normalità. Ma in questa normalità ci sarebbero anche quei (...)

segue → a pagina 10

LA RESA DEL CONTE

Il Nord si salva perchè si ribella a Roma

A fronte dell'incapacità del premier di comprendere cosa stesse accadendo, i governatori di Lombardia e Veneto hanno dovuto fare di testa propria per uscire dal caos. Pagando ciò che il governo non ha fornito

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) Abbiamo visto tutti invece come è andata. Dopo il caso del paziente uno a Codogno, il capo del governo ha tergiversato, incolpato i medici dell'ospedale lodigiano, chiesto di fare meno tamponi per non dare una brutta impressione all'estero e, soprattutto, non ha compreso la drammaticità delle strutture sanitarie al Nord.

Il governatore lombardo, Attilio Fontana, ha dovuto rivoluzionare la sanità regionale - insieme all'assessore Giulio Gallera - in dieci giorni, quasi triplicando i posti in terapia intensiva. Idem il collega veneto, Luca Zaia, il quale ha però iniziato in solitaria uno studio per attaccare l'epidemia e sconfiggerla prima di altri.

L'avvocato del popolo non ha nemmeno capito, ma lo capirà, cosa significhi per l'Italia intera il blocco economico della parte più produttiva del Paese. Basta vedere i soldi stanziati per l'em-

genza a lavoratori, partite Iva, professionisti e Comuni: mance.

E i divieti? Mentre Fontana e Zaia (ma anche il presidente emiliano-romagnolo Bonaccini) invocavano chiusure e l'esercito, il premier prendeva e perdeva tempo. No zone rosse, ma tutti a casa. Solo per evitare che il contagio dilagasse al Sud dove la sanità è peggiore.

Chiaro che a un certo punto i due presidenti leghisti abbiano iniziato a fare di testa loro, ribellandosi alla melina romana. Ricordate le mascherine inviate dalla Protezione Civile alla Lombardia? Carta igienica.

Il primo ad andare per conto proprio è stato Zaia: tamponi a tappeto per trovare più contagiati possibili, così da isolarli e proteggere le altre persone oltre che gli ospedali. I soldi per l'operazione? Li ha messi un anonimo imprenditore veneto, non lo Stato. Intendiamoci. Fontana allora ha deciso di seguire l'amico Luca, mettendo però in campo un'idea ambiziosa: creare un ospedale all'ex fiera di Milano. Un progetto epo-

cale, al limite dell'impossibilità. Non per altro, ma perché il tempo stringeva. C'era bisogno più di posti di terapia intensiva che del pane. Aziende, grandi imprenditori (da Berlusconi a Ferrero) privati e i lettori di *Libero* e *Giornale* hanno iniziato una gara di solidarietà mai vista. In meno di dieci giorni sono stati raccolti complessivamente una ventina di milioni di euro. Nessun finanziamento pubblico. E, man mano che arrivavano i quattrini sul conto corrente aperto da Intesa Sanpaolo, decine di operatori (volontari e non) hanno allestito un miracolo. Ieri è stata inaugurata un'eccellenza internazionale. Altro che i cinesi che in dieci giorni hanno messo in piedi una struttura sanitaria a Wuhan... Quello era un prefabbricato poco salubre, a Milano invece c'è un capolavoro. Pagato dai lombardi e realizzato dai lombardi.

Parallelamente Zaia, dopo i tamponi a tappeto, ha annunciato un piano che potrebbe permettere ai veneti di tornare alla normalità nel giro di qualche set-

timana. La regione guidata dal Doge effettuerà circa 750mila test sierologici sul sangue dei cittadini. Si comincia dal personale sanitario, per poi allargare gli esami a quasi una famiglia su due. In pratica si scopriranno coloro che hanno gli anticorpi al Corona, quindi persone che in teoria potrebbero tornare alla normalità, a lavorare, a vivere non appena la clausura sarà allentata.

Altro che i tricolori esposti, i canti dai balconi... Fontana e Zaia se la caveranno poiché hanno studiato metodi e sperimentato di tutto facendo di testa loro fregandosene dei discorsi di Conte del sabato sera. La Lombardia ora attiverà addirittura un'applicazione per rintracciare e isolare i positivi. Idee, progetti, investimenti: al Nord non si sono persi d'animo e vinceranno la sfida. Speriamo Palazzo Chigi non si prenda i meriti, perché non merita di poter governare lombardi e veneti per come si è comportato. L'ha scritto pure l'università di Harvard che Giuseppe ha sbagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRACOLO A MILANO

Un ospedale in dieci giorni. Grazie ai lombardi

Senza burocrazia e grazie al sostegno dei privati inaugurata la struttura che sarà operativa da domenica e ospiterà 205 malati Fontana: «Finita la crisi, non sarà smantellata. Ci prendevano in giro e ora ci copiano, alla fine chiederò ancora più autonomia»

FABIO RUBINI

■ A dispetto di qualche rappresentazione di parte, più tesa a nascondere il "miracolo lombardo" di un ospedale costruito in dieci giorni, che altro, ieri in Fiera alla presentazione del nuovo padiglione affidato al Policlinico non c'erano sorrisi o pacche sulle spalle, ma volti tirati dalla stanchezza, dall'emozione e dalla consapevolezza che questa nuova struttura non abatterà il Coronavirus, ma certamente aiuterà a vincere la guerra contro il «nemico invisibile».

Il nuovo ospedale, però, un miracolo lo ha già fatto: «Abbiamo realizzato in dieci giorni quello che normalmente in Italia si sarebbe fatto in anni...». A dirlo è Enrico Pazzali, presidente di Fiera Milano, che fin da subito sul progetto voluto da Attilio Fontana, ci ha messo cuore e faccia. E ha ragione, perché, come ci spiega un ingegnere che ci accompagna nel tour «solo per avere le autorizzazioni al progetto, in tempi normali ci sarebbero voluti sei o sette mesi».

UN VERO REPARTO

Anche perché quello realizzato in uno dei tanti padiglioni della Fiera non è «né un ospedale da campo, né una tendopoli - scrive nel suo messaggio Guido Bertolaso, che è



Uno dei moduli dell'ospedale da 200 posti realizzato nei vecchi padiglioni della Fiera di Milano (Fotogramma)

in fase di guarigione -, ma un vero e proprio ospedale specializzato». E qui c'è la prima notizia di giornata, perché quello che all'inizio era stato pensato come un presidio di emergenza con 400 posti, in realtà è diventato in pochi giorni un vero e proprio reparto con tac, raggi x e naturalmente letti e macchinari per la terapia intensiva, destinato probabilmente a rimanere tale e a non essere più smantellato: «È un'ipotesi molto concreta con la quale stiamo ragionando anche con il governo. L'idea è quello di farlo diventare un po-

lo d'eccellenza della rianimazione in caso di emergenze». E qui Fontana si toglie un primo sassolino: «Quando abbiamo presentato il progetto ci prendevano in giro e ci hanno detto che non si sarebbe potuto fare. In questi giorni col premier si sta ragionando per replicare questo modello con due strutture analoghe, una al Centro e una al Sud». Insomma come spesso accade, Roma prima ride dei lombardi e poi li copia.

Anche per questo ieri Attilio Fontana ha ribadito che quando la crisi sarà finita «bisognerà

sicuramente cambiare per andare verso una maggiore autonomia perché la parte regionale ha funzionato in maniera assolutamente impeccabile ed eccellente, e qua finisco...».

LA GESTIONE

Veniamo ai numeri: il nuovo ospedale a regime occuperà una superficie di 24mila metri quadrati (400 occupati dalla diagnostica: Tac, Rx e laboratori di analisi), distribuiti su due piani gemelli; potrà ospitare fino a 205 letti di terapia intensiva e occuperà 216 medici

I numeri

205 POSTI LETTO

■ L'ospedale dispone di 8 reparti, con 53 letti per la terapia intensiva, che saranno i primi ad essere operativi. In una seconda fase verrà aperto il padiglione sottostante con 104 letti e in una terza il padiglione 2 con altri 48 posti per un totale di 205 posti letto

DONATI 21 MILIONI

■ Per la sua realizzazione sono stati raccolti 21 milioni da 1.560 donatori. La struttura a regime impiegherà 216 medici, 510 infermieri e altre 180 figure professionali

grande terapia intensiva d'Italia, importante per battere il virus, perché in attesa della cura questo è l'unico sistema che abbiamo per aiutare il nostro corpo a battere il Covid». Tra una settimana, terminate tutte le verifiche di rito, entreranno i primi 24 pazienti, ma non si sa ancora se saranno "nuovi" ricoveri o se si deciderà di usare questa struttura per allievrare quelle più sotto pressione. «Questa è una decisione che prenderemo a tempo debito con le direzioni generali della Sanità», ha spiegato il governatore.

ORGOGGIO LOMBARDO

Tornano al "miracolo lombardo", è ancora Attilio Fontana, visibilmente colpito da quanto fatto (qui hanno lavorato più di 800 persone tra progettisti, maestranze e volontari): «Questo è l'esempio della Lombardia operosa, coraggiosa, fantasiosa e pro attiva. Questo ospedale, ne sono certo, diventerà il simbolo della battaglia vinta contro il Coronavirus e della ripresa della nostra Regione. Ad una condizione però - ammonisce il governatore -, non abbiamo ancora vinto, non diffondiamo troppo entusiasmo, la gente deve rimanere a casa e solo così potremo vincere la nostra battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore del Veneto Luca Zaia insieme al suo collega lombardo Attilio Fontana (Fotogramma)

COMMENTO

Noi polentoni vogliamo poter essere liberi

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) Un miracolo compiuto da operai tutti del Nord che hanno sgobbato instancabilmente h 24 con grande perizia. La struttura è un modello di efficienza, molto più apprezzabile di quella approntata in Cina nel segno del pressapochismo benché sia stata esageratamente lodata. Consentitemi di affermare che i nostri lavoratori sono più attenti e bravi di quelli orientali. Merita un elogio l'intera giunta regionale, per quanto si sia dimenticata di invitare alla inaugurazione del nosocomio noi di *Libero*, e probabilmente i colleghi del *Giornale*, ignorando che il padiglione sia stato finanziato anche da una raccolta di denaro promossa con successo dai due menzionati quotidiani tra i lettori, i più generosi del mondo. I fatti rimangono mentre la malacrezza dei politici, essendo una specialità della categoria, si scorda in fretta per abitudine ad essa. Non importa, se la squadra di Fontana, composta da uomini e da donne, non si degna di ringraziare i nostri fedelissimi che hanno versato la bellezza di quasi 2 milioni e mezzo, lo facciamo noi commossi dal loro altruismo.

Quanto a Zaia, non finiremo mai di applaudirlo per la tempestività dei suoi interventi intelligenti e risolutivi. I controlli che ha disposto per prevenire il dilagare della infezione hanno avuto e

avranno effetti positivi. Segno che il Settecento non ha bisogno di Roma, anzi, senza le chiacchiere inconcludenti della capitale procede più speditamente e con risultati eccellenti.

P.s.: da qualche tempo Marco Travaglio, direttore del *Fatto Quotidiano*, che si diletta nel dare le pagelle ai cronisti, si è impancato a maestro di giornalismo, manifestando una presunzione impressionante. Lunedì ha ecceduto e ha bocciato un certo numero di direttori suoi concorrenti. Se l'è presa pure con me, tanto per cambiare, perché mesi orsono scrissi che l'Italia è ricca, infatti ha il risparmio più alto del mondo e l'83 per cento dei cittadini è proprietario della casa in cui abita. Dati ufficiali. Ebbene, Marco non mi perdona un titolo recente: «Assalto ai supermercati». Cosa vera e giustificata dalla circostanza che molta gente, non lavorando più né in bianco né in nero, è rimasta senza quattrini necessari per sopravvivere. Per quanto il Paese sia ricco non solo ha un debito pubblico mostruoso, provocato da amministratori incapaci, ma conta anche un numero fisiologico di povericristi. Eppure Travaglio non se ne rende conto e spara cazzate al confronto delle quali quelle di Salvini sono pillole di saggezza. Proprio lui che ha venerato Grillo, Di Maio, Bonafede, Crimi e compagnia del fil de fer viene qui a impartire lezioncine da disturbato. Ma vai affanculo, per dirla alla grillina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN TEST ANTI-QUARANTENA

Zaia vara un piano per liberare chi è immune

Il presidente leghista avvia esami sierologici per scoprire chi abbia già sviluppato gli anticorpi al Covid-19 e quindi non possa più essere contagiato. Il programma partirà da 300 medici e sarà poi esteso a tappeto: così molti potranno riprendere a lavorare

ALESSANDRO GONZATO

■ In Veneto sta per essere compiuto un passo importante. Chiariamo: nessuna novità miracolosa, che per annientare il Coronavirus servirà il vaccino. Quindi al bando il trionfalismo, ma un ragionevole ottimismo quello sì, ci è concesso eccome. Il governatore Zaia, durante il consueto punto stampa, ieri ha annunciato l'avvio dei test sierologici per capire chi e quanti hanno già sviluppato gli anticorpi al Covid-19 e dunque ne sono immuni, fermo restando che la comunità scientifica sta cercando di capire l'eventuale possibilità di casi di recidiva. E però, al momento, non vi sono evidenze significative in tal senso. La notizia più importante, ora, è che il Veneto grazie a questi prelievi di sangue riuscirà a individuare decine di migliaia di casi asintomatici, persone che hanno avuto l'infezione senza accorgersene e che altrettanto inconsapevolmente l'hanno superata o sono sul punto di farlo.

IL CAMPIONE

L'indagine, messa a punto dal professore Mario Plebani dell'Università di Padova e dal collega Giuseppe Lippi dell'ateneo di Verona, partirà su un campione di 300 medici d'ospedale e sanitari delle ca-

Il progetto

IL PATENTINO

■ Il piano prevede test sierologici a tappeto, insieme a un tampone che verifichi la negatività, così da identificare chi ha sviluppato gli anticorpi al Coronavirus. A costo zero sarebbe fornito un «patentino» di immunità

IL TEST

■ Il test cerca nel siero gli anticorpi presenti: quelli del coronavirus riconoscono porzioni specifiche delle proteine a punta (spike) presenti sulla superficie del Sars-CoV-2 con cui il virus entra nelle cellule e le infetta

se di riposo, dopodiché, oltre che ad altri camici bianchi e infermieri, verrà allargata al maggior numero possibile di cittadini. E a quel punto, è stato lo stesso Zaia a sottolinearlo, chi avrà la certezza di aver già sviluppato gli anticorpi potrebbe tornare in azienda e in ufficio.

«Pensate ai lavoratori» ha detto il governatore «che potranno avere la certificazione e quindi andare via tranquilli». Il modello-veneto, lo capirebbe (forse) anche un esponente qualsiasi dell'attuale governo, se esteso all'intero Pae-



La confezione del test sierologico per individuare gli anticorpi al Coronavirus (foto dal web)

se darebbe il modo di riprendere le attività prima del previsto e con una certa sicurezza per la salute, fermo restando che il rischio zero non ci sarà mai fino a quando il Corona non verrà stroncato dalla medicina.

Un approccio di questo tipo non ha precedenti, almeno in un territorio che conta 5 milioni di abitanti. «L'esame» ha sintetizzato Zaia «consiste in un prelievo per cercare la presenza delle immunoglobuline che indicano se c'è stata o meno l'immunizzazione. L'idea è quella di dare una sorta di

patente d'immunità. Per noi veneti il test sierologico è l'ultima frontiera. Eravamo conosciuti come quelli dei tamponi, ne abbiamo fatti 105mila, poi per i test con i kit rapidi, e adesso abbiamo quest'ulteriore evoluzione».

LO STUDIO

Dallo studio condotto dai professori Plebani e Lippi è emerso che dopo 9-10 giorni dai primi sintomi gli anticorpi neutralizzanti aumentano almeno di 4 volte e al ventesimo continua a registrarsi una cre-

scita. Ovviamente quello legato alla ripresa delle attività non è l'unico scopo dei prelievi, che potranno fornire informazioni essenziali in caso di una seconda ondata di contagi, indicazioni sugli asintomatici come l'età e l'esposizione al rischio, sulla circolazione del virus negli ambienti di lavoro e familiari, consentendo quindi l'isolamento o il monitoraggio di chi è stato a contatto coi portatori inconsapevoli.

Il test sierologico potrà anche fornire una stima dell'effettiva percentuale di contagiati in Italia, il 9,8% della po-

polazione secondo l'Imperial College di Londra - quasi 6 milioni di persone - decisamente meno secondo l'Istituto superiore di sanità.

RISULTATI IN POCHE ORE

«Il vantaggio di questi test» dice a *Libero* il professor Andrea Crisanti, a capo della task force sanitaria veneta, «è che sono molto veloci, alcuni danno i risultati in poche ore altri in pochissimi giorni e non richiedono una tecnologia complessa».

Pure il Mount Sinai, uno degli ospedali più grandi d'America, si appresta alla stessa sperimentazione: secondo il virologo Florian Krammer aiuterà a capire anche quanto dura l'immunità. Ricordate i geni della sinistra che insultavano Zaia perché voleva la «quarantena» per gli studenti tornati dalla Cina, gli stessi fenomeni che l'hanno sberleffiato quando ha iniziato a fare tamponi a tappeto? Di più: qualcuno lo ha accusato di danno erariale per aver sottoposto al test tutti i cittadini di Vo'. Nessuno ha più parlato quando l'Oms ha esortato il mondo a fare altrettanto.

Anche la rivista Harvard Business Review ha elogiato il Veneto e bocciato il modello-Italia. Ossia la nefasta ditta Casalino-Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Ungheria popolo rispettato

Il nostro presidente del Consiglio è la brutta copia di Orbán

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». La nostra, ovvio. Essa, quanto a capisaldi della democrazia, è ritenuta la più solida d'Occidente. Chiediamo: in che cosa Orbán ha cancellato la sovranità del suo popolo? Quali forme e limiti della Magna Charta magiara avrebbe negato?

Esaminata la questione, osiamo dire: in nulla. Viktor Orbán è accusato di tirannide, e di aver posto l'Ungheria fuori dal recinto delle democrazie, per aver ottenuto dal Parlamento, con il 72 per cento dei voti, e dopo quindici giorni di dibattito, «i pieni poteri per fronteggiare l'emergenza del Covid-19». I periodi di eccezione o di emergenza sono statuiti in qualsiasi Paese. Quando la storia suona a martello è bene che le decisioni siano rapide, e le leve in mano-cuore-testa di uno solo. Come insegnano i manuali di dottrina politica, «sovrano è chi decide sullo stato di eccezione» (Carl Schmitt). In Ungheria a decidere nome e modi dell'eccezione è stato un popolo tramite Parlamento, che ha potere di revoca immediata.

Cosa c'è che non va? In realtà la ragione vera dell'ira universale non ha a che fare con l'empireo dei valori liberali, ma riguarda ben più materiali interessi d'apparato. Il parlamento di Budapest ha sancito oltre ai poteri di Orbán la piena sovranità ungherese. Vale la legge nazionale. Questo è intollerabile per gli eurocrati, esautorati proprio in tempi di emergenza che sono i più propizi per le razzie dei vichinghi e degli alemani. L'Ungheria è piccola, non ha neppure 10 milioni di cittadini, ma guai se l'Italia, la Spagna, la Polonia ne seguissero l'esempio. Per questo i poteri extra-nazionali finanziari e politici hanno mobilitato i loro scudieri locali, così da fare passare Orbán per un nazista.

I CRAPA PELATA

Noi siamo invece dell'avviso che, quando su un popolo pende un pericolo letale, i suoi legittimi capi hanno il diritto-dovere di sottrarsi all'egemonia affammatrice di una conventicola tedesco-nordica, che comanda come quel Crapa pelata della tiritra lombarda.

da. Il quale si tiene per sé le frittelle, e lascia digiuni gli altri fratelli, che allora si fanno la frittella da soli, con le loro uova, e non le forniscono più ai Crapa pelata di Bruxelles, Francoforte e Berlino.

L'Europa è organizzata come una galassia di organismi funzionali indipendenti da meccanismi democratici. Indipendenti cioè dai popoli e dal loro voto. Commissione, Consiglio, Bce, Corte di giustizia e autorità sono il nerbo del potere sovranazionale europeo che sta al di sopra del Parlamento di Strasburgo.

LA VERA COLPA

Ecco la vera colpa dell'Ungheria. Aver osato tranciare le catene imperiali per un periodo indeterminato. Ben fatto. L'Europa ha detto e dirà no a un Fondo salva-Stati (Mes) che non implichi l'impiccagione del debitore. Ha sbarato la via pure agli euro(corona)-bond. Ed ha nella pancia dei suoi statuti il diritto osceno di consegnare un popolo alla tirannide della Troika (Bce, Fondo

monetario internazionale, Commissione) qualora domandi di essere aiutato. La Grecia l'ha subito e ha pagato con migliaia di morti per tagli alla sanità e alla previdenza. Capiterà la stessa cosa a noi, se domanderemo sostegno a questo nuovo fondo (il Mes). E ora i giornali e i politici italiani osano rinfacciare a Salvini e alla Meloni l'amicizia con Orbán e a Berlusconi la comune appartenenza al Partito popolare europeo. È un vero schifo, un'usurpazione tirannica dell'intelligenza dei popoli, onde farli fessi.

Diciamolo, oggi è più democratica l'Ungheria dell'Italia. Da noi il governo Conte ha proclamato lo stato di emergenza il 31 gennaio senza voto del Parlamento, che si è adeguato poi. In Francia esiste l'articolo 49 comma 3. Consente al governo di promulgare una legge senza voto delle Camere né prima né dopo. Uno stato di emergenza prêt-a-porter. E i nostri alfieri della dittatura si ma asintomatica, tutti a baciarla la pantofola di Conte, e Macron, a ingozzarsi dei cavolini di Bruxelles, e a vomitarli contro Orbán. Il quale, finora, ha contenuto i contagi in Ungheria a meno di 500. Ma questo non conviene riferirlo.



Viktor Orbán (LaPresse)

2.266.983 euro

ECCO COME CONTRIBUIRE IBAN: IT18Y 03069 09606 100000162571

INTESTAZIONE DEL CONTO CORRENTE:

Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana Onlus

BANCA: Intesa San Paolo

CAUSALE: Fondo Fondazione Fiera per la lotta al coronavirus - Ospedale in Fiera.

(<http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-ff-lottacoronavirus>)

L'EGO - HUB

RACCOLTA FONDI

L'elenco dei lettori che hanno donato

La sottoscrizione di Libero e il Giornale per l'ospedale a Milano sale a 2,26 milioni. E le adesioni continuano



Un reparto dell'ospedale costruito all'interno della Fiera di Milano (LaPresse)

ALESSANDRO GIORGIUTTI

La prossima settimana saranno trasferiti i primi 28 malati di coronavirus nell'ospedale costruito in dieci giorni all'interno della Fiera di Milano. La struttura, inaugurata ieri, sarà gestita dal Policlinico di Milano e la sua realizzazione è stata possibile grazie ai 21 milioni di euro raccolti da donatori privati. Grandi nomi come Silvio Berlusconi, la famiglia Caprotti (Esselunga), Giorgio Armani. Ma anche molte persone comuni, che hanno contribuito magari con dieci euro. I lettori di Libero e del Giornale hanno fatto la loro parte: la raccolta organizzata dai due quotidiani ha raggiunto ieri quota 2 milioni e 267 mila euro. In questi giorni stiamo pubblicando l'elenco dei sottoscrittori. È anche grazie a loro se sarà presto operativa quella che all'inizio veniva presentata come un ospedale da campo per contenere l'emergenza, e che invece diventerà la struttura che ospiterà «il più grande reparto di terapia intensiva d'Italia e forse d'Europa (200 posti letto, ndr.)», come ha sottolineato ieri il direttore generale del Policlinico Ezio Belleri.

LE FIRME

Sara A. 12.500,00; Livia Maria Piera P. e Annamaria M. 2.000,00; Tommaso C. 2.000,00; Massimiliano C. 1.000,00; Fiorella D. e Arturo Vittorio B. 700,00; Giorgio Luciano F. 500,00; Antonella C.G. e Mario Luigi G. 500,00; Alessandro C. 500,00; Sergio P. 500,00; Gianluigi F. A. 500,00; Claudia L. e Evelina M. 300,00; Silvano P. 300,00; Franca S.

250,00; Matilde B. 200,00; Aldo Gian Piero T. e Abueba T. 200,00; Guido C. 200,00; Andrea Giovanni Maria B. 200,00; Giorgio A. e Paula A. 200,00; Roberto G.C. 200,00; Helena B. 200,00; Gianluca G. 200,00; Nicolò C. 150,00; Andrea B. 150,00; Raffaella F. 100,00; Giovanni D.M. e Maria M. 100,00; Giustino D. 100,00; Franco B. 100,00; Pietro R. e Costantina P. 100,00; Maurizio B. e Patrizia S. 100,00; Sergio C. e Graziella D.G. 100,00; Fabio Valentino A. 100,00; Felice P. 100,00; Remo M. 100,00; Daniela D.M. e Mario B. 100,00; Alberto A. e Franca C. 100,00; Marco P. e Giulia G. 100,00; Carlo Z. e Ester G. 100,00; Marco S. 100,00; Giovanni G. e Letizia R. 100,00; A.S. 100,00; Sandro C. 200,00; Enea F. 200,00; Roberto D. e Aurelia P. 50,00; Susanna S. 50,00; Mara S. e Simone M. 50,00; Francesco C. e Biancamaria V. 50,00; Enrico S. 50,00; Valeria M. 50,00; Grazia L. 50,00; Mario R.S. 50,00; Giovanna A. 50,00; Remigio S. 50,00; Antonietta P. 30,00; Laura G. 20,00; Luca C. 20,00; Carmen B. e Giovanni B. 20,00; Raffaela C. 10,00; Giovanni R. 10,00; Luigi Maria L. 50,00; Vincenzo D.S. 500,00; Matteo R. 200,00; Alberto I. 200,00; Massimo V. 50,00; Giovanna Maria G. 50,00; Cinzia M. 50,00; Alvaro T. 50,00; Marco B. e Donatella P. 50,00; Attilio C. 1.000,00; Maria Vittoria P. e Luigi C. 200,00; Paolo M. e Barbara S. 100,00; Claudio P. 100,00; Rolando P. 50,00; Vanda A. 50,00; Daniela Lina P. 500,00; Marziano Z. 50,00; Nella V. 100,00; Claudio B. 100,00; Gianpiero F. 20,00; Maria C. 200,00; Bianca Maria S. 100.000,00.



Il collettivo "Non una di meno"

Via i finali al maschile

Le femministe contro il modulo per circolare

ANTONIO RAPISARDA

Le femministe in quarantena si sono ritrovate ad affrontare un terribile problema oltre il coronavirus. Un nemico insidioso che si annida tra le righe del burocratico modulo di autocertificazione per uscire di casa. Cosa c'è di così minaccioso? «I modelli di autocertificazione si avvicinano... ma sono tutti rigorosamente declinati al maschile!». Già, è questa la surreale polemica (scovata da *Il Primo Piano Nazionale*) del collettivo "Non una di meno", che davanti a una tragedia che sta costando la vita a migliaia di persone non ha pensato di meglio che denunciare - come si legge nel post su Facebook poi misteriosamente rimosso - «un altro virus che aleggia indisturbato da secoli: il patriarcato». Testimonianza plastica del clima di oppressione degli uomini nei confronti delle donne, persino sotto la rigida quarantena, sarebbe quindi «Il sottoscritto, nato a, domiciliato in, etc.», ossia il genere con il quale è stato redatto il modulo. Per le femministe si tratta di un affronto: «Quello che viene chiamato "maschile universale" - denunciano - e che nella lingua italiana ci viene propinato per neutro, è in realtà un chiaro segnale di chi sia a dominare e a perpetrare lo status quo».

Non finisce qui. Per ovviare alla disposizione governativa "maschilista", le ultrà femministe hanno riscritto il modulo rigorosamente senza discriminazioni: ossia con gli asterischi al posto dei generi, come fanno gli sponsor della teoria gender con le fiabe da leggere ai bambini. «Diffondiamo una versione con asterischi del modulo, in modo che il senso di responsabilità che si è chiamat* ad esprimere possa trovare una forma realmente adeguata a ciascun*», concludono le attiviste di "Non una di meno". E pensare che in questo momento un "maschio" da sconfiggere ci sarebbe davvero: un tal Covid-19...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

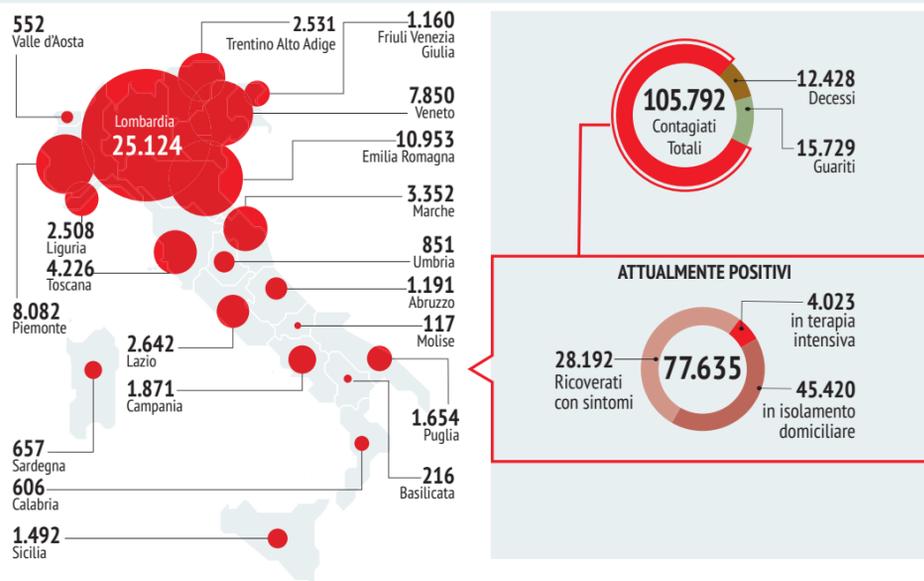
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VA MEGLIO, I CONTAGIATI CALANO

Si può passeggiare con figli, anziani o disabili

Meno ricoverati, più guariti. Il Viminale: sì a brevi spostamenti, più libertà in ospizi e centri migranti. Ira di Gallera e De Luca

IL BILANCIO



LA STIMA DELL'IMPERIAL COLLEGE DI LONDRA

PAESE	% della popolazione infetta
Austria	1,1%
Belgio	3,7%
Danimarca	1,1%
Francia	3,0%
Germania	0,72%
Italia	9,8%*
Norvegia	0,41%
Spagna	15%
Svezia	3,1%
Svizzera	3,2%
Regno Unito	2,7%

* circa 5,9 milioni di persone

L'EGO - HUB

In rapporto agli abitanti

Spagna e Svizzera hanno molti più positivi rispetto a noi

Se nella classifica dei contagi complessivi gli Stati Uniti marcano ad ampie falcate verso la quota record di 200 mila tamponi positivi, mentre il nostro Paese toccava ieri quota 105.792 (al secondo posto nel mondo, ma almeno riducendo la velocità della crescita: ieri i nuovi positivi sono stati 4.053), se si considera il rapporto tra gli ammalati e la popolazione residente è la Spagna la nazione messa peggio di tutte. Nel paese iberico infatti si registra un caso ogni 529 abitanti (in Italia si conta un caso ogni 589 persone). In questa particolare classifica la Spagna, che anche sul piano dei numeri complessivi rischia di superarci (ieri è arrivata a quota 94.417 casi: 6.461 in più in un giorno), è seguita a sorpresa dalla Svizzera. Anche gli elvetici infatti fanno peggio di noi: con appena 8,6 milioni di abitanti ma quasi 16.000 contagiati, sono costretti a registrare un rapporto di un caso ogni 540 abitanti. Dietro Spagna, Svizzera e Italia seguono, piuttosto staccati, altri paesi europei: l'Austria (un caso ogni 900 abitanti), il Belgio (uno ogni 958), la Germania (uno ogni 1.235), la Francia (uno ogni 1.483), il Regno Unito (uno ogni 2.950).

La Cina, invece, epicentro della pandemia, può contare su numeri relativamente gestibili: avendo arrestato il contagio a poco più di 82.000 casi (e questi concentrati per di più in determinate regioni, ermeticamente isolate dal resto dell'immenso paese), gode di un rapporto con la popolazione residente di 1 a 17.023. Situazione in rapida trasformazione invece negli Stati Uniti, dove per ora c'è un malato ogni 1.986 abitanti, ma l'epidemia è nella sua fase iniziale, con l'emergenza maggiore concentrata a New York, città difficilmente trasformabile in "zona rossa". Qualche giorno fa il consigliere scientifico della Casa Bianca Anthony Fauci ha lanciato l'allarme: «Temiamo tra i 100 mila e i 200 mila morti».

AR. MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMMASO MONTESANO

L'imperativo è sempre lo stesso: «Mantenere il distanziamento sociale». Eppure la giornata di ieri lascia in eredità una prima, timidissima apertura sul fronte delle misure di contenimento anti-coronavirus. La facoltà «per un solo genitore di poter «camminare con i propri figli minori in prossimità della propria abitazione». Questo perché una passeggiata con i bambini, mette nero su bianco il ministero dell'Interno in una circolare inviata ai prefetti con alcuni chiarimenti in materia di «assemblamento», può essere ricondotta «alle attività motorie all'aperto», tra le quali resta compresa - ma sempre in prossimità della propria abitazione - l'attività motoria «equivalente all'attività sportiva (jogging)».

Baruffe terminologiche. Tant'è: da oggi - rispondendo alle sollecitazioni delle famiglie e anche di alcuni ministri - sarà possibile fare due passi con i bambini, e anche spostarsi con loro in caso «di necessità o per motivi di salute». E sarà consentito spostarsi anche per «esigenze di accompagnamento di anziani o inabili». Altro chiarimento: il divieto di assemblamento non vale per le «persone ospitate nella medesima struttura di accoglienza». Ad esempio «case famiglia», specifica il Viminale, ma anche migranti presenti nei centri di accoglienza.

LE PROTESTE

Un primo allentamento della stretta che non piace all'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera, secondo cui la circolare rischia di creare «un effetto psicologico devastante vanificando gli sforzi compiuti finora. Non è il momento di abbassare la guardia. Così la luce in fondo al tunnel rischia di allontanarsi o spegnersi del tutto». Parole durissime che ri-

schiano di riaprire lo scontro governo-Lombardia. Sul piede di guerra anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che giudica «gravissimo» il messaggio del Viminale: «Si trasmette l'idea che l'epidemia sia alle nostre spalle».

Il sì alle passeggiate genitori-figli non pare determinato dall'andamento dei numeri giornalieri dei casi da Covid-19, quanto dalla necessità del Viminale di fornire ai prefetti nuove istruzioni sul fronte della lotta ai trasgressori delle misure anti-virus. Eppure le cifre diffuse ieri dalla Protezione civile nel consueto bollettino pomeridiano, seppur probabilmente in quantità inferiore alle attese, confermano che il trend dei contagi è in una fase regressiva. Rispetto a lunedì, l'Italia

SENZA SOSTEGNO

«Noi invalidi abbandonati dal governo»

Intrappolate e abbandonate. Così si sentono le famiglie con una persona disabile da accudire e che in questi giorni di quarantena risentono ancora di più delle difficoltà quotidiane, come il reperimento di farmaci e cibo. «Dal governo non siamo stati presi in considerazione», lamenta Laura Fois di Confad (Coordinamento nazionale famiglie con disabilità). L'associazione che, nell'immediato, chiede lo «snellimento della burocrazia, poter utilizzare la 104 per l'intero periodo dell'emergenza e una sorta di censimento delle famiglie bisognose di informazioni e assistenza». (t.l.)

conta 2.107 nuovi malati. Apparentemente, si tratta di un numero peggiore rispetto al precedente, quando si erano registrati 1.648 nuovi casi. Però lunedì, sempre in riferimento alla domenica, sono stati effettuati oltre 6mila tamponi in più. Per questo i dati sono letti in chiave positiva: se lunedì ogni sei tamponi si trovava un contagiato, ieri il malato è scattato ogni 7 esami.

Sostanzialmente stabili anche le cifre sui ricoverati in terapia intensiva - 4.023 rispetto ai 3.981 di lunedì - mentre crescono ancora le vittime: altri 837 morti; due giorni fa erano stati 812. Il totale sale a 12.428.

CIFRE AL RIBASSO

Proprio sui decessi, ieri, è arrivato l'altolà di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. «È verosimile una sottostima rispetto ai morti riportati». E questo perché nel bollettino quotidiano sono riportate solo le vittime «alle quali è stato fatto un tampone risultato positivo». Senza includere chi è morto «a casa, dove non c'è cartella clinica, o nelle case di riposo».

Brusaferrò ha confermato che la curva epidemica si trova in una fase di «rallentamento, non di discesa». È ancora lunga: «Difficile immaginare un azzeramento in tempi brevi».

Ai numeri diffusi finora invita a non dare troppo peso il virologo Roberto Burioni. Per lui il totale dei contagiati sarebbe ben più alto di quelli ufficiali. Burioni ha pubblicato le conclusioni dei ricercatori dell'Imperial college di Londra - «tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo» - sulla diffusione del virus in Italia. Ebbene, l'Icl stima in poco meno di sei milioni - 5,9 - il numero di casi da Covid-19. Ovvero il 9,8% della popolazione. «Capite perché l'Italia ha tanti morti in più rispetto alla Germania?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani fortunati

Muore 19enne italiano aiuto cuoco a Londra
In Belgio spira una 12enne

La più giovane vittima del Coronavirus in Europa è una bambina belga di 12 anni, deceduta sabato dopo essere risultata positiva al Covid-19. Dopo il portoghese Victor, 14 anni, la francese Julie, 16, e il 19enne italiano Luca Di Nicola, aiuto cuoco originario di Teramo morto a Londra una settimana fa, l'epidemia colpisce ancora più in basso. «È un evento raro che ci ha sconvolti», ha detto nella consueta conferenza stampa il virologo Emmanuel Andre, che si è definito «toccato», come l'intera comunità medico-scientifica belga, dalla notizia: «Pensiamo alla famiglia e ai suoi vicini». Finora in Belgio la vittima più giovane dell'epidemia era un'infermiera di trent'anni.

Secondo quanto riferito dal collega Steven Van Gucht, portavoce del ministero della sanità, le condizioni dell'adolescente sarebbero improvvisamente peggiorate dopo tre giorni di febbre.

Le autorità di Bruxelles non hanno fornito dettagli sulla giovane vittima, se non la città di origine: Gand. Andre ha riferito che le persone morte per Covid-19 in Belgio sono state 98 nelle ultime 24 ore, portando il totale a 705. I casi confermati di contagio da coronavirus sono 12.705. Nei nosocomi i ricoverati sono 4.920, 1.021 dei quali in terapia intensiva. Numeri, precisano le autorità, giocoforza parziali visto che nelle statistiche non sono compresi coloro ai quali non è stato fatto il tampone.

Il governo, ha precisato il portavoce, si aspetta che il picco arrivi nei prossimi giorni, quando si toccherà il «punto di saturazione negli ospedali». Anche se in Belgio le scuole sono chiuse dal 13 marzo, i compagni di classe dell'adolescente sono stati contattati. L'allarme adesso riguarda una struttura speciale dove i figli del personale sanitario e della sicurezza, nonché coloro che altrimenti avrebbero dovuto essere sorvegliati dai nonni, trascorrevano il proprio tempo.

La situazione negli ospedali di tre zone del Paese, tra cui la regione della capitale Bruxelles, è definita «complicata». Ogni giorno abbiamo un numero importante di pazienti che vengono ricoverati».

T.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

Dopo questa tragedia zero scuse: diventiamo un Paese normale

CARLO MALINCONICO*

■ Certo non è ora il tempo delle polemiche. Ma è altrettanto vero che bisogna da subito creare le condizioni per la ripartenza del nostro Paese. E per farlo occorre avere obiettivi scelti con lucidità. Le priorità sembrano essere: rapporti con l'Europa, scelta degli investimenti da finanziare con debito pubblico, operatività della pubblica amministrazione. In premessa, alcune semplici considerazioni. Dobbiamo dircelo con sincerità: il nostro Paese non ha fatto le riforme necessarie per resistere a qualunque forma di crisi, specie internazionale. Ormai da tempo l'Ocse ci aveva avvertito che nelle crisi internazionali sopravvivono i paesi che hanno una struttura agile, perché solo questi ultimi possono adattarsi al mutamento delle condizioni finanziarie ed economiche (il Messico insegna...).

La nostra regolazione dell'attività economica è rimasta ancorata al passato; molte sono le attività soggette a concessione o ad autorizzazione e i procedimenti amministrativi sono molto lunghi e complessi, nonostante i tentativi di riforma. La stessa normativa emergenziale dovuta all'epidemia del Covid-19, volta a chiudere le attività non essenziali, ha finito per dimostrare i suoi limiti. Il ricorso ai codici ATECO impedisce la riconversione, nel breve termine, ad attività economiche e non interessate dal lockdown.

LA CLASSE POLITICA

Iniziamo dall'Europa. Bisogna riconoscere che, anche in questo frangente, non è mancata l'Europa e, perché sia la Commissione Ue sia la Banca centrale europea, pur dopo iniziali passi falsi, sono intervenute per affrontare la crisi straordinaria. La Commissione europea, con la deroga al vincolo del Fiscal compact, e la Bce, con l'apertura a un rinnovato quantitative easing, hanno dimostrato che le istituzioni comunitarie sono le uniche che possono resistere agli egoismi dei singoli Stati. Sono mancati, invece, gli Stati membri che, nel Consiglio europeo non hanno mostrato alcuna capacità decisionale e neppure una classe politica di statura adeguata alla crisi in atto. Dunque, una delle priorità è quella di una politica internazionale e soprattutto nei confronti dell'Ue, portata avanti da negoziatori di primo ordine: ne abbiamo. L'idea di coronavirus bond va ulteriormente propugnata, ma bisogna rassicurare i nostri partners europei che non sarà scaricato su di loro il peso del nostro debito pubblico, prevedendo un tetto all'emissione di detti Bond, la centralizzazione alla Commissione

europea dell'uso delle risorse provenienti da tale indebitamento europeo. Diffidiamo, invece, dell'attuale Trattato sul Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che obiettivamente pone delle condizioni (le "condizionalità"), che a tutti - ora - appaiono un capestro.

IL DEBITO PUBBLICO

Altra priorità: come utilizzare il debito pubblico. Ci è stata data la possibilità di non rispettare i vincoli del 60% e del 3% sul prodotto interno lordo, rispettivamente per il debito pubblico e per il deficit. Paradossalmente, questa maggiore elasticità comporta una responsabilità molto maggiore, soprattutto nei confronti delle future generazioni. Occorre che questo surplus di debito pubblico sia utilizzato al meglio e non per le spese improduttive. Il rischio è che manchi una politica industriale capace di sostenere la ripresa. Le priorità sono le infrastrutture, anche tecnologiche come la banda larga. Occorre, poi, con urgenza avviare tutti i cantieri, e sono molti, per i quali già ci sono gli stanziamenti necessari. E occorre, poi, che la pubblica amministrazione paghi i debiti in tempi brevissimi.

Altra priorità è pubblica amministrazione. Occorre superare l'attuale deriva nella quale i pubblici funzionari sono sempre più portati alla deresponsabilizzazione: piuttosto che fare, meglio non fare e non assumersi responsabilità. Nel nostro Paese prevale ormai la cultura della caccia al responsabile invece che quella che incoraggia la soluzione dei problemi. Di certo gli eccessi di una parte della magistratura, penale e contabile, hanno accentuato questa deriva.

Occorre, dunque, muovere da esempi virtuosi proprio della legislazione dell'emergenza. Si parla, insistentemente, di un "modello Genova". In quel modello si è fatto ricorso al sistema delle deroghe alla legislazione vigente in materia di appalti. E poi, certo, è questione di uomini. L'eco dell'intervista di Mario Draghi al *Financial Times* è significativa. Difficile trovare in Europa qualcuno che possa contestare le sue affermazioni: è a lui che dobbiamo ispirarci. Dobbiamo fare leva, e l'invito è rivolto alle forze politiche nelle nomine di loro competenza, su personalità che abbiano la statura tale per essere ascoltati e per essere credibili.

L'Italia può certo rinascere, anche partendo dall'attuale situazione di crisi, purché utilizzi quest'ultima come uno shock benefico per il nostro Paese e in definitiva anche per l'Europa.

*Ordinario di diritto dell'Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE IN ISOLAMENTO NELLA SUA CASA MILANESE



Marta Cartabia è positiva «Ma sta bene»

■ La presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia è stata sottoposta al test del coronavirus a seguito di alcuni sintomi ed è risultata positiva. Lo comunica l'Ufficio stampa della stessa Consulta, che riferisce che «la presidente gode di buone condizioni generali e si trova in isolamento presso la sua abitazione di Milano, da dove continuerà a seguire i lavori e l'attività della Corte costituzionale, secondo la programmazione prevista, attraverso i sistemi telematici già predisposti».

Marta Cartabia, nata a Legnano nel 1963, è la prima donna a presiedere l'organo di garanzia costituzionale - lo fa dall'11 dicembre 2019 - cui è demandato il compito di giudicare la legittimità degli atti dello Stato e delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comanda Berlino, l'Europa è morta

La Germania se ne frega di noi «Se volete, usate il Salva-Stati»

Per il ministro delle Finanze Scholz all'Italia bastano i soldi del Mes da restituire rispettando severe condizioni. Conte non ci sta: «È uno strumento d'altri tempi»

SANDRO IACOMETTI

■ Solidarietà sì, ma a spese nostre. Per chi non avesse ancora capito che la Germania e alcuni Paesi del Nord che ci considerano degli straccioni non hanno alcuna intenzione non solo di tirare fuori un euro, ma neanche di farsi garanti di un prestito che finisca nelle nostre casse malandate, ieri ci ha pensato Olaf Scholz, che si è detto «profondamente turbato per le immagini che arrivano dall'Italia e dalla Spagna». Il ministro delle Finanze tedesco, nonché vice della Merkel, ha chiarito che Berlino è pronta a fare la sua parte, ma solo se «la solidarietà europea sarà ben ponderata e intelligente». Traduzione, no a qualsiasi forma di mutualizzazione del debito attraverso i Coronabond. Concetto ribadito anche dal collega olandese Wopke Hoekstra («la nostra posizione è ferma»), che si è scusato per la «scarsa empatia mostrata nei giorni scorsi».

Ma qual è la solidarietà intelligente? Ce lo spiega Klaus Regling, il direttore del Meccanismo europeo di stabilità, ormai conosciuto come Mes. Un po' come la Lagarde, che aveva parlato di «dibattito fantasma», per Regling, intervistato dal *Financial Times*, l'ipotesi dei titoli comunitari non è neanche sul tavolo. E non perché alla Germania non piacciono, ma perché «per definire una nuova istituzione europea in grado di emettere Coronabond sarebbero necessari da uno a tre anni. L'emergenza, insomma, sarebbe bella che finita».

TORNA LA TROIKA

E allora, che si fa? In vista dell'Eurogruppo del 7 aprile, ecco la soluzione: per coprire i finanziamenti collegati alla crisi attuale, per fronteggiare i problemi della sanità e sostenere le imprese «il solo modo è usare le attuali istituzioni».

I punti

I CORONABOND

■ I Coronabond sono un meccanismo solidale di distribuzione dei debiti tra gli Stati dell'eurozona, attraverso la creazione di obbligazioni del debito pubblico dei Paesi stessi. In parole povere, uno Stato membro chiede soldi in prestito e il debito viene diviso tra tutti gli Stati membri. Per questo la Germania sta frenando.

IL MES

■ Il fondo MES può concedere prestiti ai paesi in difficoltà, ma a fronte di una rigida condizionalità. In pratica chi riceve i prestiti si obbliga ad approvare un memorandum d'intesa (MoU) che definisce con precisione quali misure si impegna a prendere in termini di tagli al deficit/debito e di riforme strutturali.

Nel frattempo, per gettare un po' di fumo negli occhi, Bruxelles ha fatto trapelare, sempre dalle pagine del Ft, che è allo studio un grande fondo da 100 miliardi per fronteggiare la disoccupazione provocata dalla pandemia. In realtà, si tratta della solita assicurazione sui prestiti, che verrebbero garantiti da una dote, probabilmente molto più bassa, recuperata nelle pieghe del bilancio Ue.



Angela Merkel (LaPresse)

FUMO NEGLI OCCHI

Non sembra molto disposto a farsi prendere per il naso Matteo Salvini, che di fronte all'inevitabile fallimento della trattativa europea ieri ha lanciato l'idea del bond di guerra. «Una emissione straordinaria di buoni del Tesoro destinati agli italiani, agli imprenditori, alle famiglie e agli investitori italiani, con delle fiscalità vantaggiose, con degli incentivi, con degli aiuti economici, con dei crediti per chi sottoscrive questi titoli», ha spiegato il leader della Lega, spiegando che si può «fare debito infilando l'Italia nel tunnel del Mes da cui non usciremo più, se non con una patrimoniale, tagli alla sanità e alle pensioni e un modo di fare debito italiano per gli italiani». Idea simile a quella lanciata dall'ex ministro Giulio Tremonti, che propone «un grande piano di ricostruzione nazionale basato sull'emissione di titoli pubblici italiani a lunghissima scadenza e basato sulla fiducia: esenti da ogni imposta, presente e futura».

Anche il premier Giuseppe Conte del Mes non vuole saperne: «Rispetto la Merkel, ma è uno strumento superato, concepito in un altro tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi non si è accorto della grande crisi

Franceschini dà i numeri: vuol alzare le tasse

Il ministro spinge il decreto che aumenta il prelievo fiscale sui prodotti elettronici. Così si uccide un settore già in difficoltà

FAUSTO CARIOTI

■ Sunto della situazione ad uso e consumo di Dario Franceschini, uno dei venti italiani che non l'hanno capita (pure gli altri sono ministri del governo Conte: solo un caso? Roberto Giacobbo potrebbe indagare). Confindustria ha annunciato un crollo del 6,8% nella domanda interna di beni e servizi per il 2020. La fiducia delle imprese e delle famiglie è colata a picco nel mese di marzo. Le vendite online di prodotti elettronici non riescono minimamente a riempire la voragine creata dalla chiusura dei negozi fisici: già nella prima settimana di quarantena, tra il 9 e il 15 marzo, gli acquisti di smartphone sono scesi del 53%, quelli di televisori del 46%. Come diceva Lino Banfi a Paolo Villaggio in un vecchio film (perché è di pellicole e musica, che stiamo parlando), «saranno volatili per diabetici».

Ecco, dinanzi a questa sorta di apocalisse il piddino messo alla guida del ministero per i Beni culturali ha avuto un'idea delle sue: aumentare i balzelli a carico dei prodotti che se la stanno passando peggio e oggi rappresentano l'unico legame degli italiani con il lavoro, la scuola e il resto del mondo. Prelievo di Stato più alto su telefonini, tablet, computer, macchine fotografiche, televisori in grado di registrare i programmi, smartwatch. Su qualunque cosa abbia un minimo di memoria digitale.

L'AGGRAVIO

La bozza di decreto preparata a febbraio dagli esperti di Franceschini, e da lui mantenuta intatta nonostante quello che è intorno sia crollato, prevede che chi acquista un computer devolva allo Stato 6,90 euro, contro i 5,20 euro attuali. Per uno smartphone con 128 gb Franceschini vuole 6,30 euro, contro i 5,20 di oggi. Il prelievo su un hard di-

I PUNTI

L'APOCALISSE

■ A causa dell'emergenza da Coronavirus, la fiducia di imprese e famiglie è crollata, la domanda interna ha subito un meno 7% e gli acquisti di smartphone e televisori si sono ridotti del 50%.

COLPO DI GENIO

■ Nonostante i numeri drammatici del settore, il ministro Franceschini sta portando avanti l'idea di aumentare la tassazione sui prodotti di elettronica come telefonini, pc, tablet, smartwatch, macchine fotografiche e tv.

sk da 4 terabyte, dal costo vicino ai 100 euro, balza da 20 euro a 32. E così via. Tutto ciò, s'intende, oltre all'Iva del 22%: anch'essa a rischio aumento, ma questa è un'altra storia.

La giustificazione è la solita: colpire la «copia privata», in base alla presunzione che quei byte saranno occupati da canzoni e film scaricati illegalmente, e girare i soldi così incassati alla Siae, l'ente pubblico che rappresenta gli autori. Una barbarie giuridica, perché ci considera tutti ladri di opere altrui, anche se usiamo quegli strumenti per conservare il video della recita di nostra figlia e le foto dei nostri gatti.

Una scelta fuori dal tempo,

perché film e musica non sono più memorizzati sui nostri apparecchi, ma viaggiano in streaming, ovvero vengono ricevuti via internet mentre ne usufruiamo, come avviene con Netflix e Spotify.

In uno studio Nielsen di febbraio si legge che ormai l'84% dei possessori di smartphone ascolta musica in questa modalità; tra i giovani, i "millennials", la quota arriva al 93%.

IL GRANDE SILENZIO

Infine, quello che il governo sta per commettere è un attentato all'economia: l'ultima cosa di cui consumatori, commercianti e importatori avranno bisogno durante la lunghissima convalescenza del Pil è

un aumento della quota trattata dallo Stato.

Ma Franceschini tutto questo non lo sa. O finge di non saperlo, che è peggio. Il presidente di Confindustria Digitale, che raggruppa le imprese del settore, gli ha spiegato che il decreto «è frutto di una visione del tutto anacronistica e profondamente sbagliata, tanto più in questo momento. Si andrebbe infatti ad aggravare il prelievo sui dispositivi che gli italiani stanno utilizzando per proseguire le proprie attività lavorative da casa, per continuare le attività didattiche e di studio, per mantenere le proprie relazioni sociali». Dal ministro, per ora, solo silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che follia

Torna la lotteria per i bonus agli autonomi

■ Se nel Dopoguerra ci si metteva in fila per un pacco di pasta o della farina adesso la corsa è telematica. Una ressa per sperare di incassare i bonus promessi.

E se non sarà proprio un click day poco ci manca. L'Inps - che gestirà buona parte delle richieste - è già sommersa dalle richieste e neppure il potenziamento del call center e dei Caf. Quello che appare certo è che si potrebbe verificare una corsa tra i lavoratori autonomi a partire dal 1 aprile per assicurarsi il bonus di 600 euro previsto dal decreto Cura Italia per coloro che hanno dovuto interrompere la propria attività. Comunque sia la domanda stando alla circolare Inps potrà essere presentata da oggi accedendo al sito Inps anche con il Pin semplificato che si può chiedere più rapidamente proprio per questo tipo di richieste. Le domande saranno accettate solo nel limite dei fondi stanziati (3 miliardi), ma è probabile che le risorse verranno rifinanziate ad aprile con un altro decreto. E l'importo potrebbe lievitare da 600 a 800 euro fino a maggio. La ministra ha annunciato che si sta lavorando a un reddito di emergenza. Una sorta di reddito di cittadinanza ma con requisiti meno stringenti. La misura sarebbe temporanea. Potrebbero avere il bonus circa 4,8 milioni di lavoratori. Il bonus è cumulabile anche con borse lavoro, stage e tirocini.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIRCOLARI DELL'INPS SONO UN INFERNO

Per avere i sussidi bisogna leggerli un libro



■ Nessun problema ci aveva assicurato il premier Conte. Hai perso il lavoro? C'è la Cig. Sei un genitore che non può più mandare a scuola il figlio e hai bisogno della baby sitter, c'è un bonus o il congedo parentale da sfruttare. In teoria. Perché nella pratica funziona che bisogna leggerli decine di

pagine di circolari dell'Inps per poter accedere agli aiuti annunciati ai quattro venti dal governo. Abbiamo provato a fare i conti e siamo arrivati a una cinquantina di pagine di istruzioni. Ieri sono arrivate le istruzioni per gli autonomi, altre 15 pagine. Troppe, al punto che il sito dell'Inps è collassato.

La proposta del centrodestra

La plastica torna utile, ora non tassiamola

STEFANO RE

■ Il prossimo disastro firmato Cinque Stelle è la plastic tax: introdotta con la manovra approvata a dicembre, già ritenuta pericolosa allora dagli imprenditori, promette di essere letale per un tessuto economico già minato dal Coronavirus. L'ora x scatterà alla mezzanotte del primo luglio, quando è previsto che entri in vigore. Nemmeno dinanzi all'epidemia i grillini hanno cambiato idea, sebbene Confindustria abbia chiesto quantomeno di sospenderla per il 2020, assieme alla sugar tax, e lo stesso abbiano fatto l'alleanza delle cooperative e altre associazioni d'impresa, ribadendo che l'imposta mette a rischio decine di migliaia

di posti di lavoro. La questione è comunque aperta, anche perché nell'emergenza si è «scoperto» che la plastica è fondamentale per gli imballaggi dei prodotti sterili. E il fronte di chi vuole abolire la tassa è sempre più convinto. Matteo Salvini ha inserito la proposta negli emendamenti della Lega al decreto «Cura Italia», presto all'esame del parlamento. «Stop alle tasse su plastica e zucchero previste per luglio. Sarebbero altri 30mila posti di lavoro a rischio. La Lega la proposta l'ha fatta, vediamo se il governo ascolterà», ha detto ieri l'ex ministro dell'Interno. In prima fila c'è pure la senatrice Lucia

Allarme di Fdl

«Servono controlli sui falsi buoni-spesa»

■ «Ci segnalano di tentativi di truffa sull'erogazione di falsi buoni-spesa. Il governo dovrebbe adottare misure tecniche per evitare la contraffazione dei buoni». Così il presidente di Fdi alla Camera Francesco Lollobrigida e la vicepresidente Wanda Ferro.

Borgonzoni, che chiama a raccolta tutti gli eletti della sua regione. «In una terra che conta una packaging valley con oltre duecento aziende e circa 17mila addetti e, praticamente, l'ultimo zuccherificio rimasto in Italia, plastic e sugar tax sarebbero un colpo mortale all'economia dell'Emilia-Romagna, già provata duramente dall'emergenza coronavirus. Mi appello quindi ai colleghi parlamentari emiliani e romagnoli: sostenete la nostra proposta».

Il centrodestra, in questo caso, parla un'unica lingua. «Plastic tax e sugar tax sono da abolire subito, anzi non andavano nemmeno

pensate. Oggi è il momento di ridurre le tasse, non di inventarne di nuove», avverte il forzista Sestino Giacomoni, vicepresidente della Commissione Finanze.

Schierata con le imprese pure la capogruppo azzurra Mariastella Gelmini: «Le aziende produttrici hanno perfettamente ragione, anche perché in questo momento è di immediata evidenza l'essenzialità della loro produzione: stanno perfino fornendo materiali per i contenitori sterili dei tamponi». Anche gli azzurri hanno presentato emendamenti per sopprimere plastic e sugar tax: «Con la situazione economica che viviamo, sarebbe criminale aumentare le tasse per le imprese», dice la Gelmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sparata del piddino bergamasco

Giorgio Gori adesso chiede duecentomila immigrati in più

Il sindaco orobico vuole aprire le porte agli stranieri per mandarli a lavorare nei campi. Un'idea assurda, proprio ora che dobbiamo blindarci contro i virus

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) Insomma, se per il ministro dell'Agricoltura Teresa Belanova, Italia Viva, è indispensabile regolarizzare seduta stante gli irregolari; per l'illuminato primo cittadino bergamasco, urge importare immigrati il prima possibile, e poco importa se siamo nel bel mezzo di una pandemia - trattasi di trascurabili dettagli! -, che coinvolge quasi tutti gli Stati del sistema internazionale, e che per questo è necessario sigillare le frontiere al fine di evitare che, mentre combattiamo il virus standocene tappati in casa e puntando a quota 0 contagi, apriamo le porte a potenziali contagiati provenienti dall'esterno.

Ci arriverebbe pure un bimbetto delle elementari. Siamo proprio all'a-b-c, che tuttavia sfugge a Gori, al quale ultimamente sfuggono troppe cose. Fu lui qualche mese addietro ad appoggiare l'oscena proposta del comico Beppe Grillo, la quale prevedeva di spogliare gli anziani del sacrosanto diritto di voto cedendolo ai sedicenni, dotati più dei vecchi della

capacità di votare saggiamente. E ci tocca ammettere che, in effetti, ascoltando codeste corbellerie partorite da soggetti già ascrivibili alla terza età, il dubbio sorge. Eppure a Giorgio avevamo perdonato non solo questo misero scivolone ma anche l'aver sottovalutato il rischio che il Covid-19 aggredisse l'Italia e pure la sua ridente cittadina. Lo avevamo perdonato poiché, quando un uomo chiede scusa ed ammette l'errore, dimostra di possedere umiltà ed intelligenza. Dunque, eravamo passati sopra alla sua accanita propaganda, condotta sotto i duri colpi dello slogan "Bergamo non si ferma", riguardo la necessità di uscire a mangiare la pizza ed il gelato, abbracciare gli amici, divertirsi, cantare, ballare, fare l'aperitivo, dedicarsi allo shopping, usare i mezzi pubblici (con tanto di offerta di biglietti ribassati per incentivare gli spostamenti), nei giorni in cui era esplosa con tutta la sua virulenza un focolaio proprio in Lombardia, a Codogno e paesi limitrofi. Gori è un campione nel cogliere i momenti meno opportuni, meriterebbe una medaglia al merito, che ci auguriamo



Giorgio Gori, 60 anni, è sindaco di Bergamo per il PD dal 2014 (LaPresse)

mo gli vogliano tributare i suoi cittadini. Con il suo puntualissimo anacronismo, ora Giorgio ci propone di accogliere immediatamente 200 mila migranti affinché ci raccolgano pomodori e patate, cetrioli e cocomeri, come se gli italiani fossero incapaci di sgobbare nei campi o come se non meritassero questi sforzi che possono mettere a repentaglio l'opera della estetista delle mani. Una o l'altra. Il sindaco, che del resto è abituato ad affidare i lavori pe-

santi alla colf, scrive: "Nell'agricoltura italiana lavorano 400 mila lavoratori stranieri regolari, il 36% del totale, la maggior parte dei quali rumeni. Quest'anno non arriveranno. Chi raccoglierà gli ortaggi e la frutta? Servono almeno 200 mila lavoratori extracomunitari". Rigorosamente "extracomunitari". Gori avrebbe potuto limitarsi a dire: "Servono almeno 200 mila lavoratori. Fatevi sotto". No, egli specifica: extracomunitari. Insomma, nonostante de-

cine di migliaia di persone siano rimaste dall'oggi al domani senza un impiego e senza entrate, ossia alla canna del gas, nonostante paghiamo da un anno il reddito di cittadinanza a chi sta sul divano e si gira i pollici, Gori si preoccupa ancora una volta di trovare lavoro agli immigrati. Potremmo rivolgerci ai trafficanti di uomini e chiedere loro di concederci il favore di farcene sbarcare di più sulle nostre coste, rigorosamente muniti di mascherina, come è accaduto di recente. I documenti di riconoscimento, invece, sono superflui, si sa.

Anche questo mese in cui abbiamo raggiunto il primato, poi ceduto, di primo Paese al mondo per numero di contagiati e di morti per coronavirus, non ci siamo fatti mancare l'arrivo di 241 clandestini, molti dei quali sono giunti, appunto, dotati di dispositivi di protezione individuale, non si comprende se per rispetto o per schifo di noi italiani, se per tutelare la nostra salute o la loro. Di sicuro, la seconda. Pure adesso che dovremmo essere barricati all'interno dei nostri confini e non consentire a nessuno, di varcarli, ci lasciamo stuprare da chiunque e non osiamo danneggiare i fiorenti affari delle organizzazioni criminali dedite alla tratta di nuovi schiavi.

Ci occorrono almeno 200 mila extracomunitari affinché ci stacchino le ciliegie dagli alberi. Ché per noi - diamine - è troppa fatica!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO IL COVID-19

Va ormai a ruba l'antimalarico citato da Burioni

■ Gli scienziati non hanno ancora la possibilità di attribuire con certezza all'antimalarico idrossiclorochina un'efficacia sicura e totale nel trattamento del Covid-19, ma i risultati al momento sono incoraggianti, specie nel trattamento precoce della malattia, come ha detto il virologo Roberto Burioni citato anche da *Libero*. E forse - dicono i medici - proprio perché è un farmaco che dà speranze, tutto il mondo lo vuole e nelle farmacie è diventato quasi introvabile. Non solo, sia dagli ambulatori di base che negli ospedali riferiscono che specie negli ultimi dieci giorni hanno avuto notizia di un accaparramento, anche da parte di cittadini sani che l'hanno acquistato per terrore di ammalarsi. «Molti assistiti lo hanno detto ai loro medici, hanno comprato nelle farmacie l'idrossiclorochina nonostante non ne avessero bisogno. Specie a Milano e Brescia», ha raccontato Paola Pedrini, segretario dei medici di famiglia (Fimmg) della Lombardia e medico a Bergamo. «Adesso però è diventato difficile da trovare - ha aggiunto - ne hanno solo le farmacie ospedaliere».

IRCCS San Raffaele
Pisana

www.sanraffaele.it

La ricerca migliora la vita. Ci puoi mettere la firma.

Dona il tuo **5xmille** all'IRCCS San Raffaele Pisana.
Nella ricerca, l'importante non è partecipare. Aiutaci a vincere.

C.F. 10636891003

M5S vuole che i parlamentari si dimezzino la paga: tanto loro sono assenti Follia grillina: «I ricchi si taglino lo stipendio»

Secondo Crimi in questo modo si potrà finanziare il reddito d'emergenza. Una sciocchezza, anche analizzando i numeri

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) meno si sono fatte abbindolare dalla predicazione di Grillo e associati, ovvero il Nord produttivo. La riflessione non è indotta da mera follia da isolamento ma è suffragata dalle recenti dichiarazioni che il *milieu* pentastellato ha rilasciato negli ultimi giorni.

La miglior battuta, come spesso accade nei capolavori comici, sta in bocca a un caratterista, Danilo Toninelli. La comparsa, grazie al cielo scomparsa dall'elenco dei ministri, ha giustificato colpe e ritardi del governo con il fatto che «non esiste un manuale d'istruzioni per affrontare il Covid-19». A parte il fatto che è vero fino a un certo punto, perché questa non è la prima epidemia della storia e sarebbe bastato imitare Sud Corea, Giappone e Israele, che hanno un elenco dei morti di poco più lungo dei decessi italiani sulle strade del sabato sera, per limitare i danni, quel che colpisce è il concetto, rivelatore, che ha ispirato l'affermazione.

Poiché un grillino senza il manuale d'istruzioni di Gian Roberto Casaleggio è come un cow-boy senza cavallo, si sente sperduto anche se solo esce di casa, Toninelli e compagni si aspettavano che per governare esistesse un manualetto ad hoc, così che fosse un'impresa accessibile a qualsiasi idiota. Da qui il famoso motto «uno vale uno». Ahinoi e ahiloro, non è così. Nessuno ha spiegato a Churchill come vincere la guerra, così come nessuno può spiegare a Conte come non fare dell'Italia il modello negativo nel mondo nella lotta al virus. Il libretto delle istruzioni serve per montare gli scaffali dell'Ikea, non per guidare un Paese, tantomeno per vincere una guerra, come pomposamente e in modo inappropriato la maggioranza definisce questa situazione, solo per trovare una giustificazione inattaccabile alle proprie incompetenze.

SOCIETÀ IDEALE PENTASTELLATA

Ma che Toninelli sia un po' un tontinelli si sa, e alle sue parole ormai nessuno dà peso. A essere davvero inquietanti sono le frasi del guru Grillo, del suo adepto Di Maio e del di lui successore alla guida del Movimento, Vito Crimi. Opportunamente semi-ignorato dai media, lunedì il comico per scelta ha dichiarato nel suo blog che «non è più il tempo di fare del lavoro un valore, bisogna garantire a chiunque un reddito di nascita, ai poveri ma anche ai ricchi, in modo che tutti abbiano lo stesso livello di partenza». Sorge il dubbio che Beppe, notoriamente di braccio corto, si sia stufato di mantenere i suoi sei figli e voglia accollarli alla comunità. L'idea è così bislacca però che neppure i suoi adepti pentastellati le daranno corso.

Più inquietante è quanto asserito ieri dal nuovo leader grillino, Vito Crimi, comico, anzi tragicomico, a sua insaputa: «Dirigenti, manager e chiunque abbia uno stipendio importante, se lo tagli, così finanzieremo il reddito d'emergenza». È la società pentastellata ideale: chi lavora e guadagna non ha meriti e va trasformato nel nuovo schiavo moderno, che produce ricchezza con il proprio sudore per distribuirlo a chi si muove dal divano solo per votare M5S. I cinquestelle sono peggio dei comunisti, che espropriavano le proprietà ma non la busta paga, sapendo che la gente non lavora per coprire d'oro il prossimo ma per guadagnarsi lo stipendio e ingrassarsi la pancia. Più uno vuole incrementare le proprie entrate, più si dà da fare. Di contro, più gliele si affetta, meno voglia avrà di faticare. È la semplice equazione che regge la società e che i grillini ignorano, non provenendo da esperienze lavorative significative. Non hanno ancora capito, i tapini, che se non ci fosse chi lavora e guadagna, i loro elettori sarebbero ancora più miseri.

Uscite come quelle di Crimi sono la prova che i cinquestelle sono ormai solo il partito degli straccioni. Come tale però dovrebbero tener presente che l'unico modo che hanno i poveri di stare meglio non è far diventare poveri gli altri bensì diventare loro stessi ricchi. Cosa impossibile, se gli si toglie il frutto del loro lavoro. Mal-



grado bazzichino il Palazzo da sette anni, i grillini ancora nulla sanno del Paese. In Italia ci sono solo 467mila persone che dichiarano un reddito superiore ai centomila euro, che netti fanno poco 4mila euro al mese. Di questi, solo 59mila, pari allo 0,17% del totale, guadagna tra i 200 e i 300mila euro e solo 38mila, lo 0,093, sono sopra i trecentomila. Questi quattro gatti onesti, sui quali già grava una pressione fiscale del 43%, come fanno a mantenere la metà degli italiani, che non dichiara neppure un euro? Mistero.

Anziché approfittare dell'occasione per starsene zitto e dimostrarsi migliore del suo successore, sulla questione è intervenuto anche Di Maio, smanioso di dare il buon esempio: «La politica dia il buon esempio e si dimezzi lo stipendio per finanziare il reddito d'emergenza». E qui siamo d'accordo con lui, ma se vale solo per i parlamentari grillini, che lo stipendio non se lo guadagnano granché e, nel caso se lo dimezzino, vorrà solo dire che ne ruberanno metà e non tutto. Non è demagogia, è la fotografia del Parlamento di ieri, con i banchi di M5S unici deserti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto piccola, Vito Crimi, 47 anni: è capo politico ad interim del Movimento 5 Stelle dallo scorso 22 gennaio. Sopra, l'aula parlamentare ieri, foto pubblicata dall'onorevole di Fdi Ciro Maschio: i banchi del M5S sono vuoti

Furtive lacrime

Stato a caccia di soldi: prepariamoci al conto

Pare che l'ipotesi sia già allo studio: un'una tantum per finanziare parte della ripresa. E noi paghiamo

segue dalla prima

ZEUS

(...) lo conosciamo bene. Ce l'ha insegnato Manzoni, facendo dell'avvocato Azzecca-garbugli il giurista più famoso della storia, e ce lo ricordano talune decisioni dei giudici, motivate con la poesia, piuttosto che con la logica. Naturalmente i primatisti del settore sono i politici, in particolare quelli per cui accettare le idee dei cretini (o esserne gli autori) è una manifestazione del principio di uguaglianza.

Mi sono sempre chiesto cosa sarebbe successo se questo modello di pensiero fosse stato applicato a una questione su cui non possono esserci opinioni, perché equiparabile a un'operazione matematica; immaginando, però, che non si sarebbe arrivati fino a questo punto. Invece ci siamo arrivati. A quanti - sudditi del potere o semplici ignoranti - nascondono le responsabilità del governo nel disastro, che i numeri dimostrano, due domande secche: si poteva fare meglio? Si doveva fare meglio?

ANNUNCI INCAUTI

Ultimamente, però, al governo devono avere il sospetto che, effettivamente, qualcosa non ha funzionato. Ecco, così, sempre più spesso evocare il misterioso «comitato tecnico-scientifico», le cui direttive sarebbero state «pedissequamente» seguite. Ci permettiamo di dubitare su quel «pedissequamente», pensando agli annunci incauti, che hanno

determinato le migrazioni degli infetti, alle norme scritte come pirati della lingua italiana (e del diritto), alle varie inefficienze organizzative. Ma, se anche fosse, chi li ha scelti?

Altra fesseria ricorrente è che durante la crisi non si cambia guida. Così a riparare l'errore resta chi l'ha causato. Siccome prevenire è meglio che curare, vediamo cosa costoro hanno in mente. Negli ambienti di sinistra si inizia a parlare di tagli lineari. Non ai bilanci degli enti pubblici, ma ai conti correnti degli italiani. Pare che l'ipotesi sia già allo studio dei tecnici del ministero dell'Economia. Assurdo? Vediamo il ragionamento. Servono soldi e rapidamente. Gli Stati Uniti e l'Unione europea non ce li daranno. I primi perché hanno da pensare a loro, la seconda perché chi la comanda non vuole condividere il debito (e neanche il rischio, distinzione che gli appare una trappola). Dove trovarli? L'uscita dall'euro per stampare moneta non è scelta saggia e neppure rapida. Restano il deficit o prelievi forzosi. La prima strada non è percorribile per intero; portare il rapporto debito/Pil sopra al 150% (previsione ottimistica) non si può: saremmo spazzati via dai mercati. Quindi non resta che il solito sistema: l'una tantum, per finanziare parte della spesa volta alla ripresa economica e al sostegno dei ceti più colpiti dalla crisi. Una partita di giro, in cui a rimetterci sarebbe la classe media, con ulteriore ecatombe dei consumi.

L'opposizione suggerisce lo shock fiscale. L'obiettivo è giusto, ma la politica fiscale espansiva è un rimedio per il medio perio-

do. Adesso, più che non tassare inesistenti guadagni (se non si produce, non si compra; se non si compra, non si produce), occorre dare liquidità - anche provvisoria - per ricrearli. Allora, sfatando un tabù per la destra, è il caso di pensare a una patrimoniale selettiva, cioè solo sui grandi patrimoni.

IMPOSTA DA MODULARE

Le obiezioni alla misura sono note, ma diciamo la verità: l'effetto di un'imposta verticale (il freno alla produttività) è psicologico, più che reale. Se a chi ha 100 toglie 10, il prelievo è in assoluto rilevante (se non lo fosse, sarebbe inutile), ma non intacca la capacità economica di chi lo subisce. Il disincentivo a guadagnare, dunque ad investire, in questa fase non si avvertirebbe. Ovviamente, poiché il 10% secco a partire da una certa cifra sarebbe iniquo (e insufficiente), l'imposta andrebbe modulata per scaglioni, evitando altresì beceri automatismi nella definizione della base imponibile.

Questa, peraltro, non è l'unica scelta complessa che il governo dovrà affrontare. L'altra decisiva sarà, una volta ridotto il contagio a numeri accettabili, come tamponare ondate future, atteso che il virus persisterà a tempo indeterminato. Abbiamo bisogno di intelligenza, oltre che di preparazione. C'è un fuoriclasse in panchina: che entri in campo. Quanto all'epidemia, la prossima volta sia gestita da veri scienziati. Ne abbiamo tanti, sono quelli che in televisione non vanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuole appestarci ancora?

La Cina non ha capito la lezione Riaprono i mercati di schifezze

Il "Daily Mail" rivela che le fiere degli animali vivi, dai cani ai pipistrelli, sono di nuovo attive. La polizia ha solo l'ordine di impedire che si scattino fotografie

segue dalla prima

MAURIZIO STEFANINI

(...)mercattini di animali selvatici vivi dove le bestie vengono macellate sul momento, e qualche schizzo di sangue può essere il modo più rapido per far saltare un virus dall'animale all'uomo. Perché che il Coronavirus sia stato fabbricato in laboratorio ormai la maggior parte degli scienziati lo esclude, ma a quel punto che il contagio abbia seguito il percorso descritto e previsto da David Quammen nel suo ormai best-seller "Spillover" sembra pressoché sicuro. Il dubbio che resta è essenzialmente se questo contagio sia passato per il pipistrello o per il pangolino.

Ma, appunto, in una corrispondenza del *Daily Mail* sia un reporter da Guilin che uno da Dongguan testimoniano che sarebbero stati riaperti i

mercati dove si vendono cani, gatti, serpenti, pipistrelli e scorpioni, e che la Polizia interviene sono per impedire che si scattino foto. La notizia è rimbalzata su vari media, e il Sun ci ha aggiunto una foto che però era del 2014. Visto appunto il citato impegno della Polizia cinese per impedire che la cosa trapeli, anche i siti anti-buffe ammettono che al momento la notizia non può essere verificata, ma neanche smentita.

E che il governo di Pechino non la racconti del tutto giusta lo dimostra anche l'altra querelle sul numero esatto delle vittime. Ufficialmente, i casi si sarebbero fermati a poco più di 81.000 e le vittime a poco più di 3000, in modo che nella prima classifica la Cina è ormai superata da Stati Uniti, Italia e Spagna; nella seconda da Italia e Spagna, ma è imminente il sorpasso di Francia e Stati Uniti. *The Epoch Times* ha però

parlato di ben 21 milioni di utenze telefoniche sparite in tre mesi: testata legata alla Falun Gong, d'accordo, che del regime di Pechino è nemica. *Asia News* a sua volta documenta però di file interminabili di familiari per ricevere le ceneri dei congiunti cremati, e che «nella sola Wuhan saranno distribuite circa 45.000 urne». Durante l'epidemia i morti sono stati cremati subito, senza cerimonie e senza precisare



Un venditore di pollame in un mercato all'aperto di Shanghai (Getty)

le cause della morte. E se è possibile che molti cremati siano deceduti per altre cause, sembra indubitabile che il numero delle vittime sia stato pesantemente sottostimato. D'altra parte, anche il fatto che per lo meno tre giornalisti che stavano facendo domande sul numero delle vittime siano scomparse dopo essere stati arrestati è eloquente.

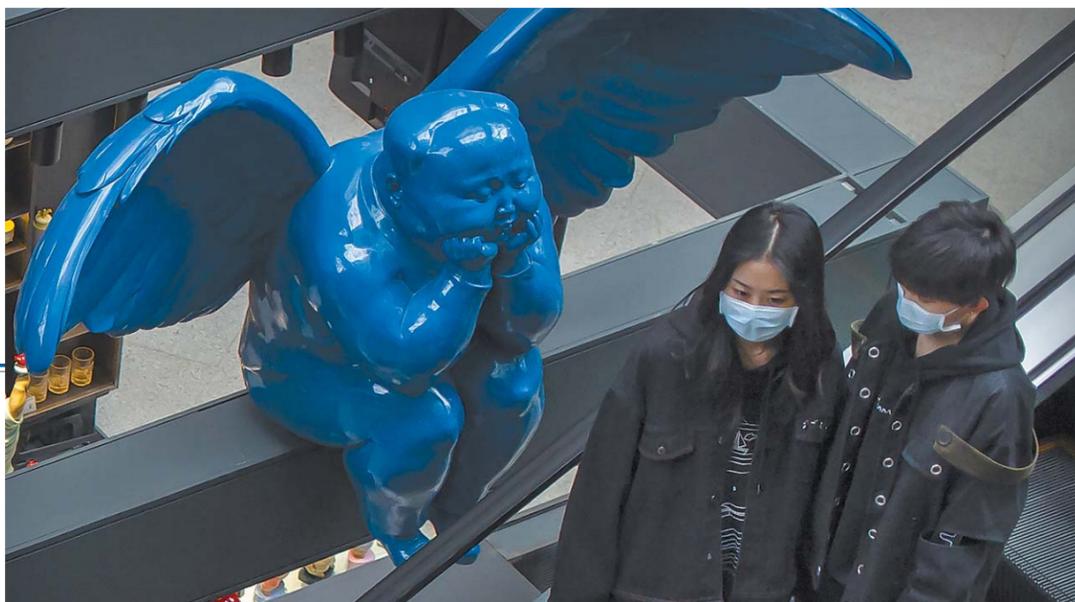
Pure eloquente è la notizia sugli scontri che si sono avuti

tra la polizia e migliaia di abitanti della contea di Huangmei, nell'Hubei, dopo che nella vicina città di Jiujiang, nello Jiangxi, era stato vietato l'ingresso e veicoli con la targa dell'Hubei.

MASCHERINE E SOLDI

Ma di tutto ciò, alle élites al potere nella Repubblica Popolare importa solo l'occasione per fare soldi. Proprio mentre la gente moriva, nei primi due mesi del 2020 la Cina ha infatti registrato ben 8950 nuovi produttori di mascherine, che ne stanno producendo al ritmo di 116 milioni al giorno. Come ha spiegato in una intervista Shi Xinghui, direttore di vendite di una impresa con sede a Dongguan: «una macchina per fabbricare mascherine ormai è come una macchina per stampare soldi». Scherzi cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gente ha ricominciato a riempire i grandi magazzini di Pechino. Per le autorità cinesi l'emergenza coronavirus è finita (LaPresse)

FRANCESCO CARELLA

«Il Covid -19? È tutta colpa di Pechino. Se il mondo piange quotidianamente migliaia di morti, mentre l'intero sistema economico-finanziario internazionale si avvia verso un collasso epocale, la responsabilità è da attribuire alle autorità cinesi». Gordon Chang, autore di un testo fondamentale per capire l'evoluzione politica della Cina, "The coming collapse of China", è uno dei politologi più ascoltati dall'establishment americano, in particolar modo in questi giorni. Dice a *Libero*: «Spero che il mondo, una volta sconfitto il Coronavirus, non voglia volgere lo sguardo da un'altra parte dimenticando il comportamento che la Cina ha tenuto in questa tragica occasione. Si è trattato di una vera e propria cattiveria commessa nei confronti dell'intero consorzio umano».

TROPPI SEGRETI

Avvertiamo un eccesso di severità in queste affermazioni e lo facciamo notare al nostro interlocutore, il quale risponde in modo reciso: «Non si tratta di essere severi, ma realisti e soprattutto preoccupati per il lungo silenzio osservato dai dirigenti cinesi sull'effettiva portata dell'epidemia. Il Partito comunista, mantenendo il segreto per molte settimane, ha permesso che si creassero le condizioni affinché il Coronavirus, partendo dall'Hubei e da Wuhan, venisse esportato pericolosamente in tutti gli altri Paesi. Una tale scorrettezza, non nuova negli Stati ad impronta autoritaria, ha fatto perdere del tempo prezioso a livello in-

Intervista al politologo Usa Gordon Chang

«Non fidatevi degli aiuti di Pechino»

Il Partito ha taciuto per mesi sulla realtà del contagio. Peggio: ora prova ad approfittarne

ternazionale e ritardato le opportune misure che i vari Stati avrebbero potuto intraprendere. Infatti, le frontiere sono rimaste aperte,

mentre milioni di persone viaggiavano da e per la Cina portando in giro il Covid-19 per il mondo».

Osserviamo che la stessa Orga-

nizzazione mondiale della sanità si è accorta in ritardo che si fosse alla vigilia di una pandemia, ma Gordon Chang non retrocede di un passo dalle sue convinzioni e replica: «La Cina ha influenzato negativamente la stessa OMS. I responsabili di quell'organismo hanno fatto chiarezza tardivamente sulla vera natura del virus e sul pericolo che esso avrebbe fatto correre all'intera umanità. Anzi, si sono mossi quando eravamo già finiti nel burrone».

AIUTI SOSPETTI

Intanto, la Cina si sta prodigando nell'aiutare i Paesi occidentali maggiormente colpiti a partire dall'Italia. «Ora che il virus non è più una minaccia in casa loro e sta devastando gli Stati democratici - spiega Chang - Pechino si muove attraverso una politica di aiuti a dir poco sospetta. L'obiettivo, però, è chiaro: cogliere l'occasione storica per estendere la propria area d'influenza nel contesto europeo. L'Occidente, in primo luogo l'Europa, deve valutare con cautela questi nuovi rapporti cer-

cando di non cadere nel tranello umanitario. In tal senso, penso che il pericolo maggiore lo stia correndo soprattutto l'Italia a causa di una classe di governo inesperta e, pertanto, facilmente sensibile al fascino delle sirene demagogiche».

GLOBALIZZAZIONE

Una volta vinta la battaglia contro l'epidemia, sarà necessario fare i conti con il problema più generale della globalizzazione dei mercati e delle merci. «Occorre avere consapevolezza - precisa il politologo americano - che il regime cinese non conosce, né intende adottare, le regole fondamentali delle democrazie occidentali basate sulla trasparenza dei comportamenti pubblici. La Cina è ormai parte integrante del sistema mondiale del commercio, ma la sua struttura politica è di tipo dittatoriale. Il comando è unico ed è concentrato nelle mani del Partito a dire di una realtà irresponsabile e irrimediabile».

RIVEDERE GLI ACCORDI

«Penso - conclude il nostro interlocutore - che alla luce delle pagine tragiche che si stanno scrivendo in questi mesi sia quanto mai opportuno rivedere gli accordi che regolano gli scambi globali. Con il governo comunista il pericolo è sempre in agguato. Oggi si chiama Covid-19, ieri si chiamava SARS domani potrà esserci qualcos'altro. L'Occidente deve avere contezza che da Pechino difficilmente potranno arrivare informazioni corrette e tempestive per porvi rimedio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI ZAGAROLO - Variante in corso d'opera
È in corso la modifica del contratto per la costruzione di un "nuovo edificio scolastico in località Colle Patezzola"
Importo della variazione: euro 1.077.491,31 Importo totale del contratto modificato: euro 3.946.189,32. Nuovo termine per l'esecuzione dei lavori: 700 gg. Finanziamento: fondi regionali. Info: <https://www.comune.zagarolo.rm.it>
Il responsabile del procedimento - ing. Cesare Rinaldi

C.U.C. IX COMUNITÀ MONTANA DEL LAZIO
per conto del Comune di Guidonia Montecelio
Avviso proroga termini
Si comunicano i nuovi termini della gara telematica con procedura aperta per l'affidamento dei servizi di vigilanza armata (Lotto 1) e di custodia e portierato (Lotto 2) biennali da effettuarsi presso le sedi degli edifici del Comune di Guidonia Montecelio. Ricezione offerte: 05/05/2020 ore 12.00; apertura: ore 10.00 del 8/05/2020. Termine per la richiesta di chiarimenti: 28/04/2020 - termine per la risposta ai chiarimenti: 30/04/2020.
Il Direttore Responsabile della C.U.C.
Arch. Stefano Petrucci

COMUNE DI IVREA
Estratto di Bando di gara
OGGETTO DELL'APPALTO: Servizio di reperibilità, pronto intervento e manutenzione stradale sulla rete viaria cittadina. CIG 82445902E6. ENTITÀ DELL'APPALTO: € 242.923,25 oltre IVA - € 485.846,50 complessivi oltre IVA. DURATA DELL'APPALTO: tre anni, con possibilità di ripetizione per ulteriori tre anni. PROCEDURA: aperta. TERMINE RICEVIMENTO OFFERTE: 27/04/2020 ore 12.00. APERTURA OFFERTE: 28/04/2020 ore 09.30. ALTRE INFORMAZIONI: per quanto non indicato si rinvia alla documentazione disponibile liberamente sul sito internet del committente. Trasmissione alla GUCE in data 20/03/2020.
Il RUP - Giuseppe Testa

MINISTERO DELLA DIFESA
AERONAUTICA MILITARE
COMANDO LOGISTICO
SERVIZIO DI COMMISSARIATO ED AMMINISTRAZIONE
REPARTO COMMISSARIATO
DIREZIONE DI COMMISSARIATO
Viale Roma s.n.c., 00012 Guidonia (RM)
www.aeronautica.difesa.it

AVVISO DI GARA
Procedura di gara: Procedura aperta in ambito comunitario, suddivisa in numero 9 lotti, finalizzata alla stipula di un atto negoziale per l'approvvigionamento di vestiario ed equipaggiamento per il personale dell'Aeronautica Militare nell'E.F.2020 - SIMOG 7724099. Criterio di aggiudicazione: sconto unico percentuale più elevato sui prezzi a base di gara. Oggetto: Approvvigionamento di vestiario ed equipaggiamento per il personale A.M. Importo totale presunto: il totale stimato è di € 5.353.780,61 IVA esclusa così suddiviso: Lotto 1 - CIG: 8254393C94 - scarpe basse - € 219.596,70; Lotto 2 - CIG: 825440567D - calzari vari - € 654.659,13; Lotto 3 - CIG: 8254411B6F - vestiario ed equipaggiamento da volo e da specialista - € 584.240,40; Lotto 4 - CIG: 8254436014 vestiario ed accessori da combattimento - € 1.096.258,85; Lotto 5 - CIG: 8254447925 - calze varie - € 155.040,35; Lotto 6 - CIG: 8254455FBD - zaini - € 132.542,30; Lotto 7 - CIG: 8254485881 - gradi A.M. - € 139.368,71; Lotto 8 - CIG: 8254490CA0 - maglioni - € 626.505,60; Lotto 9 - CIG: 8254502689 - divise ogni tempo ed indumenti vari - € 1.745.568,57. Pubblicazione del bando: G.U.U.E.: n. 2020/S 061-145154 del 26/03/2020 - G.U.R.L.: n. 37 del 30/03/2020. Domanda di partecipazione: dovrà pervenire entro il 27/04/2020 ore 10:00. Indirizzo: Viale Roma snc, 00012 Guidonia (RM). Informazioni: potranno essere richieste alla sopracitata Direzione - tel., 0774/4003016, 0774/4003110 fax 0774/4003110 o mediante PEC: aerocommisionidonia@postacert.difesa.it. Il bando integrale sarà pubblicato, anche sul sito: www.serviziocentri-pubblici.it. Le informazioni di dettaglio sui quantitativi dei singoli lotti sono disponibili presso la Stazione Appaltante.
IL DIRETTORE
Col. C.C.r.n. Michele MINENNA

Qualche vantaggio dell'isolamento

ORA SIAMO TUTTI PATRIOTI

Chiusi in casa gli italiani hanno rispolverato le bandiere e si emozionano cantando l'inno. Ma fino a poco fa i sovranisti erano accusati di fascismo

MARTINO PIRAS

È una domenica primaverile, soleggiata e senza vento. Perfetta per una passeggiata in pineta o sulla spiaggia, fotografare le mimose sulle dune di sabbia mentre si cercano gli asparagi di mare tra i profumi della macchia mediterranea. Invece nulla di tutto questo. Condannato dentro le mura di casa, solo e isolato, rimuginando la solita domanda senza risposta: «Fino a quando?» Già, perché penso che questa restrizione, con il contagio che aumenta ogni giorno, sarà prorogata per chissà quanto tempo.

Di primo mattino telefono a Tiziana per il buongiorno; lei si trova confinata a 50 chilometri da qui per assistere la madre che ha 98 anni. Le mando su WhatsApp la foto di un vaso di gerani con grandi fiori bianchi. Lei apprezza, ha sempre amato quella pianta.

Esco in macchina, il dolore all'ernia ricomposta sta passando, anche se resta il gonfiore. Per acquistare il giornale decido di andare al chiosco-edicola vicino al CTO, dall'altra parte della città. È meno frequentata e posso ritirare il quotidiano restando all'aperto e lasciando le due monete su un supporto di plastica. Nessun contatto. La signora edicolante è munita di guanti e mascherina. Io no.

Nel tragitto però scopro che il supermercato è aperto e non c'è la solita fila all'ingresso dunque parcheggio, entro e faccio la spesa. Fino all'edicola incontro poche auto e qualche persona a piedi. Ma perché è domenica e sono solo le 9:30. Parcheggio un po' distante poiché sento il bisogno di camminare. Al rientro passo al supermercato, saluto ancora la guardia e acquisto una retina di arance che avevo dimenticato di comprare. Finisce così la mia mezz'ora d'aria e rientro ai domiciliari.

BUCATO E PULIZIA

Mi lavo bene le mani con Citrosil, l'Amuchina è introvabile, accendo la lavatrice poi esco in veranda per dare una lavata energica al pavimento in cotto, ai gradini e, già che ci sono, ai contenitori per rifiuti.

Dopo essermi lavato le mani decido di pulire la camera da letto muovendomi lentamente (non posso fare sforzi almeno per 20 giorni dall'intervento) passo sul pavimento un pannello Swifter, tipo quelli che la Protezione Civile ha fornito agli ospedali della Lombardia adattandolo con due fessure da inserire negli orecchie. Per il governo sono mascherine. Incredibile. «È uno scandalo» hanno affermato indignati gli operatori sanitari, naturalmente gettandole via. Cambio lenzuola e spolvero. La finestra la terrò aperta per qualche ora. Mi lavo le mani, tolgo la roba dalla lavatrice e la stendo, poi mi siedo alla scrivania e scrivo

L'AMORE AI TEMPI DEL COVID-19

Lei balla sul tetto lui si innamora e grazie al drone...

L'amore al tempo del Covid-19. La vede su un tetto in questi giorni di quarantena a causa del coronavirus e si innamora di lei. Jeremy Cohen, giovane fotografo di New York è rimasto folgorato dalla sua vicina di casa vedendola ballare sul tetto della casa vicino alla sua. Prima l'ha ripresa in un video che ha poi postato sulla sua pagina Instagram. Poi l'ha approcciata inviandole il numero di telefono con un drone. I due hanno iniziato a scriversi su WhatsApp per conoscersi meglio fino a quando non hanno deciso di andare a cena insieme ma ognuno dei due nel suo balcone. Sperando di potersi sedere uno di fronte all'altro a distanza molto più ravvicinata di un metro.



il diario di bordo dell'altro ieri.

Doccia. L'operazione non è semplice. Ho ancora la nuova medicazione sul ventre e non devo bagnarla. Dopo mi siedo sul divano in soggiorno, sarò stanco di sentire il mio peso per tante ore del giorno, ma anch'io sono stanco di lui e dopo un po' ci rassegniamo entrambi. È il momento della lettura del giornale, ovviamente dedicato in gran parte al dramma della pandemia da Covid19. In-Dopo un'oretta cambio ambiente, un breve tragitto dal soggiorno alla cucina. In gene-

re me la cavo con un'insalata di verdure e uova o verdure e tonno, o una caprese, o pane e formaggio; oggi però decido di cucinare una fettina di carne alla pizzaiola. Una cosa semplice. Mentre metto sul fornello una padella con la passata di pomodoro, la carne, un po' di sale e origano, accendo il televisore per il Tg dell'una. Dopo un quarto d'ora sono seduto a +++gio del virus che sono un in aumento anche nell'Isola con i rientri degli emigrati e con i turisti venuti fuori stagione. La carne è un po' dura, forse

non è il giusto taglio per una pizzaiola o forse non è ben cotta. La rimetto in padella per altri cinque minuti. Niente, è rimasta come prima, ma c'è di più: non sa di niente. «Come può essere?» mi domando. La risposta arriverà nel pomeriggio durante una telefonata con Tiziana. Parlandone, mi viene in mente che ho dimenticato di aggiungere l'olio e i capperi oltre al prezzemolo. Insomma, credo di non dover sottolineare che come cuoco valgo zero. Dopo un'oretta, bevo un caffè e decido di stare un po' a letto

col cellulare in mano saltando di post in post dove dilaga la virusmania.

Da una parte posti di blocco, denunce, cancelli dei parchi chiusi, terapie intensive, morti, bare. D'altro canto musiche e canzoni dai balconi, inno di Mameli, le acque delle cascate del Niagara colorate nella notte del tricolore della bandiera italiana, le frecce tricolori che sorvolano il Colosseo, e via andare. Mi chiedo poi cosa la gente abbia tanto da festeggiare con canti e balli vista la sofferenza che c'è nel Paese. Que-

La speranza nasce dalla solitudine

Quando l'incubo finirà saremo persone migliori

EMANUELE CANTONI

Non riesco più ad allacciare i jeans dopo tre settimane di clausura. Che sofferenza! Non vi potete neanche immaginare. Come se la rosa del piccolo principe cercasse di crescere in una di quelle provette fatte per le stecche di vaniglia. Chiusa. Costretta. Dal dentro in cui sono obbligato a vivere, come tutti noi in questo momento, vorrei tornare tra le code e le scale, che non ho mai sopportato ma che mi mancano. Per faticare e per avere il mio turno. Nel momento giusto e trovandomi lì, nel posto giusto. Vorrei ancora immergermi tra i rumori e gli odori dei balconi affollati, dove si aspetta con impazienza ma dove, alla fine, ognuno viene sempre ascoltato.

Vorrei muovermi tra i passeggeri sudati, carichi e in ritardo di un qualsiasi auto-

bus senza un sedile libero. Per arrivare, comunque, dove voglio essere. Vorrei aver capito, prima di oggi, che pazientare per avere risposte dopo i minuti di attesa tra i messaggi dei centralini, mi può aiutare a scoprire delle soluzioni. Sto bene anche da solo, certo. Chiuso coatto in attesa di un mondo migliore. Però voglio tornare in mezzo agli altri, perché mi manca la sensazione di quando voglio essere il primo: della fila, della lista, degli invitati. Eppure quando potevo scegliere di lottare se essere solo o essere primo tra tutti, combattevo una lotta insensata.

Oggi so che non vale molto sentirmi solo o primo. Quello che ha realmente valore sono io, insieme agli altri. E allora viva i flashmob, i balconi coi cellulari e gli striscioni infantili. Viva le chat all'ora dell'aperitivo. Viva le spadellate fatte con

gli amici seduti al tavolo di casa mia e non postate su Instagram. Viva tutto quello che ci permette di stare vicini, anche isolati. Gli altri, amici o parenti o conoscenti che siano, sono la nostra vita. Quel quid che oggi ci accorgiamo venire meno. Solitudine e solidarietà sono le facce della stessa medaglia. Una medaglia che ognuno di noi tiene orgogliosamente appoggiata sul petto. Una medaglia che ci premia e ci ricompenserà ogni volta che ripenseremo a come si può stare bene con gli altri. Penserò a quanto sia triste starvi lontano, non potervi abbracciare, non guardare i vostri occhi quando siete in crisi o raggiungete un obiettivo. Quando tutto questo sarà finito sarò e saremo diversi. Sapremo che ognuno ha la nostra stessa dignità e che se non la sapremo riconoscere non ci sarà bisogno di puntargli il dito contro.

Inviatemi i racconti della vostra vita in quarantena, pubblicheremo i migliori. Scriveteci all'indirizzo: lamiaquarantena@liberoquotidiano.it

sto improvviso amor di patria, questo sovranismo che fino all'altro ieri non c'era o non si manifestava, quando invece sarebbe stato salutare contro chi vuole l'Italia succube degli altri Stati con l'inchino di chi ci governa.

ULTIMO PENSIERO

Alla sera telefonata con Tiziana che è riuscita a farmi sorridere con alcuni video tra cui uno in particolare che mostra, in una piazza assoluta e deserta della città, un negro che passeggia tenendo a guinzaglio una gallina che lo precede a qualche metro. Mi ha divertito e l'ho condiviso.

Per chiarire, ho usato il termine negro perché detesto il politicamente corretto. Per me un Rom, o nomade, resta sempre uno zingaro; un handicappato (lo sono anch'io con una certa percentuale) resta un handicappato e non un diversamente abile, termine che, secondo me, esprime disuguaglianza e una certa discriminazione. Perché quel diversamente indica una persona diversa dagli altri; abile poi è un aggettivo generico: una persona può essere abile o inetta al di là del fatto che sia handicappato o no. Altro termine è quello di netturbino diventato operatore ecologico. Per me rimane lo spazzino. Il pastore, in alcune regioni chiamato pecoraio, per secoli è stato chiamato così, deriva da pastorizia e non ha ceduto al termine di allevatore che, tra l'altro, è generico riguardando qualunque specie animale. Si dice infatti allevare i figli, che non sono pecore, così come i genitori non sono pastori. Sciocchezze. Mentre scrivo, mi viene in mente questa parola che mi spiazza. Ma quando si è soli, con tutto il tempo che si ha, non è forse questa, quasi totale, quarantena a spingerci a riflettere anche su cose inutili e, soprattutto e finalmente, su noi stessi?

La mia serata si conclude guardando la finale del mondiale di calcio del 2006 tra Italia e Francia con la testata di Zidane sul petto di Materazzi. Verso le ventitré vado a letto dopo aver preso sei gocce di Songar. Mi addormento pensando a Tiziana e mi domando se questa lontananza non faccia vacillare il nostro rapporto. L'amore al tempo del Covid.

AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA I.M.M.E.S. E P.A.T. DI MILANO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Quest'Amministrazione indice procedura aperta ex art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 per l'affidamento della fornitura di derrate alimentari varie, frutta e verdura fresche occorrente al servizio di alimentazione dell'ASP IMMES e PAT per la durata di mesi 24, mediante ricorso a piattaforma telematica Sintel, da aggiudicarsi secondo il criterio del minor prezzo ex art. 95 del precitato decreto. Numero gara: 7713025 - CIG LOTTO 1: 8241841659, LOTTO 2: 8241859534. Importo complessivo stimato: € 4.280.776,00 (IVA esclusa). Tutta la documentazione è reperibile sul sito dell'ASP IMMES E PAT: www.itrivulzio.it, nella sezione "amministrazione trasparente" sotto la categoria "bandi di gara e contratti" - "gare in corso". Il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è il: 28.04.2020 - ore: 12:00 (termine perentorio). Il bando integrale è stato trasmesso, a termini e modi di legge, il 18.03.2020 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea. Il RUP - Dott. Ugo Ammannati

Il nuovo linguaggio degli spot

La pubblicità cambia discorso Comprare sì, ma stando a casa

FABRIZIO BIASIN

■ C'è questo problema della pubblicità. È una questione piuttosto seria, nel senso che - per evidenti motivi - col cavolo le aziende in difficoltà si mettono a spendere quattrini per produrre spot e, così facendo, incasinano tutti i vari media: radio, televisioni e ovviamente pure i quotidiani, che quando c'è da soffrire sono sempre in prima linea. I portali online? Meno, perché il volume di traffico è aumentato, ma non è questo il succo della questione.

Il succo della questione è un altro e lo intollereremo «Colpi di genio e fantasia dei pubblicitari ai tempi del Coronavirus». Cioè, per una marea di aziende che hanno tirato i remi in barca, altrettanto hanno modificato quello che in termini tecnici si chiama "claim", la

frase altisonante che veicola il messaggio pubblicitario e in qualche modo ti porta a comprare il prodotto. Per questioni che per restare in tema definiremo «o così, o Pomì», tutti quanti si sono preoccupati di farci capire che sono al nostro fianco per combattere l'infame virus.

GIOCHI DI PAROLE

E, allora, andiamo con l'elenco in ordine sparso: c'è la **Levissima** che una volta era «Altissima e Purissima» e ora lo è ancora ma «La montagna da scalare oggi è restare a casa. Insieme possiamo vincere questa sfida». Ci sono i geniacci della **Birra Ceres** che un tempo ti invitavano alla sbronza in compagnia ma ora «Coraggio, l'Ita-

Dall'acqua minerale ai Lego, dalle banche ai videogiochi e alle aziende telefoniche: il messaggio è improvvisamente mutato. E il senso è: siamo tutti sulla stessa barca



Alcune réclame realizzate in tempo di coronavirus per conto delle aziende che, per pubblicizzare i loro prodotti, enfatizzano la loro vicinanza al consumatore durante questa inaspettata emergenza che ci costringe in casa. E dunque anche a guardare la televisione e le eventuali promozioni

lia c'è anche a bar chiusi». La **De Cecco** ha sfruttato la riluttanza dell'italiano medio alle penne lisce (scaffali vuoti, ma penne lisce sempre presenti) e te la butta lì: «Le penne lisce non sono tutte uguali...». Più scanzonati quelli del mascarpone **Santa Lucia** che «rende molto più dolci le tue giornate a casa!».

E ancora, l'**Enel** ti ricorda che «siamo stati sempre al

fianco dell'Italia, vieni sul nostro sito», il **Parmigiano Reggiano** elabora un clamoroso gioco di parole («anche noi restiamo nelle nostre case, i caseifici!»), quotidiani nostri avversari che non citiamo per non fare loro pubblicità (sì, il qui scrivente è un infame) lanciano slogan molto azzeccati tipo «un grazie a chi diffonde l'anticorpo più potente: l'informazione!», la

compagnia aerea **Neos** ricorda che è «la compagnia italiana che sta aiutando i nostri connazionali a tornare a casa».

Oh, ce n'è per tutti i gusti. Temi che la connessione non supporti il tuo bisogno di svago virtuale? Nessun problema, **Linkem** «è la tua linea veloce per restare a casa, ma sempre connesso!». Replicano i «rivali» del colosso

Vodafone, che ti spingono a mettere in piedi agghiacciati video chiamate: «Perché anche quando non stiamo vicini possiamo stare insieme». La **Mazda** la butta sull'emozionale e ti racconta che ai tempi della bomba atomica, a Hiroshima, la sede dell'azienda rimase parzialmente in piedi in quanto protetta dal Monte Hijiya e furono loro ad aiutare tutta la cittadinanza e, quindi, per esperienza sanno come andrà a finire: «L'Italia ce la farà, supereremo questa sfida».

GENE VIA TABLET

Ve ne buttiamo là ancora qualcuna e poi basta che non c'è più spazio. La **Cammeo** fa cenare insieme i fi-

danzati via I-pad (e vabbé...), **Unicredit** ti «minaccia»: «Ovunque voi siate, noi ci siamo». Più «docili» quelli delle **Poste Italiane**: «Possiamo essere vicini senza uscire di casa». L'**Università Bocconi** non vuole perdere allievi e ti invita allo studio online: «Tutto cambia. Tutto si trasforma. Tutto si risolve. *Keep calm and carry on*», mentre le palestre - ovvero una delle attività più in difficoltà - non si demoralizzano e ti chiedono di sudare come una bestia: «Resta a casa. Resta attiva. Collegati, i migliori Live Trainer ti faranno vivere un'esperienza unica di allenamento». Parola di **Virgin**.

Ultimissime e chiudiamo. La **Reale Mutua Assicurazioni** fa una cosa bella e ti invita alla beneficenza («Donare oggi è il più reale degli abbracci»), la **Coop** ti ricorda che «anche oggi siamo qui!», il **Carrefour** se ne fotta degli slogan e bada al sodo: «Prezzi bloccati per 60 giorni perché in questo momento siamo ancora più vicini a te». Categoria giochi e videogiochi, sotto con i giri di parole: «Se esci non hai capito una **Sega**» e «se non rimani a casa è la volta buona che ti **Lego**».

Insomma, si sono riorganizzati. Poi vai a vedere con attenzione e ti rendi conto che negli spot sono scomparsi gli abbracci, le folle urlanti, lui e lei che limonano, tutte quelle cose che fino a un mese fa erano manna dal cielo per invitarti a spendere, ma oggi no, tocca stare distanti. Oh, è triste, ma non possiamo fare diversamente... anche negli spot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio a Messina

Ha strangolato la fidanzata per poi chiamare il 118

■ Tragedia a Furci Siculo (Messina). Una giovane donna è morta strangolata dal compagno con cui conviveva. Ad allertare i carabinieri sarebbe stato lo stesso assassino. Secondo quanto si apprende, l'uomo, studente di medicina e originario di Vibo Valentia, avrebbe soffocato la donna, Lorena Quaranta, 27 anni originaria di Agrigento, al termine di una lite e poi in stato confusionale avrebbe allertato il 118. La tragedia si è consumata in un appartamento in via delle Mimose, una zona residenziale alla periferia del paese. L'assassino si chiama Antonio De Pace. Sul posto sono intervenuti gli investigatori e il medico legale. La Procura di Messina ha aperto un'inchiesta coordinata dal Procuratore Maurizio de Lucia.

Tutti insieme sulla Mini Minor

Film porno girato all'aperto Tre denunce nel Riminese

■ In barba alle norme e alle restrizioni anti-contagio da coronavirus, hanno realizzato film pornografici in luoghi pubblici, anche in pieno giorno, e perfino davanti alla sede del comando della polizia municipale. Per questo un 38enne, nato a Cesena, e due sue amiche sono stati denunciati dagli agenti della polizia stradale di Rimini. Come riporta *Il Corriere Romagna*, i tre sono stati identificati per via del fatto che nei film caricati sul web non hanno oscurato la targa dell'automobile, una Mini Minor, nella quale hanno girato le scene hard. Le location sono tutte tra Rimini e Bellaria. Le autorità hanno contestato ai tre diverse violazioni, per lo più al codice della strada.

Diagnosi precoce

Creato un test del sangue che scova 50 diversi tumori

■ Un test del sangue scova oltre 50 tumori in fase precoce, ancora prima che compaiano i sintomi, e ben 12 dei più aggressivi e di difficile diagnosi precoce come il cancro del pancreas. È lo straordinario risultato riportato sugli *Annals of Oncology* da Michael Seiden dell'azienda statunitense US Oncology. Il test si basa sullo studio del Dna tumorale circolante nel sangue attraverso un software che sfrutta l'intelligenza artificiale. Il programma è stato sviluppato sulla base di campioni di sangue di 1500 persone con tumori non trattati e altrettanti individui sani. In seguito il software è stato testato analizzando 650 campioni di sangue di pazienti con tumore e 610 campioni di soggetti sani di controllo.

Prezzi crollati: val la pena di prenotare VACANZE REGALATE

Buenos Aires, New York, Spagna e Grecia alla portata di tutti
Ma si punta sul turismo italiano. «Agosto cartina di tornasole»

TIZIANA LAPELOSA

Costretti alla quarantena, la voglia di partire che ci accompagna nella vita "normale", si fa ancora più prepotente. E non sarà certo un virus a spegnere sogni e desideri. Seppur quello del turismo fa parte dei settori attualmente in ginocchio, non significa che non si possa pensare alle vacanze. E perché no, anche a prenotarle, nonostante tutto.

Una buona iniezione di incoraggiamento arriva dalla Cina. Sprofondato nel baratro a inizio anno, è da pochi giorni che iniziano a fioccare le prime prenotazioni per i mesi di maggio e giugno. Sprofondati nel baratro anche noi, due mesi più tardi, azzardando un paragone abbiamo buone possibilità di pensare di poterci rialzarci quanto prima. «Agosto sarà la nostra cartina di tornasole», assicura Antonio Barreca, direttore generale Federturismo Confindustria «prendendo in considerazione uno scenario che vede al 15 maggio la riapertura, seppure a tappe, del Paese». Nel frattempo i più coraggiosi possono acquistare voli, pacchetti vacanze, viaggi di ogni tipo per evadere fuori dai confini nazionali. A prezzi scontati.

VOLI A BASSO COSTO

Prendiamo i voli. A fine giugno, per esempio, con Ryanair si può volare da Milano Orio al Serio a Siviglia, Spagna, con appena 40 euro. E da qui spingersi verso la costa sud del Paese o verso il Portogallo, in autobus. Certo, si obietterà, anche senza Covid-19 i prezzi della compagnia low cost sono accessibili.

li. Vero, ma raramente sono allineati verso il basso. Con 302 euro, invece, dal sito Kayak.it ci si può assicurare un volo in piena estate da Venezia a New York, soggiornare cinque notti nella Grande Mela e fare ritorno a casa. Poco male. Una vacanza per quattro persone - due adulti e due bambini - a Creta, e siamo in Grecia, in hotel vista mare, piuttosto prestigioso, tutto compreso, a fine luglio, viene a costare 1.500 euro. E se qualcosa cambia, si può disdire e recuperare l'intera cifra entro giugno, altrimenti scatta la penale. Ma si è abbastanza in tempo per capire l'evolversi dell'epidemia. Con poco meno di 500 euro, e due scali, si può già immaginare di passeggiare, a cavallo tra novembre e dicembre, tra le colorate casette del quartiere La Boca, visitare la Casa Rosada o camminare a ritmo di tango nella "italiana" Buenos Aires, Argentina, che assapora l'estate nel nostro inverno. Oppure, e male non fa, si può

scegliere di puntare sull'Italia senza sorprese, visto che «il 51% del mercato turistico in Italia è rappresentato dagli stranieri è da considerarsi evaporato», osserva Barreca.

La strada che, per esempio, ha scelto la Sardegna, collassata per le disdette delle ultime settimane, è quella di un servizio "aggiuntivo" a quanti amano il suo mare e la sua cultura. Che sia un hotel a tre stelle o di lusso, un villaggio o una casa vacanza, prenotare oggi da Cagliari a Sassari, per esempio, non comporterà alcuna penale da pagare in caso di disdetta fino a tre giorni prima della partenza. Un incentivo a guardare il futuro con un pizzico di speranza.

LIBERTÀ DI UTILIZZO

Che è pure quanto sta facendo il gruppo Alpitour prorogando fino alla fine di aprile la campagna che permette di poter prenotare le vacanze fino a dicembre con la possi-

bilità di poter rinunciare con un preavviso che cambia a seconda della destinazione senza sborsare un euro. Si chiama "TakeAStay", invece, l'iniziativa messa a punto da due imprenditori romani, Fabrizio Zezza e Walter Pecoraro, per non lasciare gli albergatori sul lastrico. L'idea prevede dei "bond" che i titolari degli alberghi possono vendere ai clienti, i quali possono utilizzarli quando meglio credono. Un modo intelligente per portare liquidità agli operatori del settore del turismo e avere la libertà di utilizzo del "bond". A vantaggi fiscali e riduzione delle tariffe, e quindi tutto a vantaggio del cliente, è quanto propone al Cisl per il rilancio del turismo in Toscana pensando al post emergenza Covid-19.

Il tutto consapevole che resteranno un ricordo, per ora, i 233 miliardi di euro che ogni anno muove il settore del turismo e che rappresenta il 13% del Pil, che «quello di quest'anno sarà soprattutto un turismo di prossimità, legato a destinazioni minori», osserva Barreca, «fatto di viaggi in auto per timore di prendere aerei e treni». Una «ripresa lenta» per un «comparto che è sotto del che ha bisogno di misure specifiche». Una ripresa, si spera, non impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il professor Paolo Becchi insieme con il suo amato gatto Trolli, qui sotto adagiato sulla scrivania. Il micio aveva diciotto anni



cio, ti porto in ospedale?

«Sì, in effetti ho un doloretto alla testa, ma niente ospedale, mi vuoi far morire di virus? Cerca un altro dottore.»

Lo trovo, il nuovo dottore.

«Trolli è ridotto male e poi do-

vrei incidere

l'ascenso che ha

in testa, ma non è

collaborativo.

Non posso incidere.

Se proprio vuole lo faccia lei in

casa, facendosi aiutare da qualcu-

no. Ai tempi del Corona è così, Lei capirà...».

Per la verità non capisco.

Trolli ascolta tutto in silenzio, capisce e mi fa segno di riportarlo subito a casa. A casa lo curo, lo nutro e lo pulisco, cerco di alleviare le sue sofferenze, o meglio cerchiamo tutti in famiglia di farlo.

Ha smesso di parlare, Trolli. Ci guarda solo con occhi fissi e ormai spenti. E muore nella notte, ci sembra senza dolore.

Ci mancherà Trolli. Ma Trolli chi era?

Ma come, non lo avete ancora capito? Trolli era il nostro gatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO BECCHI

■ *Eccì! Eccì! eccì!*

Trolli, non mi dire che ti sei raffreddato ieri sera sul terrazzo?

Non lo so, è da un paio di giorni che non mi sento bene. Tutti parlano di questo Corona, non ho ancora ben capito di che cosa si tratta, magari mi sono infettato.

Ma dà, hai diciotto anni e non ti sei mai neanche beccato un raffreddore. E poi a parte il terrazzo tu, rispettando rigorosamente le regole, sei rimasto sempre a casa.

Eh sì, fai presto tu a dire (molto irritato). Ti dico, qualcosa non va, mi cola il naso. Non mi è mai successo.

E vabbè, non ti arrabbiare così, vuoi che ti porti subito dal dottore?

No, non mi fido molto dei dottori, poi c'è quel Burioni che in televisione tutte le sere mi mette un'ansia...

Non è una situazione facile, su, dovresti capirlo anche tu.

Passano i giorni Trolli non respira bene, anzi il respiro è pro-

prio affannoso, il naso sanguina, poco appetito, e dire che prima mangiava come un lupo. Qualcosa non va.

Trolli, non è per caso che ti sei preso il virus?

Ma basta, noi non ce lo prendiamo, pensa piuttosto a te, considerata l'età... (sogghigna) Però a questo punto hai ragione, ci vuole un dottore.

Dottore, che dice?

«Difficile, sa, a quell'età potrebbe essere di tutto, ma escludo il Corona. Non abbiamo casi di questo tipo. Muoiono anziani, sì, ma qui il caso è differente. Ci vuole l'antibiotico, e un po' di cortisone».

Provo, ma dopo un lieve miglioramento Trolli non si riprende.

Trolli, ma cosa hai?

Ma scusa, non hai capito che ho 18 anni...

Ma che c'entra scusa, ti ho visto nascere, crescere, sempre in forma smagliante. Ancora quest'estate mi consigliavi di leggere Pascal e mi criticavi perché mi occupavo di Hegel.

Senti, di filosofia non hai mai capito niente. E di diritto tanto meno. E mi hai rotto. Leggi Schopenhauer, ad esempio. Lui sì che ci ha sempre voluto bene.

Touché. Ma ora appunto pensiamo al tuo bene. Ora hai anche un grosso bernoccolo. Che fac-

Ultimo saluto a un amico

Addio a Trolli, il nostro gatto filosofo

Corsi e ricorsi

Come nella preistoria è il sedere grosso quello più sensuale

FABRIZIO BARBUTO

Il vero feticcio dell'erotismo, in era preistorica, non era il seno della femmina, bensì il suo sedere. Le balconate hanno fatto incursione nelle fantasie sessuali solo quando la specie umana ha iniziato a camminare in posizione eretta e ad accoppiarsi frontalmente; fu così che il décolleté divenne, per i nostri antesignani, un surrogato carnale del "lato b", con il quale condivide anche una vaga somiglianza.

Nell'era contemporanea dei glutei al silicone e dello squat, inutile a dirsi, si sta tornando alle origini: star come Kim Kardashian e Jennifer Lopez non perdono mai occasione di fare sfoggio delle proprie rotondità strizzando in abiti succinti che ne esaltano l'opulenza, ma non solo: hanno assicurato per cifre milionarie i loro invidiatissimi sederi ai quali, in larga misura (molto larga), devono l'affermazione nello showbiz.

Ma le ragioni per le quali le donne dovrebbero andar fiere di un abbondante deretano non sono solo di natura estetica: stando a una ricerca della Harvard Medical School, un fondoschiena oversize, avrebbe molteplici vantaggi anche sulla salute, rendendosi funzionale alla preservazione dell'organismo dalle malattie metaboliche: il grasso che si deposita sul lato b, oltre a contenere un agente anti-infiammatorio che difende le arterie dall'ostruzione, migliora la sensibilità insulinica e respinge gli acidi grassi nocivi.

In merito all'argomento risulta interessante anche un'indagine ad opera dell'Università di Oxford secondo la quale, le donzelle dal sedere pingue, sarebbero molto più intelligenti e sagaci: l'adipe localizzata in questa zona del corpo favorisce la metabolizzazione degli omega 3, proverbiali amici dell'acume intellettuale.

Anche l'Università del Texas si è occupata di approfondire il tema, ma l'ha fatto da una prospettiva puramente estetica, evidenziando come gli uomini non risultino tanto irretiti dalle dimensioni di un generoso deretano, quanto dalla sua curvatura; ad insinuare questa predilezione per la sinuosità contribuirebbe la consapevolezza inconscia che il sedere, più è sporgente, più la fanciulla che lo esibisce sarebbe capace di controbilanciare il peso di un pancione gravido: una curva con angolo di 45 gradi sarebbe quanto di più auspicabile dal sesso forte. Eric Russell, coautore della ricerca, ne conclude: «I risultati ci hanno permesso di dimostrare in modo definitivo che gli uomini preferiscono le donne che mostrano angoli specifici di curvatura della colonna vertebrale rispetto alla massa della natica».

E non si tratta mica di una moda circoscritta ad una sola area geografica: sono numerose le civiltà presso le quali vige il culto delle natiche prosperose. Le fanciulle che vantano questa caratteristica, nell'Islam, sono considerate incredibilmente attraenti, ancor più se i loro glutei sono tanto bianchi da concorrere col pallore lunare; è lo stesso per le popolazioni africane dei boschimani e per gli abitanti del Nuovo e del Vecchio continente, dove vanno per la maggiore interventi come la gluteoplastica.

Precursori di questo moderno fenomeno di costume - che torna prepotentemente a fare tendenza dalla preistoria - furono gli Antichi Greci, presso i quali, la dea della bellezza, era anche detta "Callipigia", ossia "Dalle belle natiche".

Che siano a mandolino, a cocomero o a grancassa, da oggi avete una ragione in più per accomodarvi con orgoglio sulle vostre generose chiappe, le quali non si rendono solo espressione di buona sorte - come vuole la leggenda - ma anche di avvenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIE

A CHI RESTA A CASA

**A CHI CONTINUA
A FARE LA DIFFERENZIATA
DI CARTA E CARTONE**

**A CHI NE GARANTISCE
IL RITIRO**

**A CHI RICICLA
PER TRASFORMARLA
IN IMBALLAGGI PER
MEDICINALI E ALIMENTARI**

Restare a casa è un impegno civile, ma anche da lì possiamo essere utili alla comunità. Continuando a fare una corretta raccolta differenziata di carta e cartone, contribuiamo alla produzione di materiale riciclato per far fronte alla sempre maggior richiesta di imballaggi per prodotti farmaceutici e alimentari. Tutto questo merita un grande grazie.

**ORA PIÙ CHE MAI, LA DIFFERENZIATA
DI CARTA E CARTONE FA LA DIFFERENZA.**



COME STABILITO DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CITTADINI RISULTATI POSITIVI AL TAMPONE O IN QUARANTENA OBBLIGATORIA DEVONO SOSPENDERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. PER TUTTI GLI ALTRI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE CONTINUARE COME SEMPRE, USANDO PERÒ L'ACCORTEZZA DI GETTARE MASCHERINE, FAZZOLETTI E GUANTI MONUSO NELL'INDIFFERENZIATA.

Indici		Petrolio - al barile		Cambi		Euribor			Oro e monete		
Borsa Milano-FTSE Mib		20,47 \$		Sterlina		Periodo (30/03)			Quote		
17.050,94		+1,14%		0,8864		360 diff. assoluta			\$ x Oz		
+1,06%				0,8890		1 Mese			Oro		
						3 Mesi			1592,15		
						6 Mesi			ARGENTO		
						12 Mesi			13,97		
									0,41		
									728,25		
									21,8		
									2383,45		
									70,03		

La luce in fondo

Per ripartire non servono altri vincoli normativi ma tanto credito diffuso

BRUNO VILLOIS

La luce in fondo al tunnel comincia ad essere visibile. Il percorso è ancora lungo ma è tracciato e deve prevedere tappe ben chiare, scadenze, e con ruoli definiti e precisi che identifichino impegni e responsabilità. Inutile ripetere che siamo finiti in un cataclisma che ha tutte le caratteristiche per mandarci diritti in una depressione economica pluriennale. Imperativo evitarla e lasciare nulla al caso.

I protagonisti della scena sono lo Stato e l'intero apparato pubblico, i corpi intermedi, ma anche tutti noi. Ai primi tre competono le responsabilità del fare, fare bene, fare in fretta, a tutti noi di avvertire un senso di appartenenza, coesione e responsabilità che nella norma non fa proprio parte del nostro Dna. Lo Stato e più in generale l'intero sistema e apparato pubblico debbono accantonare la burocrazia, salvaguardando solo quella delle garanzie di qualità e trasparenza.

L'importanza delle risorse finanziarie, disponibili o recuperabili, è determinante. Disponibilità ordinarie e straordinarie fornite dalla Bce e dalla disponibilità di sfiorare, senza limiti di spesa, il rapporto deficit-Pil, ricordandosi però che ogni risorsa peserà nell'equilibrio finanziario del nostro Paese per i prossimi decenni. L'esigenza finanziaria per far fronte ai bisogni di liquidità dei prossimi 12/18 mesi, deve essere almeno pari ai tanti punti di Pil annuale che si stanno perdendo, almeno 9 punti, sempre che il sistema Paese sappia incamminarsi rapidamente grazie all'indispensabile combinato disposto del sistema pubblico, corpi intermedi, cittadini.

Se l'apparato pubblico saprà agire con capacità, rapidità e coraggio, stessa cosa dovranno fare i corpi intermedi, chiedendo di essere inondato di liquidità da indirizzare ad una riapertura che abbia una mission che preveda visione, modernizzazione, investimenti strutturali e tecnologici, ma anche di formazione e aggiornamento permanente del capitale umano per prepararlo a gestire la modernizzazione e non esserne da essa accantonato. Un ruolo più che mai fondamentale avranno le banche sia per la clientela con adeguati fondamentali, sia per quella che glieli ha distrutti la completa chiusura e perdita di ogni introito, ma non i costi. Perché il credito possa essere erogato ad un'ampissima platea prioritariamente di imprese, in modo che possano autonomamente far fronte ai costi aziendali in primis della propria forza lavoro, è necessario o meglio indispensabile, fornire una garanzia dello Stato alle banche che perduri per ben oltre un decennio. L'entità prevedibile è di almeno di 60 miliardi di euro, una cifra mastodontica ma fondamentale per evitare che la ripresa sia o troppo diluita o peggio ancora impercettibile a causa carenza di liquidità diffusa. Le aziende debbono poter elargire gli stipendi e famiglie che possano spenderli, recuperando fiducia verso il futuro. L'immediato periodo successivo deve far recuperare turismo e mantenere l'export, o meglio avendo il virus killer danneggiato ogni economia del globo, conquistare nuovo spazio. Tutto subito non si può fare, cominciamo da entro confine e ciascuno di noi faccia emergere il senso di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumatori beffati di nuovo

Con il petrolio che non vale più niente la benzina dovrebbe calare di 25 cent

Russia e Usa provano a far risalire il prezzo del greggio, che però rimane ancorato sui 20 dollari. Quello che non scende mai è il costo del carburante. Compagnie e gestori si tengono i guadagni

NINO SUNSERI

Il calo dei prezzi del petrolio fatica, come sempre a trasferirsi alla pompa. Eni, Tamoli e Qe hanno dato il primo segnale ma si tratta come sempre di movimenti timidi rispetto al greggio. Sui mercati internazionali il barile è precipitato a venti dollari e certo il rimbalzo di ieri provocato dalle dichiarazioni di Usa e Russia («i prezzi bassi non sono nel nostro interesse») non può fare tendenza.

Per gli automobilisti in generale si tratta di riduzioni di pochi centesimi. Il vero risparmio, in questo momento, è il fatto che da settimane è sostanzialmente proibito utilizzare l'auto. Forse è questa, più ancora del ribasso del petrolio, la ragione del piccolo calo della benzina. In ogni caso si tratta sempre di qualche spicciolo.

INDIPENDENTI

Per esempio la verde ai self scende mediamente a 1,468 euro da 1,474 di venerdì con punte in basso di 1,459 negli impianti indipendenti chiamati no logo perché non hanno le insegne dei grandi gruppi petroliferi mondiali. Cala il diesel a 1,355 euro da 1,361 (no logo 1,345). Anche il servito diminuisce a 1,621 euro (venerdì 1,627). Gli impianti indipendenti 1,516, mentre per il diesel la media è di 1,510 euro (1,516 il livello rilevato venerdì) e i no logo 1,403. Infine, il Gpl va da 0,601 a 0,618

(no logo 0,60). In realtà i cali dovrebbero essere ben più sostanziosi. «La frenata della materia prima giustificerebbe un taglio di altri 25 centesimi sulla benzina e di 16 sul gasolio», stima Guido Tabarelli,

di Nomisma energia. Ma in un momento di crisi e di vendite al palo, probabilmente, le compagnie petrolifere e i gestori preferiscono tenere i guadagni girando solo una parte ai consumatori.

NEL 2019 MIGLIOR ESERCIZIO DI SEMPRE

Fs, 20 miliardi per il post Covid



Le Ferrovie dello Stato archiviano il 2019 come il miglior anno della storia del gruppo e guardano al 2020 con l'obiettivo di crescere ancora, nonostante il Coronavirus. La società guidata da Gianfranco Battisti ha in cantiere un piano straordinario di investimenti per oltre 20 miliardi entro fine anno per ripartire. I risultati del 2019 esaminati ed approvati dal cda evidenziano un utile netto a 584 milioni (+4,5% sul 2018) e ricavi operativi a 12,4 miliardi (+3%).

D'altronde l'attuale ribasso è anche frutto di fattori improvvisi come la guerra a colpi di ribassi fra Arabia Saudita e Russia. L'eventuale pace potrebbe far rimbalzare le quotazioni rivoluzionando nuovamente l'offerta. Per spiegare la scarsa reattività della benzina alle variazioni del barile bisogna ricordare che il prezzo alla pompa è solo marginalmente legato alle quotazioni del greggio.

VOCI DIFFERENTI

Il costo del pieno è dato dalla somma di tre voci: il Platts, il prezzo dei carburanti a livello internazionale; il margine lordo dell'industria petrolifera; la tassazione (composta dalle accise e dall'Iva). La loro somma determina il costo per l'automobilista. Il prezzo del petrolio incide solo sulla voce "Platts", dunque anche un crollo come quello registrato non ha effetti dirompenti sul prezzo dei carburanti. È utile a questo punto scinderli nelle tre voci, per capire il peso di ognuna. Ipotizziamo la benzina al prezzo di 1,549 euro al litro, il Platts pesa per 0,416 euro, il margine industriale per 0,125 euro, le accise per 0,728 euro e l'Iva per 0,280. È piuttosto chiaro come tagliando il valore del Platts e lasciando invariati le altre voci (ad eccezione dell'Iva che è calcolata al 22% della somma delle altre tre voci), il prezzo dei carburanti non subisce tagli significativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa del Fondo straordinario internazionale

Generali distribuirà ai medici oltre 20 milioni di mascherine

Un dono da oltre 20 milioni di mascherine professionali. Assicurazioni Generali, arringando al Fondo straordinario internazionale lanciato per far fronte all'emergenza Covid-19, ha erogato un contributo alla Protezione Civile per l'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria Covid-19. La prima fornitura arriverà in due settimane, la seconda entro tre settimane.

Il Gruppo, attivo in 50 Paesi nel mondo, ha mobilitato la propria rete a livello globale per affiancare la Protezione Civile nella ricerca di fornitori di materiale sanitario, in particolare in Cina.

Immediati i ringraziamenti di Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. Mentre il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola, e il ceo del gruppo, Philippe Donnet, si sono detti «orgogliosi di poter dare un contributo concreto alla Protezione Civile italiana». E anche i dipendenti del Gruppo hanno deciso di contribuire al Fondo, unendo le loro donazioni a quelle della Compagnia.

Cafà: emergenza redditi da conflitto bellico

Appello della Cifa al governo: «Meno burocrazia per la Cig»

Semplificare l'accesso alle forme d'integrazione del reddito istituendo un unico ammortizzatore sociale così da consentire a tutti i cittadini di far fronte rapidamente ai bisogni di prima necessità. La Cifa, confederazione Federazioni autonome invita il governo Conte a ulteriori interventi al fine di dare immediatezza alle misure economiche.

Secondo il presidente Andrea Cafà la priorità assoluta «è consentire a milioni di cittadini di avere la liquidità immediata per riempire il carrello della spesa e a milioni di imprese di evitare il fallimento. Servono risposte tempestive. E la strada imboccata sugli ammortizzatori sociali rischia di perdersi nelle lunghe procedure burocratiche, dato che le preventive procedure sindacali non potranno essere esperite puntualmente causa l'elevato numero di istanze».

In una situazione pari ad un'emergenza bellica, gli enti si muovono con difficoltà nell'erogare le risorse a chi ne ha diritto perdendosi in procedure che oggi non hanno motivo d'essere. A situazioni eccezionali si risponde con misure e tempistica eccezionali.

POSTA PRIORITARIA **FAUSTO CARIOTI**



Dottor Carioti, sono rimasto allibito ed indignato per la colpevole superficialità con cui il governo ha cercato di gestire la situazione, ingannando noi cittadini sulla effettiva pericolosità del virus e permettendo a tutti, per oltre un mese, di girare tranquillamente e di infettarci. Ma come: il 31 gennaio dichiaro lo stato di emergenza fino al 31 luglio e non prendi immediatamente le misure che poi si sono rese necessarie? Il 7 marzo le spiagge ed i ristoranti erano ancora affollati e il 9 è scattata la chiusura di tutto: cosa è successo l'8

Hanno sbagliato tutto e non sanno nemmeno scusarsi

marzo, festa della donna, per un mutamento così radicale? Conte ed i suoi accoliti dovrebbero avere almeno l'umiltà di chiedere scusa e dichiarare che, in buona fede, non ci hanno capito nulla. Se così non fosse, sarebbe ancora più grave!

Alberto Bondi
Verona

Caro signor Bondi, ritengo anche io importante il rito civile della pubblica ammissione di colpa, con annesse presentazioni di scuse e solenne promessa di impegnarsi a fare di meglio da adesso in poi. Non pone rimedio agli errori fatti, ma aiuta a ricucire il rapporto tra governanti e popolo e pone le basi per una possibile ripartenza. E la lista delle parole, delle opere e delle omissioni di

cui Giuseppe Conte e i suoi dovrebbero scusarsi è lunghissima. La loro prima colpa è stata quella che la rivista di Harvard, con eleganza scientifica, ha definito «pregiudizio di conferma», ovvero «la tendenza a cogliere informazioni che confermano la nostra posizione preferita o ipotesi iniziale». Significa che per settimane premier e ministri sono andati avanti col paraocchi, rifiutandosi di vedere i segnali di allarme e raccontandosi che tutto procedeva per il meglio. Lusso che uno può prendersi quando a rischio ci sono la propria pelle e i propri soldi, non quelli degli altri. Ma per scusarsi, appunto, occorrono umiltà e intelligenza: qualità che questi non hanno, convinti come sono di averle azzeccate tutte, e di meritarsi applausi e ringraziamenti.

L'ULTIMA DI GRILLO

Il "reddito universale" è l'elemosina di Stato

Sicuramente Beppe Grillo è stato un grande comico, certamente come politico non fa ridere e spara raffiche di banalità. L'ultima uscita relativa al "reddito universale" per tutti è talmente delirante che potrebbe entrare nel suo repertorio teatrale. Beppe, agli italiani non bisogna regalare un reddito, ma offrire un lavoro! Dando le elemosine di Stato si risolve il problema della sopravvivenza ma non quello della dignità e della giustizia sociale.

Gianluigi De Marchi
email

DIO PATRIA FAMIGLIA

Il virus ci fa riscoprire i valori che più contano

Penso che questa pandemia stia creando disagi a tutti, soprattutto per la mancanza di libertà, dovendo stare a casa. Ma questo virus ha portato anche vantaggi. Si sta scoprendo l'essenzialità e la solidarietà, si sta capendo che il nostro popo-

lo è forte ed eroico. Basti pensare a medici e infermieri che, ogni giorno, rischiano il contagio per curare tutti, giovani e vecchi. Si sta riscoprendo l'amore per la patria e si canta l'inno di Mameli mentre alle finestre sventola la bandiera d'Italia. Ma, soprattutto, si prega di più, proprio noi che avevamo quasi dimenticato le preghiere. Penso che ce la faremo e che, prima o poi, verrà scoperto il vaccino. Penso anche che, quando tutto finirà, ci ritroveremo cambiati in meglio.

Teresa Giberti
email

POCO PROTETTI

Anziani in prima linea nella guerra del Covid-19

Finalmente ci si è accorti degli anziani anche solo perché stanno cadendo come mosche. Eppure i benefici di cui stanno godendo queste generazioni li devono un po' anche a loro. In questa guerra contro il coronavirus gli anziani sono proprio al fronte, in prima linea e dovrebbero essere stati protetti più degli altri, invece mi sembra si facciano solo tante chiac-

chiere, tanta retorica, ma in concreto cosa si è fatto per loro?

Ermanno Pirola
email

POLITICA E VERITÀ

Rai contro le fake news Ma siamo proprio sicuri?

L'Amministratore delegato della Rai Salini ha dichiarato che la sua azienda ha creato una struttura contro le fake news e ha aggiunto, anche con disprezzo della grammatica, «che oggi le fake news sono un veleno che rischiano (sic) di minare la coesione sociale». Ha detto anche che «noi oggi mettiamo uno strumento in grado di unire il paese e di dare segnali positivi». Ma Salini vede qualche volta i Tg e i talk show quasi tutti a senso unico della Rai?

Giovanni Antonucci
email

IL LEADER

Zingaretti è guarito Panico nel PD

Accolgo con immensa gioia la notizia che Nicola Zingaretti è

guarito. Finalmente potrà tornare attivamente a fare danni al PD che cresceva nei sondaggi.

Carlo Chievotti
email

I NOSTRI NONNI

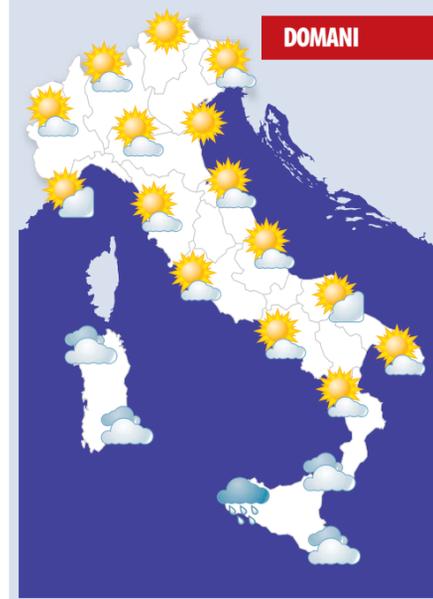
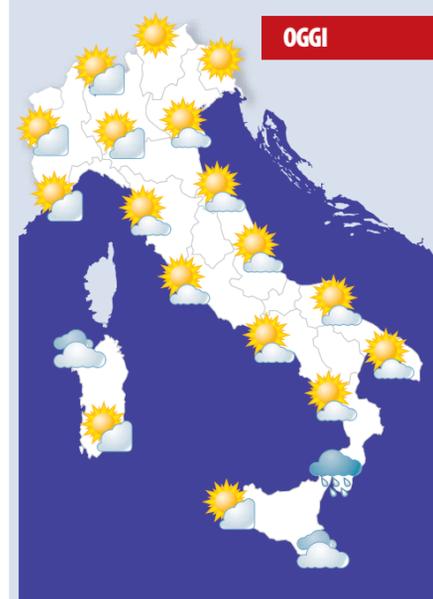
Grazie per quelle righe di conforto e speranza

Si confermano giornalisti di razza, nonché donne di profonda cultura umana e sociale, le bravissime Simona Bertuzzi e Azzurra Barbuto. Leggere i loro articoli di domenica 29, sui nostri nonni che muoiono soli senza una carezza e sui nostri anziani fragili ma forti e ricchi di storia, di lavoro, di sofferenza, di comprensione, tenerezza e di amore spesso silenziosi o sussurrati, è stato veramente confortante. In un periodo di un più o meno dichiarato ageismo, che purtroppo colpisce anche qualche politico scellerato, leggere quelle righe, è stato un balsamo di rugiada speranzosa. Grazie *Libero*, anche per questo ogni giorno ti compriamo.

Giuseppina Scarponi
email

Meteo

Su www.liberoquotidiano.it
le previsioni di tutto il mondo



Abbonamenti nazionali	
• 12 mesi: 7 giorni.....	€ 330
• 6 mesi: 7 giorni.....	€ 175
• 3 mesi: 7 giorni.....	€ 95
• 12 mesi: 6 giorni.....	€ 290
• 6 mesi: 6 giorni.....	€ 155
• 3 mesi: 6 giorni.....	€ 85
• 12 mesi: 5 giorni.....	€ 250
• 6 mesi: 5 giorni.....	€ 130
• 3 mesi: 5 giorni.....	€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Viale L. Majno, 42 - 20129 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, viale Majno 42, 20129 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

- versamento su C/C Postale n. 41953050
 - Bonifico banc. UNICREDIT SPA
- Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, al Fax **02.999.66.279**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. **02.999.66.253**
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)
Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno, € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Viale L. Majno, 42 20129 Milano

Libero

DIRETTORE
Vittorio Feltri

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Fausto Carioti - Giuliano Zulin

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Viale L. Majno, 42 - 20129
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl
STAMPA
LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Ormodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania
TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Viale Luigi Majno, 42 - 20129 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Claudio Santini
Consiglieri: Ferruccio Calvani
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420



PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Via Monte Rosa, 21
20149 Milano - Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsolare24ore.com

Addio a DePaola, lo scrittore dei bambini

Lo scrittore e illustratore statunitense Tomie dePaola, autore di oltre 270 libri per bambini, molti dei quali a carattere religioso, e creatore del personaggio della Strega Nona, è morto al Dartmouth-Hitchcock Medical Center di Lebanon, nel New Hampshire, all'età di 85 anni. Fatali sono state le complicazioni dopo un intervento chirurgico.

Rinviato il festival diritto e letteratura

La settima edizione del Festival Nazionale di Diritto e Letteratura "Città di Palmi", in programma per il 16-17-18 aprile con il titolo *Civis ergo sum, Città e cittadinanza tra diritto e letteratura*, è stata rinviata all'8-9-10 ottobre 2020. L'intento del festival è quello di discutere di diritto ma approcciandolo per un verso meno stereotipato: quello della letteratura.

PENNE CRITICATE E POI RIVALUTATE

Per diventare grandi giornalisti bisogna morire

Biagi, Bocca, Rodari avrebbero cent'anni e tutti li ricordano indicandoli come maestri della professione, esempi da seguire per le nuove generazioni. Eppure, da vivi furono attaccati e accusati di faziosità

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) «Il centenario li accomuna come maestri della professione». In altre parole, oggi compirebbero cent'anni (se fossero rimasti vivi) Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Gigi Ghirotti, Giovanni Giovannini, Carlo Laurenzi, Gabriella Poli, Gianni Rodari e Ugo Zatterin: «Li accomunava l'idea di giornalismo, come l'avevano maturata e come la interpretavano». Già quest'ultima frase pare discutibile, ma sarebbe una discussione comunque diversa da quella che ci vomiteremmo addosso se fossero ancora vivi e attivi: sarebbe priva di livore, di spigoli, di accuse d'essere servi di questa o quella padronanza, sbattuti a destra o a sinistra dal cretinismo bipolare. Non che ai loro tempi certi schematismi non esistessero: anche allora, per un niente, ti urlavano «fascista», «comunista», «servo», «lacché», «baccapile» eccetera, ma era comunque un modo diverso d'insultarsi, vien da dire. Non servono analisi sociologiche: è solo che a scambiarsi insulti era gente che i giornali, per cominciare, li comprava, probabilmente li leggeva pure, perché altrimenti non avrebbe buttato via i soldi: non erano orecchianti da web, anzi «popolo del web», greggi ansiose di bollarti non tanto per le tue idee ma per la tua acquisita notorietà, colpevole, tu, di avercela fatta a diventare te stesso (raccomandato, in genere) mentre un oscuro disegno ha impedito loro di sviluppare la loro genialità.



nalista era un giornalista, anche senza la vacua e percussiva sorveglianza di ordini e tribunali disciplinari: essere o diventare un giornalista significava aver seguito un percorso inesorabile, una gavetta imprescindibile; il diritto alla firma era un mezzo miraggio mentre oggi è la prima cosa che ti regalano come parziale pagamento.

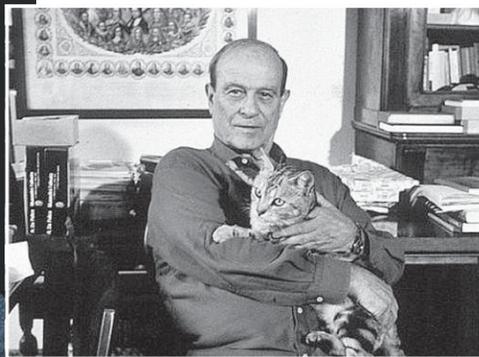
Per non ridurre questo articolo a un sospiro «ai miei tempi era diverso» (anche perché non erano i miei tempi, tutto sommato) evitere-

mo di ripercorrere le otto biografie centenarie (che più diverse, oltretutto, non si può) come invece tenta di ripercorrerle *La Stampa*: da Giorgio Bocca definito «capo nei Gruppi universitari fascisti e antisemita, poi pentito, avrebbe ammesso un'altra «cantonata» definendo le Brigate rosse una favola sei servizi segreti», passando a Gianni Rodari «più importante scrittore italiano per l'infanzia del '900, premio Andersen e scomunica vaticana», sino a Enzo Biagi «coerente e

infaticabile, cuore, metodo, relazioni». Non c'è sintesi biografica, per smussando e saturando con la medicina del tempo, che ancor oggi non troveremmo parziale, incompleta, appellabile. Lo stesso accade per la conclusione dell'articolo della *Stampa*, che nella sua innocenza finisce per banalizzare ciò che i giornalisti centenari «avevano in comune»: «La passione per "il mestiere", la responsabilità di parlare a tanti lettori e ascoltatori, di essere un servizio pubblico, che impone

competenza, affidabilità, onestà, verifica dei fatti, chiarezza nell'esporsi». Messa così, la frase sembra talmente abusata da sembrare un epitaffio applicabile in teoria anche a tanti altri giornalisti viventi che, nel presente, mettono la loro buona fede e tutte le qualità di cui sono capaci, anche se non fossero poi chissà quante. Perciò, forse, metterla così non basta. Anzitutto bisognerebbe andarsene a rileggere qualcuno, di questi centenari: tanto per capire o far capire, appieno, che stia-

FIRME PUNGENTI Nella foto grande Enzo Biagi (Lizzano in Belvedere 1920, Milano 2007); a sinistra Giorgio Bocca (Cuneo 1920, Milano 2011), sotto Gianni Rodari (Omegna 1920, Roma 1980)



mo parlando proprio di un altro pianeta; non erano solo «i campioni del loro tempo», intesi come i migliori della loro epoca tra coloro che però erano sprovvisti di mezzi tecnici oggi disponibili ai più; non erano, cioè, come quei calciatori di una volta, che oggi, riportati al gioco moderno, immaginiamo schiacciati da velocità e allenamenti e mezzi fisici che un tempo non esistevano. Al contrario, dobbiamo immaginarceli come gente che oggi darebbe la paga a tutti, da qualsiasi punto di vista: scrittura, padronanza della lingua, capacità di cogliere il dettaglio che conta e di restituirlo al lettore o all'ascoltatore - anche quando complesso - in termini semplici e non semplicistici. In sintesi: ad avercerli, questi centenari.

LIBRERIE CHIUSE

Ma c'è anche un'altra cosa che *La Stampa* dimentica di scrivere, crediamo: forse perché ritenuta scontata e banale come noi invece scegliamo di essere, o forse perché non riguarda solo la categoria giornalistica. Dice così: per riconoscere a un uomo le qualità e le grandezze che gli sono proprie, soprattutto in Italia, c'è davvero bisogno che sia morto. E anche da un po' di tempo, perché un certo oblio iniziale deve avere il tempo di diradarsi. Nessuno è profeta in vita, e chi lo è, talvolta, si dissolve meritatamente una volta scomparso: come quei tanti compositori di successo che furoreggiavano ai tempi di Mozart mentre lui arrancava tra miseria e malattie. Ma forse sapevamo anche questo. Sono le nuove generazioni che rischiano di non saperlo: perché loro in generale non sanno, perché non è su internet, perché su google non c'è. Presto le librerie riapriranno. Speriamo che ci facciano un giro.

Gi.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È online «Monnalisa Bytes»

La rivista delle scienziate che smaschera le bufale

In un momento in cui c'è bisogno di informazioni scientifiche certe e comprensibili giunge come un dono gradito il magazine online *Monnalisa Bytes*, progetto lanciato da Emma Gatti, ex ricercatrice della Nasa, in collaborazione con Jumper, e finanziato tramite una campagna di crowdfunding sulla Piattaforma Produzioni dal Basso, che rientra nell'iniziativa Bicocca Università del Crowdfunding. *Monnalisa Bytes*, partito ieri con un mini-sito e attivo dopo l'estate, risponde a due scopi. Il primo è rendere divulgativa e accattivante, ma non per questo meno esatta, la comunicazione scientifica. In nome dell'«Open Science», di una scienza aperta a tutti, il magazine svilupperà i propri contenuti tramite format pop come graphic novel, video-serie, pillole news, giochi, oltre a rubriche e contenuti social veloci. Il secondo obiettivo è contrastare le fake news attraverso un metodo scientifico. Si tratta di limitare l'interpretazione errata delle informazioni ricorrendo a un linguaggio accessibile (più un'informazione è chiara

e meno potrà essere falsificata); e di suggerire strumenti per verificare e comprendere le notizie, rendendo il lettore padrone del «pensare scientifico». Una volta appreso il metodo, questi potrà addentrarsi negli ambiti più diversi, oscillando tra tradizione e innovazione, come suggerisce anche il nome del progetto, *Monnalisa Bytes*, che tiene insieme arte e tecnologia. I tre settori del magazine, ricerca, tech e cultura, si articolano in sei aree tematiche: ABOVE (atmosfera, spazio), AROUND (ambiente, data, trends), UNDER (energia e scienze della terra), INSIDE (corpo umano, mente e cervello), IMAGE (tech e futuro) e POP (cultura e fiction). Uno sguardo olistico sull'umano, che combina estro ed esattezza. Come dice la Gatti, «la parte più bella è l'energia che si sta generando dall'unione di questi due mondi: le idee che nascono quando uno scienziato e un creativo si rimbalzano la palla sono infinite». Come infinito è il territorio della conoscenza.

SCARSA QUALITÀ

L'informazione televisiva arrancava soprattutto per scarsa quantità, internet non c'era, e soprattutto non c'era quest'idea che informazione debba essere gratis: c'era insomma da credere che la «classe informata» un po' informata lo fosse: non che invece facesse da sé avallando solo le qualsiasi notizie che tendono a giustificare le loro convinzioni o frustrazioni. I ruoli, oltretutto, erano più chiaramente divisi e un gior-

Fino al 30 luglio

Al via il concorso che premia le lettere più belle

■ È online (www.festivaldellelettere.it) il bando per partecipare al 16esimo Festival delle Lettere. Gli amanti della scrittura epistolare, e non solo, possono prendere carta e penna per dare voce a emozioni, paure, ricordi, esperienze e speranze da mettere nero su bianco per condividere una pagina della propria vita. Il concorso è aperto fino al 30 luglio 2020. Il nuovo tema scelto è Lettera alla scuola: stravolta da quanto sta accadendo in questi giorni, ma capace di rimanere un punto di riferimento per alunni, inse-

gnanti e famiglie, la scuola è infatti da sempre il luogo d'incontro - e a volte di scontro - fra vite, menti, cuori e caratteri. Con "Lettera alla scuola" il Festival delle Lettere si rivolge a studenti, docenti, genitori, personale scolastico che potranno raccontare esperienze ed emozioni vissute tra i corridoi e i banchi di scuola o, in questo periodo, a casa davanti allo schermo di un computer, ma anche a tutti coloro che vorranno condividere un ricordo vissuto durante il proprio percorso scolastico o quello dei propri bambini,

senza il timore di prendere un brutto voto, ma solo con il desiderio di raccontare una storia importante della propria vita. Come per le scorse edizioni, oltre al tema dell'anno, ci sarà la possibilità di partecipare anche ad altre categorie in concorso: "Lettera a tema libero", "Lettera under 14" (per i nati dal 1° gennaio 2006 in poi), "Lettera dal cassetto" (possibilità di iscrivere una lettera di proprietà del partecipante al concorso risalente ad almeno vent'anni fa, cioè antecedente al 1° gennaio 2000).

ALTRO CHE SOLITUDINE...

Quel gran genio di Hemingway fece la quarantena con l'amante

Il figlio si ammalò di pertosse, così lo scrittore fu costretto all'isolamento. Ma oltre alla moglie c'era pure la sua fiamma che non rischiava il contagio

LUCIA ESPOSITO

■ «Ora non è tempo per pensare a ciò che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che c'è», scriveva nel 1951 Ernest Hemingway ne *Il vecchio e il mare*. Facile a dirsi - e anche a farsi - se ventiquattro anni prima sei riuscito a trasformare l'isolamento della quarantena in un affollato ménage amoroso.

Se in questi giorni siete costretti a dividere spazio e tempi con il coniuge rompiscatole e passeggiate su e giù per il corridoio come un criceto sulla ruota, fermatevi un attimo e leggete di che cosa fu capace il romanziere americano premio Pulitzer nel 1953 e Nobel per la Letteratura l'anno successivo. La vicenda è stata raccontata sul sito *Town and Country* dalla scrittrice e giornalista Lesley Blume. È l'estate del 1926, il romanziere ha 27 anni, è sposato con la prima delle sue quattro mogli, Hadley Richardson, e suo figlio John Hadley Nicenor, detto Bumby, ha tre anni. La coppia vive a Parigi in condizioni economiche non esattamente floride, tuttavia frequenta il bel mondo della cultura e della letteratura, da Ezra Pound a James Joyce, da Gertrude Stein fino a Francis Scott Fitzgerald e la moglie Zelda. La storia sentimentale dello scrittore dimostrerà che nei matrimoni non si è mai sentito a suo agio infatti, poco dopo le prime nozze, arriva anche la prima amante, Pauline Pfeiffer. «Hadley era una tipa casalinga e mansueta, Pauline era una raffinata giornalista di Vogue con una personalità comandina», scrive Blume. Quando la moglie scopre il tradimento, Ernest le risponde che non ci sarebbe stato nessun problema se lei avesse fatto finta di nulla. Lei lo accontenta.

IL VIAGGIO

Nel maggio del 1926 Hemingway lascia Parigi per andare a Madrid per assistere alla corrida. Hadley ne approfitta per trascorrere qualche settimana con il figlio in Costa Azzurra, a Juan-les-Pins, ospite di Sara e Gerald Murphy, due ricchi americani il cui salotto era tappa obbligata per molti scrittori, come i Fitzgerald, e artisti come Pablo Picasso e Jean Cocteau. Durante il soggiorno il piccolo Bumby si ammala di pertosse, una malattia molto contagiosa che costringe Hadley all'isolamento. I Murphy mettono a disposizione della signora Hemingway e del bimbo una loro casa e, poco dopo, arriva da Parigi la baby sitter. Ma quando Hemingway rientra da Madrid nel Sud della Francia, trova in casa anche la bella Pauline che si era già ammalata di per-



IL DIAVOLO IN DIOR Nella foto grande Ernest Hemingway con l'amante Pauline Pfeiffer soprannominata il "diavolo in Dior" che poi divenne sua moglie. Nella foto piccola, la quarta e ultima signora Hemingway, Mary Welsh (Getty)

tosse e, quindi, non rischiava il contagio. Era stata la stessa Hadley ad invitarla con una lettera dopo aver avvisato, sempre attraverso missiva, il marito. «Che scherzo formidabile sarebbe per tutti, se tu, Fife e io trascorressimo l'estate insieme a Juan-les-Pins», gli scrive. Hemingway trova l'idea molto eccitante e non ci prova neanche a distogliere la moglie dal suo proposito. D'altronde, Ernest disse a Scott Fitzgerald che il Paradiso lo immaginava così: avere due case in città, una con moglie e figli dove essere monogamo e amorevole, l'altra con nove amanti, una per piano.

E così la quarantena di Hemingway si rivela tutt'altro che noiosa. «Tutto facevano a tre. C'erano sempre tre vassoi della colazione, tre costumi da bagno, tre gruppi di carte sul tavolo quando il gioco improvvisamente finiva», racconta Naomi Wood nel romanzo *Quando amavamo Hemingway* dedicato alle mogli dello scrittore. Le serate trascorrevano in compagnia degli amici, tra vino e risate. Le notti possiamo solo immaginarle, mentre al mattino «Pfeiffer si infilava nel loro letto per fare colazione insieme», scrive Blume. Quando il piccolo guarisce, i tre non intendono interrompere la convivenza: lo spediscono con la tata in una casa più piccola, mentre loro si trasferiscono in un hotel. Tornata a Parigi, la coppia si separa e, nel gen-



naio del 1927, divorzia. Dopo quattro mesi Hemingway sposa l'amante che ai suoi occhi diventa presto scontata come la prima moglie tanto che lo scrittore provvede a trovarsi una nuova amante, la giornalista Martha Gellhorn. Questa signora diventerà la terza, ma non ultima, moglie del romanziere. Durante la trasgressiva quarantena in Costa Azzurra, Hemingway corresse le bozze di *Fiesta* in cui descrive l'ambiente che lo circonda come «uno splendido posto per scrivere».

Certo, se pensiamo al re di Thailandia, Maha Vajiralongkorn, che in questi giorni sta sfuggendo al virus rinchiuso in un hotel di lusso della Baviera in compagnia di venti concubine, l'impresa di Hemingway perde tutto il suo fascino.

Non troviamo risposte al Covid-19

La cultura della scienza ci ha tradito e spiazzato

PINO FARINOTTI

■ Non riusciamo a controllare il Covid-19 e dunque siamo sorpresi e attoniti. È un precedente che ci sfugge perché da sempre siamo sicuri del controllo. È una consapevolezza radicata che ci arriva da molto lontano, da quando abbiamo assunto, come padrone e modelli, la ragione e la scienza. Una cultura che ci ha fatto arrendere incondizionatamente alla potenza della scienza. Tutto avremmo potuto immaginare, ma non una pandemia che ci rimanda a qualcosa di misterioso, senza arrivare alle piaghe bibliche d'Egitto.

E così può accadere che, quando meno te lo aspetti, la scienza ti molla. Quando tutto questo finirà sarà bene resettare le sicurezze che ci avranno tradito. E sarà doveroso rivedere quelle basi granitiche che ci derivano dalla cosiddetta cultura occidentale figlia di Gerusalemme, di Roma, soprattutto di Atene. Fra il sesto e terzo secolo avanti Cristo la Grecia inventò e studiò tutto. L'animo umano che ne derivò è ancora, in buona parte, il nostro animo. Inteso come carattere, comportamento, base culturale e sentimentale, il senso del bene e del male. Insomma "tutto".

In quelle epoche in Grecia nacquero intelligenze con dotazioni misteriose, fenomenali, avanti nel tempo, che, come ho detto, si applicarono a tutto e, in gran parte, lo risolsero. Un tema così ampio va ridotto a ultrasintesi e selezione di modelli. Penso a un Pitagora vissuto fra il 570 e il 495 a.C., che col suo teorema ha posto le basi dello sviluppo della scienza occidentale. Un nome forse meno conosciuto è Eratostene che nel terzo secolo a.C., misurando alla stessa ora del giorno, l'angolo di luce in un pozzo di Atene e in uno di Siene in Egitto, conoscendo la distanza fra le due città, calcolò la misura del meridiano terrestre in 39.375 km a fronte dei 39.941. Sbagliò davvero di poco. Tutto questo venti secoli prima della conferma scientifica dei vari Copernico, Galileo e Keplero. C'è davvero qualcosa di... ultratramano.

SOCRATE E ARISTOTELE

Sempre in chiave di sintesi e di selezione ricorro a tre nomi che emergono all'istante nella memoria di tutti, ma che... bastano: Socrate, Platone e Aristotele. La loro azione è stata cosmica. Si applicarono alla

conoscenza e alla verità, all'etica, all'esame critico del comportamento dell'uomo e poi alla cosmologia, alla politica, all'estetica. I loro segnali sono visibili, le eco sono ascoltabili e molte eredità spendibili. Di Socrate conosciamo, attraverso Platone, il suo metodo per arrivare alla verità, al "so di non sapere", e dunque ad altri approfondimenti.

A Platone dobbiamo la dottrina delle idee e dell'anima, che già in partenza, prima di umanizzarsi, contiene tutte le potenzialità. Aristotele era un ricercatore radicale, di tutte le discipline. Certe intuizioni erano erranee, ma vale per altre, soprattutto in chiave di estetica, di letteratura e di retorica.

IL CRISTIANESIMO

L'infinita massa critica dei greci che ha accreditato e radicato la scienza e la ragione come verità assolute è stata ripresa e rilanciata una ventina di secoli dopo, dai dottori illuministi, che abbiamo studiato, rafforzando la nostra convinzione.

Tutto questo in un quadro di laicità. Poi c'è l'altro aspetto che riguarda il cristianesimo, che ha assunto in gran parte la vocazione razionale e scientifica della cultura greca. C'è un dato essenziale in questo senso: i vangeli sono scritti in greco, che era la lingua della fascia alta della romanità. Il latino era la lingua ufficiale, della politica, dell'amministrazione e della giurisprudenza. La dottrina cristiana certo esalta l'uomo come essere pensante che crea il proprio destino, ma poi c'è uno spazio ignoto, c'è il mistero della fede, dentro il quale agisce dio che sfugge alla speculazione, alla catalogazione e alle formule esatte. Dio non lo raggiungi, ti devi fidare e metterti nella sue mani. Ma anche mettendoti in quelle mani ti rimane la tua intelligenza e il tuo arbitrio. E il dubbio.

Nelle epoche sappiamo cos'ha combinato l'uomo sul piano della scienza, di tutti i progressi, ha fatto miracoli. Ha persino dato la vita decidendo le personalità dei cloni che creava. E' diventato la divinità dominante di tutto e divinità di se stesso. Ma non è così. La natura, magari risentita, gli ha detto "sì, hai tante conoscenze, ma non tutte, ed è bene che tu sappia che non puoi controllarmi". Glielo ha detto come promemoria e avvertimento. Con quel Signore, lassù, che sta a guardare cosa succede. Restio a intervenire.



Complimenti per la trasmissione
FRANCESCO SPECCHIA

«Secret City», politica e spie sguazzano in Australia

■ Harriet Dunkle è una cronista tosta dalla bellezza sussurrata che ha la cattiva abitudine, al mattino, di far canottaggio tra gli squarci naturalistici di Adelaide, in Australia; e così facendo inciampa nel cadavere squartato di una spia (pare di capire).

Da lì, in uno scenario non inedito ma ritmato, si aggiungono i vari elementi narrativi di *Secret City* (Netflix) spy story ad alto tracciato politico. E cioè: una giovane attivista anticinese pro liberazione del Tibet che si dà fuoco, diventa cieca e viene tenuta prigioniera dai servizi segreti di non si capisce la nazionalità. Poi c'è un drone che fa saltare per sbaglio una casetta con famiglia incorporata. E dopo si aggiungono in un crescendo incasinato: un ministro delle Difesa che tifa per i cinesi e va a letto con la moglie dell'ambasciatore che si scopre essere una spia; e una ministra degli Interni che somiglia alla "M" dei film di James Bond di cattiveria indicibile e fa il triplo gioco; e un capo dell'Intelligence che tiene d'occhio un collega, l'ex marito della cronista di cui sopra, il quale si è scoperto transgender e ha fatto l'operazione per cambiare sesso e poi viene ammazzata per aver scoperto un terribile segreto

racchiuso in una scheda Sim. Ad un certo punto della storia, l'Australia (in cui è ambientata la serie) decide di essere sotto attacco e introduce una legge marziale che annulla la libertà di stampa e, a causa della quale, la solita cronista, pur avendo fatto saltare un complotto, finisce in galera. Queste le prime 6 puntate.

Nelle seconde 6, la giornalista esce da gattabuia, diventa ufficio stampa di una politica d'opposizione e si ritrova in un incrocio di delitti, segreti di Stato e scandali governativi che fanno venire voglia di tornare in cella a respirare aria pulita. Ecco, questo è *Secret City*.

Un thriller politico ottimamente scritto e ben girato - a volte un po' lento - che induce due riflessioni, anzi tre. La prima è che ho scoperto che l'Australia, un luogo che pensavo producesse solo cangurioni, al massimo, Nicole Kidman e Cate Blanchett, può essere un luogo più sanguinario della cortina di ferro durante la *Guerra Fredda*. La seconda è che tutte le attrici australiane - in questo caso Anna Torv, la collega - sono uguali a Cate Blanchett e Nicole Kidman. La terza è che, giri che ti rigiri, spuntano sempre più governi peggiori del nostro...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA "LA CASA DI CARTA"

«Sbagliamo a scegliere i comandanti»

Il "Professore" e "Arturito", protagonisti della serie Netflix: «Il mondo non cambierà»

FRANCESCA D'ANGELO

■ L'hanno addirittura definita una serie tv dal sapore grillino: un paragone decisamente peregrino ma che la dice lunga sui contenuti politici sottesi a *La casa di carta*. Al ritmo di "Bella ciao", la più riuscita fiction spagnola di Netflix (a proposito, da venerdì arrivano i nuovi episodi) ci parla di vecchie ideologie e rivendicazioni mai dimenticate, come la partigianeria, l'esproprio proletario, la lotta al sistema, i poteri forti. Tutti concetti riportati in vita dalla celebre banda con le maschere di Dalí, ma soprattutto dal Professore, interpretato da Alvaro Morte, e dall'improbabile coach motivazionale Arturito, aka Enrique Arce.

La casa di carta rivende idee notorie ma che, di fatto, non hanno mai attecchito.

MORTE: «Il mondo difficilmente cambierà fino a quando il denaro sarà sempre più importante delle persone. Tra l'altro la ricchezza è veramente mal distribuita: dovremmo riflettere, smettere di sprecare».

ARCE: «Purtroppo finché non saremo a un passo dall'estinzione, sarà sempre così. Le lotte contro il sistema sono manifestazioni sporadiche, che scoppiano in certe aree e con determinata forza ma che, purtroppo, sono destinate a



Alvaro Antonio García Morte (45 anni) è il Professore de "La casa di carta"

morire. Le ho vissute in prima persona l'anno scorso in Cile quando è cominciata questa specie di rivolta civile, che poi è andata avanti in Colombia e in Bolivia. Alla fine il potere prende il sopravvento e le proteste inevitabilmente si diluiscono nel tempo».

Il Professore incarna anche il desiderio di onnipotenza insito nell'uomo. Secondo lei l'umanità sta pagando il prezzo di qualche suo delirio di onnipotenza?

MORTE: «Non sono nessuno per poter dire certe cose, però sicuramente l'umanità ha sconvolto il pianeta. Il cambiamento climatico ci sembra un pericolo remoto perché avviene molto lentamente, ma è reale. Il Coronavirus è stato uno schiaffo. Ci ha detto: "Adesso rimanete qui, chiusi dentro, non uscite: controllo io la situazione, non gli umani". Ebbene, se oggi guardo le immagini del cielo di Madrid l'inquinamento è praticamente inesistente. Nelle acque di Venezia sono tornati i pesci. Tutto questo per-

ché l'uomo è costretto all'isolamento».

Qual è la lezione?

MORTE: «Iniziamo a chiederci come stiamo trattando il nostro pianeta ma anche come stiamo trattando i nostri vicini. Quando dico vicini mi riferisco a qualsiasi migrante al quale stiamo chiudendo le porte per non farlo entrare, ai rifugiati a cui non permettiamo l'accesso nei nostri Paesi. L'epidemia è un'occasione per riflettere e provare a crescere come società: cercare di diventare migliori. Abbiamo una responsabilità collettiva ma anche individuale. Il singolo può avere la meglio e fare la differenza, come insegna il Professore».

Nella vita reale sbagliamo a scegliere i nostri eroi e, magari, perfino i nostri politici?

MORTE: «È una domanda facile a cui rispondere: generalmente sono una persona molto moderata ma quando parliamo dei politici sale in me un senso d'indignazione...».

ARCE: «Sì, ci siamo spesso fidati dei politici sbagliati ma così funziona il sistema democratico. Purtroppo la gente che si butta nella politica dovrebbe farlo in un altro modo e non solo perché è assetata di potere. Questo slancio purtroppo è palese, indipendentemente dell'ideologia politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAI UNO

- 6.00 RaiNews24
- 6.45 Unomattina. Condotto da Valentina Bisti e Roberto Poletti
- 7.00 Dalla Cappella di casa Santa Marta Santa Messa celebrata da Papa Francesco
- 7.50 Unomattina. Condotto da Valentina Bisti e Roberto Poletti
- 9.50 RaiNews24
- 10.30 Storie Italiane. Condotto da Eleonora Daniele
- 12.20 Linea Verde Best of "Abruzzo, a piedi nudi nel parco"
- 13.30 TG1
- 14.00 Diario di casa
- 14.10 La vita in diretta. Condotto da Loredana Cuccarini e Alberto Matano
- 15.40 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily "Seconda stagione, 118a puntata" con Alessandro Tersigni
- 16.30 TG1 - TG1 Economia - Che tempo fa
- 16.50 La vita in diretta. Condotto da Loredana Cuccarini e Alberto Matano
- 18.45 L'eredità. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 TG1
- 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno. Condotto da Amadeus
- 21.25 Stanotte a Firenze (Repl.)
- 23.50 Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
- 1.25 RaiNews24

RAI DUE

- 9.30 Senato della Repubblica Informativa del Ministro della salute sulle iniziative di competenza del Ministero della salute per fronteggiare l'emergenza epidemiologica del COVID-19
- 11.45 I Fatti Vostri "Ospiti The Jackal e Jo Squillo"
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Costume e Società
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 Il fiume della vita - Gange (Drammatico, 2017) con Janek Rieke, Pegah Ferydoni, Gaby Dohm. Regia di Michael Karen.
- 15.45 Dinastie
- 16.30 Prima tv 9JKL - Scomodì vicini "Ringraziamento con nonna"
- 16.55 TG2 Flash L.I.S.
- 17.00 Camera dei Deputati Informativa urgente del Governo riguardante l'emergenza epidemiologica da Coronavirus
- 18.50 Blue Bloods "La giusta pietà"
- 19.40 The Rookie "L'ora della morte"
- 20.30 TG2 - 20.30
- 21.00 TG2 Post
- 21.20 **Maltese - Il romanzo del commissario "Seconda puntata"** con Kim Rossi Stuart (Repl.)
- 23.25 *Mozzarella Stories* (Commedia, 2011) con Giampaolo Fabrizio, Luisa Ranieri, Luca Zingaretti. Regia di Edoardo De Angelis.
- 1.00 Squadra Speciale Colonia "Fiori della morte"

RAI TRE

- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TGR Buongiorno Italia
- 7.40 TGR Buongiorno Regione
- 8.00 Agorà. Condotto da Serena Bortone
- 10.00 Mi manda Raitre. Condotto da Salvo Sottile
- 11.00 RaiNews24
- 11.10 Tutta salute. Condotto da Pier Luigi Spada, Michele Mirabella. Con la partecipazione di Carlotta Mantovan
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie. Condotto da Giorgio Zanchini
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 TGR Leonardo
- 14.55 TGR Piazza Affari
- 15.00 Dalla Camera dei Deputati Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Dir.)
- 15.50 TG3 L.I.S.
- 15.55 Rai Parlamento Tg
- 16.00 Aspettando Geo
- 17.00 Geo
- 18.00 RaiNews24
- 18.55 Meteo 3 - TG3
- 19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
- 20.00 Blob
- 20.20 Prima tv Non ho l'età "Rocco ed Elvira - Roma"
- 20.45 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 **Chi l'ha visto? "Il caso di una sedicenne scomparsa in provincia di Matera"**. Condotto da Federica Sciarelli
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.00 Meteo 3

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina Tg5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque
- 10.55 TG5 - Ore 10 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 TG5 - Meteo.it
- 13.40 Beautiful
- 14.10 Una vita
- 14.45 Come un delfino - La Serie "Terza puntata" con Raoul Bova
- 16.00 Grande Fratello VIP
- 16.10 Amici - Fase serale. Condotto da Maria De Filippi
- 16.35 Il segreto
- 17.10 Pomeriggio Cinque. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 Avanti un altro!. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo.it
- 20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- 21.20 **Prima tv Grande Fratello VIP.** Condotto da Alfonso Signorini
- 1.00 TG5 Notte - Meteo.it
- 1.35 Striscia la Notizia - La voce della resilienza. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- 2.00 Il bello delle donne "Il riscatto di una casalinga". Con Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio

ITALIA UNO

- 6.20 Media shopping
- 6.50 Memole dolce Memole
- 7.15 Pollyanna
- 7.45 Focchi di cotone per Jeanie
- 8.10 Kiss me Licia
- 8.40 Freedom Oltre il confine
- 9.35 The Flash "Dottor Alchemy" "Magenta" "I nuovi nemici" con Grant Gustin
- 12.25 Studio Aperto - Meteo
- 13.00 Grande Fratello VIP
- 13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni
- 13.20 Sport Mediaset
- 14.05 I Simpson
- 15.25 The Big Bang Theory "L'insufficienza delle scuse"
- 15.55 Gladiatori di Roma (Animazione, 2012) Regia di Iginio Straffi.
- 17.45 Grande Fratello VIP
- 18.10 Camera Café "Minacce" "Pensiero profondo"
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Studio Aperto - Meteo
- 19.00 IeneYeh
- 19.35 C.S.I. "La notte della boxe" "Video snuff" con George Eads
- 21.25 **John Wick - Capitolo 2 (Azione, 2017)** con Keanu Reeves, Riccardo Scamarcio, Claudia Gerini. Regia di Chad Stahelski.
- 23.35 Ninja assassin (Azione, 2009) con Naomie Harris, Ben Miles, Rick Yune. Regia di James McTeigue.
- 1.15 Gotham "Sete di vendetta"
- 2.05 Studio Aperto - La Giornata

RETE QUATTRO

- 6.00 Media shopping
- 6.20 Finalmente soli "La febbre dell'oro" con Gerry Scotti
- 6.45 TG4 - L'ultima ora mattina
- 7.05 Stasera Italia
- 8.00 Hazzard "La fuggiasca" con Tom Wopat
- 9.05 Everwood "Gara di solidarietà" con Treat Williams
- 10.10 Carabinieri 2 "Nuovi arrivi" con Manuela Arcuri
- 11.20 Ricette all'italiana
- 12.00 TG4 - Meteo.it
- 12.30 Ricette all'italiana
- 13.00 La signora in giallo "Il ritratto che uccide" con Angela Lansbury
- 14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli (Repl.)
- 15.30 Hamburg Distretto 21 "La verità" con Sanna Englund
- 16.20 Hamburg Distretto 21 "Valori interiori - 1a parte"
- 16.45 Secondo amore (Sentimentale, 1955) con Rock Hudson, Agnes Moorehead, Charles Drake. Regia di Douglas Sirk.
- 19.00 TG4 - Meteo.it
- 19.35 Tempesta d'amore
- 20.30 Stasera Italia
- 21.25 **Fuori dal coro.** Condotto da Mario Giordano
- 0.45 Lock and Stock - Pazzi scatenati (Commedia, 1999) con Nick Moran, Jason Fleming, Dexter Fletcher. Regia di Guy Ritchie.
- 2.50 TG4 - L'ultima ora notte

LA 7

- 6.00 Meteo - Traffico - Orosco
- 7.00 Omnibus - News (Dir.)
- 7.30 TG La7
- 7.55 Omnibus Meteo
- 8.00 Omnibus - Dibattito (Dir.)
- 9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Dir.)
- 11.00 L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Dir.)
- 13.30 TG La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Dir.)
- 16.30 Tagadà Doc
- 17.15 Speciale TG La7. Condotto da Enrico Mentana (Dir.)
- 18.15 Grey's Anatomy "Davvero troppo" con Ellen Pompeo
- 19.05 Grey's Anatomy "Cuori solitari" con Ellen Pompeo
- 20.00 TG La7
- 20.35 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Dir.)
- 21.15 **Prima tv Atlantide - Storie di uomini e di mondi**
- 23.00 Atlantide - Storie di uomini e di mondi presenta The Truman Show (Commedia, 1998) con Jim Carrey, Laura Linney, Noah Emmerich. Regia di Peter Weir.
- 1.00 TG La7
- 1.10 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Repl.)
- 1.50 L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Repl.)

L'isolamento risveglia i comici (anche quelli involontari) NON CI RESTA CHE RIDERE

Da Bertolino a Solfrizzi fino a Matano, spopolano le dirette social. E le sparate dei politici fanno milioni di clic

GIANLUCA VENEZIANI

■ A un certo punto, quando hai finito la disperazione, la rabbia e la paura, non ti resta che ridere. E ridere forte, di pancia e di gusto, per esorcizzare la morte e farti beffe della sorte. Lo fai a mo' di esercizio apotropaico per scacciare il virus, ma anche come rito liberatorio, unica forma di trasgressione lecita, visto che per il resto sei costretto a rispettare le regole. Ridere, d'altronde, aiuta a stare bene in Salute e ti dà la salvezza in questi tempi di Quaresima, convincendoti che Riso sia abbreviativo di Risorto. E poi la risata ha questa capacità di essere contagiosa, di diventare virale, è una specie di comic-19 che si sparge inarrestabile, superando le barriere del distanziamento sociale.

I MESSAGGI DI OSHO

Deve essere per questo che, in giorni duri, i messaggi che più ci si scambia nei gruppi whatsapp sono i meme divertenti di **Osho** o i post satirici e grotteschi di **Lercio** e **Spinosa**: ci si tira su il morale, per pensare positivo, ridando un valore buono alla parola «positività». Ed è per la stessa ragione che alcuni comici si sono inventati nuove forme



Uno dei numerosi "meme" dedicati a Vincenzo De Luca (70 anni) presidente della Regione Campania

di spettacoli a distanza, tra gag e teatro da casa, mini-freddure sui social e duetti satirici in streaming. Lo hanno capito Toti e Tata, al secolo **Emilio Solfrizzi** e **Antonio Stornaiolo**, che ogni giorno ci diletano con dirette Facebook all'insegna dell'hashtag #nonuscitofuori.

Solfrizzi, in marcato accento barese, con l'altro a fargli da valida spalla, tira fuori il meglio della sua genuina verve comica, raccontando le sue ansie da quarantena: «Ho

talmente tanta paura», ammette, «che quando mi guardo allo specchio mi metto a un metro da me stesso». E i fan apprezzano, commentano e seguono in tempo reale, al ritmo di 250mila visualizzazioni a puntata.

Le stesse che ha accumulato **Enrico Bertolino** interpretando su Facebook uno dei suoi cavalli di battaglia, il muratore Elvio Paramatti, stavolta riadattato per lanciare il messaggio #stateincasa: si rivolge ai «fighetta milanesi» e

«minaccia» in stretto dialetto bergamasco (che qui traduciamo): «Se volete andarvi a fare l'happy hour, vengo lì e vi muro la porta, così l'apericena ve lo fate in casa... Pota!».

Esperimento riuscito e applaudito, come già era stato per il suo *Instant Home Theatre* su Facebook, show comico da casa sua, intitolato significativamente «Sapessi com'è strano restare chiusi in casa a Milano». Da casa sua pure il comico napoletano **Frank Matano** scatena l'ilarità delle

sue centinaia di migliaia di follower con sketch Instagram che imitano le chiamate piene di ovvietà di questa quarantena («Ehhh *ca mma fa?* Che ti sei mangiato?») o con video surreali di patate e impasti che parlano.

SINDACI DA RIDERE

Ma in tempo di clausura spopolano anche video di personaggi che comici non sono eppure fanno ridere un sacco, a volte a propria insaputa. Si pensi alle immagini del sindaco di Bari **Decaro** che sul lungomare della città va caccia dei trasgressori, rimbrottandoli in vernacolo, e poi tira fuori delle chicche: «Uno ha violato le norme perché doveva andare a fare le cozze pelose». O si pensi ai monologhi del Governatore campano **De Luca**, che minaccia l'uso di lanciafiamme o irride le mascherine inviategli dalla Protezione Civile definendole buone per farci le mascherine di Bugs Bunny. Anche loro fanno boom su YouTube, fino a mezzo milione di visualizzazioni, manco fossero consumati influencer.

Ma tutto ciò conforta. Alla fine una risata seppellirà il virus e ci vaccineremo con dosi massicce di ironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CHIUDETE LA D'URSO»

La doppia morale "demo-grillina" sui programmi tv

■ Ha superato 32mila firme la petizione contro Barbara d'Urso, lanciata dopo la preghiera in diretta con Salvini. «Il suo programma va cancellato», ha intimato Mattia Mat, l'utente che ha promosso la petizione. Come ha spiegato Farina su *Libero*, l'indignazione è dovuta alla disonestà e ipocrisia intellettuale, tipica di quella sinistra becera che, tra una canna e l'altra, preferisce stonare *bella ciao!*

I sostenitori dello stop del programma sono gli stessi che hanno accusato il Presidente dell'Ungheria, Orbán, e i suoi amici italiani, di voler «ridurre le libertà delle persone». Insomma, Orbán sarebbe «un fascista» perché il Parlamento di Budapest, eletto dal popolo, gli ha concesso i «pieni poteri». Nel Bel Paese, invece, nulla da eccepire se lo stato di emergenza viene decretato su Facebook da un premier pro-tempore e non eletto dagli italiani, mentre ora si fa pressione sui direttori delle emittenti per indurli a chiudere i programmi sgraditi ai demo-grillini. Non si tratta di un'imposizione in antitesi con la libertà di pensiero garantita dalla Costituzione?

PIETRO MANCINI

SKY			
FILM	SPORT		
19.20 Parto con mamma Con Barbra Streisand SCC	8.30 Calcio, UEFA Champions League 2019/2020 Real Madrid - Man City (Ottavi. Andata) SPF		
19.20 Ruby la piccola strega Con Seanna Pereira SCF	9.00 Pallavolo, Women's Club World Championships 2019 Conegliano - E. Istanbul (Finale) SPA		
19.25 Più denso dell'acqua Con Andrea Roth SCS	12.00 Rugby, The Rugby Championship 2019 Sudafrica - Australia (1a g.) SPA		
19.45 Sinbad: La leggenda dei sette mari SCCO	14.15 Calcio, Premier League 2019/2020 Chelsea - Arsenal (24a g.) SPF		
21.00 Tempo instabile con probabili schiarite Con Luca Zingaretti SCC	17.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 2019 Monte-Carlo 2a semifinale: Rafale Nadal - Fabio Fognini SP1		
21.00 Red Dog - L'inizio Con Jason Isaacs SCF	21.00 Tennis, ATP Roma 2007 Volandri - Federer (Finale, da Roma) SP1		
21.00 Good People Con Kate Hudson SCS	21.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 2011 Montecarlo finale: Rafael Nadal - David Ferrer SPA		
21.00 Incinta o... quasi Con Lindsay Lohan SCR	DOCUMENTARI		
21.00 L'età dell'innocenza Con Geraldine Chaplin SCD	20.55 Cosmos: Odissea nello spazio NGC		
21.00 Nella tana dei lupi Con Gerard Butler SCA	21.00 Seconda Guerra Mondiale: caccia all'oro THC		
21.15 Prima tv Vita segreta di Maria Capasso Con Luisa Ranieri SC1	21.00 Una famiglia fuori dal mondo D		
21.15 I Croods SCCO	21.15 Best Bakery - Pasticceria d'Italia SKU		
21.15 Land of Mine - Sotto la sabbia Con Roland Møller SC2	21.50 Seconda Guerra Mondiale: caccia all'oro THC		
22.35 Echo il mio amico delfino Con Axle McCoy SCF			
22.35 La foresta dei misteri Con Clea DuVall SCS	RAGAZZI		
22.35 Hemingway & Gellhorn Con Nicole Kidman SCR	20.25 A casa dei Loud NCK		
22.40 Sposami, stupido Con Tarek Boudali SCC	21.20 Steven Universe CN		
22.55 The Crash - Minaccia a Wall Street Con Frank Grillo SC1	21.45 Mao Mao CN		
23.00 Kung Fu Panda SCCO	21.55 Lego City Adventures NCK		
	22.10 Lo straordinario mondo di Gumball CN		
	22.20 Regal Academy NCK		
	22.45 Regal Academy NCK		
	23.15 Rabbids: Invasion NCK		
	23.35 I Griffin F		
	23.35 Rabbids: Invasion NCK		
LEGENDA			
CN Cartoon Network	FC-FL Fox Crime Fox Life	SCCO Cinema Collection	SP1 Sky Sport Uno
D Discovery Chan.	NGC Nickelodeon	SCA-D Cinema Action-Drama	SPA Sport Arena
DY Disney Channel	NGC National Geo.	SCC-F Cinema Comedy-Family	SPF Sky Sport Football
ES Eurosport	SKA-SKU Sky Atlantic - Sky 1	SCR-S Cin. Romance-Suspence	SSA Sky Sport Serie A
F Fox	SC1-2 Cinema 1-Cinema 2	SF1 Sky Formula 1	THC The History Channel

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE		
Rai 4	Rai Storia	La5
21.20 Ciclo Thriller in Europe - Prima tv La truffa del secolo (Thriller, 2017) con Benoît Magimel. Regia di Olivier Marchal.	21.10 Gulag. Una storia sovietica	19.45 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
23.00 Parker (Azione, 2013) con Jason Statham. Regia di Taylor Hackford.	22.10 Cronache di Hitler	21.10 Una moglie per papà (Commedia, 1994) con Whoopi Goldberg. Regia di Jessie Nelson.
Rai 5	23.10 A.C.d.C. - Le civiltà del passato	23.20 Il grande cuore di Clara (Commedia, 1988) con Whoopi Goldberg. Regia di Robert Mulligan.
21.15 Queen: Days of Our Lives (Documentario, 2011) Regia di Matt O'Casey.	0.00 RaiNews24	Cielo
23.15 The Who - The Kids Are Alright	20	21.20 Super Eruption (Fantascienza, 2011) con Richard Burgi. Regia di Matt Codd.
Rai Movie	21.05 Prima tv free Lucifer	23.00 Amori, letti e tradimenti (Commedia, 1975) con Marisa Mell. Regia di Alfonso Brescia
21.10 Mine vaganti (Drammatico, 2010) con Riccardo Scamarcio. Regia di Ferzan Ozpetek.	22.00 Prima tv free Lucifer	Tv8
23.10 Il lato positivo (Commedia, 2012) con Bradley Cooper. Regia di David O. Russell.	23.00 Magnum P.I. 2018	21.30 Prima tv free Antonino Chef Academy
	23.55 Magnum P.I. 2018	23.15 Prima tv Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus
	0.50 The 100	
	Iris	
	21.00 Prima tv free Get on Up - La storia di James Brown (Biografico, 2014) con Chadwick Boseman. Regia di Tate Taylor.	
	23.50 Alfabeto. Condotto da Maurizio Costanzo	
	0.05 Blood Diamond (Drammatico, 2006) con Leonardo DiCaprio. Regia di Edward Zwick.	
CANALI PREMIUM DIGITALE TERRESTRE		
Pr. Cinema Energy	Action	Premium Stories
19.20 Doom (Fantascienza, 2005) con Dwayne Johnson. Regia di Andrzej Bartkowiak.	21.15 Prima tv Chicago Fire "Vedere per credere"	19.35 The Night Shift "Ritorno a casa"
21.15 Cellular (Thriller, 2004) con Kim Basinger. Regia di David R. Ellis.	22.05 The Flash "Nel vuoto"	20.25 Suits "Fiducia"
23.30 Ferite mortali (Poliziesco, 2000) con Steven Seagal. Regia di Andrzej Bartkowiak.	22.50 iZombie "Stanchi dei complotti"	21.15 Prima tv Riverdale "Halloween"
Premium Cinema	23.40 The 100 "Cielo rosso al mattino"	22.10 Manifest "La fenice"
21.15 Smallfoot: Il mio amico delle nevi (Animazione, 2018) Regia di Karey Kirkpatrick, Jason Reisig.	0.30 The Last Kingdom "La profezia"	23.00 The Night Shift "Ritorno a casa"
23.00 Pan - Viaggio sull'isola che non c'è (Avventura, 2015) con Levi Miller. Regia di Joe Wright.	Pr. Cinema Comedy	23.50 Everwood "Domande curiose"
1.00 Steve Jobs (Biog., 2015) con Michael Fassbender. Regia di Danny Boyle.	21.15 Roba da ricchi (Comico, 1987) con Paolo Villaggio. Regia di Sergio Corbucci.	Premium Crime
	23.10 Delitto al ristorante cinese (Commedia, 1981) con Enzo Cannavale. Regia di Bruno Corbucci.	21.15 The Sinner "Settima puntata"
	1.00 Scuola di Polizia (Comico, 1984) con Steve Guttenberg. Regia di Hugh Wilson.	22.05 The Sinner "Ottava puntata"
		22.55 Chicago P.D. "L'informatore"
		23.50 Frequency "La teoria dell'albero"
		0.35 Training day "Codice d'onore"



Croce Rossa Italiana

#ILTEMPODELLAGENTILEZZA

SE
ANCHE TU
VUOI
AIUTARCI

PARTI COME
MEDICO-INFERMIEREDIVENTA VOLONTARIO
TEMPORANEO

SOSTIENICI



DONA IL SANGUE

Conto Solidarietà dedicato:
IT 93 H 02008 03284 000105889169
dall'estero:

BIC UNCRITM12RNP
intestato ad Associazione della
Croce Rossa Italiana

PER INFORMAZIONI

CHIAMA
NUMERO VERDE GRATUITO
800 065510

INVIA SMS AL
435 35 35

Il pallone di Luciano

Il calcio rischia il flop per troppe plusvalenze

LUCIANO MOGGI

■ Indubbiamente i giocatori stanno dando una mano al calcio decurtandosi gli stipendi di marzo, aprile, maggio e giugno, qualora il campionato non riprenda. E la cosa non è di poco conto perché le società, alle quali vengono a mancare diritti tv, sponsor e tutte le attività collaterali che girano intorno al pallone, non correranno il rischio, almeno in questo periodo, di essere soffocate dagli ingaggi, che sono poi il gravame maggiore per i bilanci (il 70% della spesa). A questo proposito i giocatori della Juve, dando dimostrazione di alto senso di appartenenza, si sono autotassati precedendo tutti, a cominciare dalla loro associazione.

Qualora però fosse possibile portare a conclusione i campionati, come speriamo tutti e Gravina per primo, ci sarebbe ovviamente una diversa negoziazione degli stipendi da parte dell'Aic e sicuramente un diverso avvenire per le società. È l'augurio che ci facciamo, anche se a decidere sarà il virus e, in subordine, il nostro governo che si è fatto prendere in contropiede. E pensare che il premier Conte, a fine gennaio, in una trasmissione su *La7* quando già si paventava la minaccia del Coronavirus proveniente dalla Cina, dichiarò: «Siamo pronti, abbiamo adottato tutti i protocolli di prevenzione possibili ed immaginabili». Forse pensava che, data la distanza tra noi e la Cina, il virus impiegasse più tempo ad arrivare. È invece arrivato prima del previsto e adesso stiamo tutti con tanta paura di un nemico invisibile che sta mettendo a nudo le precarietà esistenti, quasi per ammonirci su quello che si poteva fare e che non è stato fatto: nella vita comune, come in quella dello sport.

Parlando di calcio c'è da augurarsi che faccia veramente capire, agli attuali governanti, quello che sta succedendo di positivo da mantenere, ma anche di negativo da cambiare. Secondo noi, ora più che mai, si dovrebbero fare verifiche sulle sofferenze bilancistiche di tante società i cui conti potrebbero essere in rosso se non venisse usato con troppa frequenza l'esercizio di plusvalenze che hanno il potere di anestetizzare il bilancio, senza azzerare il debito, ma solo rinviandolo. Lo scriviamo non per generare allarmismi, solo allo scopo di evitare quanto successo al calcio nel passato. Prevenire il male, anziché curarlo, potrebbe evitare fallimenti sofferti e neppure tanto improvvisi come quello del Parma di qualche anno fa: il club finì in bancarotta per una condotta manageriale scriteriata che, facendo uso delle plusvalenze, rimandava il debito da un anno all'altro, sino ad uscirne soffocata.

Il momento che il nostro Paese sta attraversando è delicato, soprattutto se il campionato non dovesse ripartire: si potrebbero registrare fallimenti sia in A che in B anche perché, per alcuni club, non sarebbero sufficienti i decurtamenti degli stipendi, essendo l'indotto di ogni società molto variegato e costoso. Siccome riteniamo utile e di buon senso fare tesoro degli insegnamenti del passato, appunto per evitare errori nel presente, non vogliamo sostituirci ai governanti, ma ricordare loro che in altri tempi ci fu un'inchiesta proprio sui metodi usati per fare i bilanci da parte delle società, che le varie Procure poi archivarono. Salvò tutto il «Decreto spalmandebiti» che il governo emanò per salvare il calcio.

Tutte le società ne approfittarono per mettere in regola i propri bilanci, meno la Juventus che aveva i conti a posto e non aveva bisogno di attingere a questa ancora di salvataggio. Adesso però il calcio deve salvarsi da solo e i suoi governanti lo devono aiutare. E nei momenti difficili che, al di là delle dichiarazioni di circostanza, si deve agire per salvare il salvabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Conte, 50 anni, è alla sua prima stagione sulla panchina dell'Inter: all'interruzione del campionato i nerazzurri erano terzi, ma con una gara in meno (Getty)

ANCHE I NERAZZURRI SONO PRONTI AL SACRIFICIO

L'Inter taglia gli ingaggi

Dopo la rosa della Juve, che ha rinunciato a quattro mensilità, pure Conte e i suoi calciatori hanno deciso di ridursi i compensi. Intanto continua il braccio di ferro tra Lega e sindacati

FRANCESCO PERUGINI

■ Come è stato per tutta la stagione fino allo stop per il Coronavirus, quando la Juventus chiama c'è l'Inter che risponde. Così dopo l'annuncio dell'accordo per sospendere gli stipendi dei giocatori bianconeri fino a giugno per un risparmio di 90 milioni sul bilancio 2019/20 - ma con la possibilità di recuperare almeno due su quattro nel corso della prossima stagione -, anche i nerazzurri fanno un passo avanti sul tema del taglio degli ingaggi. «In seguito a costanti colloqui tra la società, il mister Conte e il capitano Handanovic, è emerso che l'allenatore, lo staff tecnico e tutti i giocatori della prima squadra si sono resi disponibili ad una riduzione dei loro compensi per la restante parte della corrente stagione sportiva», ha rivelato ieri all'*Ansa* una fonte interna del club. Con un terzo delle partite di campionato ancora da disputare, i tesserati nerazzurri hanno voluto tendere una mano ai conti del club che, intanto, a giugno potrebbe beneficiare anche di una piccola plusvalenza per la cessione di Gabigol (3,6 milioni di euro, come svelato da *Calcio e Finanza*). «Le modalità specifiche e gli accordi individuali verranno concordati quando gli scenari legati alla ripresa o meno della stagione in corso saranno meglio delineati», è stato spiegato.

Anche il Milan, nel frattempo, ha

iniziato una riflessione interna, a dimostrazione che le grandi squadre sembrano correre più dell'Assocalciatori. Ieri, in un vertice interlocutorio, la Lega ha chiesto la sospensione degli stipendi per quattro mesi a cui l'Aic ha rilanciato con la proposta di un solo mese di congelamento. Serviranno almeno 48 ore, e qualche indicazione in più dalla Uefa, per vedere le parti più vicine.

«Nella purtroppo malaugurata ipotesi di chiusura anticipata della stagione, lo scenario ci vedrà senz'altro partecipi della situazione e per questo i calciatori sanno di dover svolgere la loro parte», ha fatto sapere in una nota il sindacato guidato da Damiano Tommasi. Anche in caso di ripresa, però, le perdite per il sistema saranno consistenti e cambieranno il volto del calcio attuale e del mercato futuro.

C'è chi come il ds della Lazio, Igi Tare, spinge comunque a giocare a tutti i costi «per rispetto dei morti». Contraria proprio l'Inter e il Milan che preferirebbero mettere una pietra su questo campionato per non danneggiare la partenza della prossima stagione. Resta a guardare la Juventus, mentre da tempo sulla posizione dei biancocelesti c'è il Napoli: i club di Lotito e De Laurentiis possono rifarsi a forti alleati, a partire dalla Federcalcio fino a importanti esempi internazionali. Come quello in Germania.

COSÌ ALL'ESTERO

La Bundesliga e la seconda divisione tedesca hanno concordato, infatti, di portare a conclusione la stagione disputando a porte chiuse gli ultimi nove turni dopo la ripresa

prevista, al momento, per l'8 maggio. E poi c'è la Premier League che valuta addirittura un piano per isolare le squadre in un'area protetta fino alla fine della stagione. Qualcosa di simile sta progettando l'Nba che vorrebbe chiudere le squadre negli alberghi ormai deserti di Las Vegas recuperando una parte della stagione e i playoff. Su queste ipotesi potrebbe oggi esprimersi la Uefa che, in un vertice con le 55 federazioni nazionali, dovrebbe sancire lo slittamento della fine della stagione al 31 luglio. Rimarrebbe così la porta aperta ad una conclusione naturale di campionati e coppe, se la situazione sanitaria migliorerà e le partite potranno riprendere anche a giugno inoltrato.

Il quadro in Inghilterra rimane, però, molto complicato tanto che il sindaco di Londra, Sadiq Khan, ha chiesto ai nove club della capitale (Arsenal, Chelsea, West Ham e altri) di mettere a disposizione i loro sanitari negli ospedali. Di sicuro, finora i colossi del calcio di Sua Maestà hanno mostrato poca solidarietà: il Tottenham - che pure ha già dato assistenza alla municipalità - ha tagliato del 20% il compenso dei suoi dipendenti non calciatori, mentre il Newcastle ha messo in cassa integrazione tutto il personale per salvaguardare gli ingaggi dei suoi campioni. Anche in questo, per una volta, si può parlare di modello Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SALVARE LEGHE E CAMPIONATI

La Fifa studia un piano da 2.5 miliardi

■ La Fifa ha confermato che lancerà un piano per aiutare il calcio mondiale data la grave situazione finanziaria a causa della pandemia di Coronavirus che ha messo in seria difficoltà le squadre e le Leghe in ogni Paese. Sarà un piano Marshall per aiutare il calcio. La Fifa sottolinea che la sua situazione finanziaria «è solida», con circa 2,46 miliardi di euro di riserva, quindi l'organismo che governa il calcio mondiale ha la possibilità di venire in aiuto della «comunità mondiale del calcio ed è loro dovere farlo».



@romanomartegani1891



#iorestoacasa

Outlet chiuso fino al 3 Aprile
Nel frattempo ti aspettiamo
sul nostro nuovo sito
e sull'Outlet di Ebay

<https://www.rm1891.com/it/>

<http://www.ebaystores.it/Outlet-Cortina1955>

SPEDIZIONE GRATUITA IN TUTTA ITALIA



@RM1891

I vandali razziano le auto parcheggiate

servizio → a pagina 31

I numeri di ieri

0	Borseggi	0	Furti in appartamenti e negozi
0	Scippi	0	Furti di autovetture
2	Rapine	4	Furti a bordo di autovetture
1	Truffe	1	Arresti

Bacini idroelettrici L'autonomia è legge

servizio → a pagina 27



Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

L'Istituto superiore di Sanità blocca la fornitura prodotta in Lombardia Mascherine come i pazienti: in lista d'attesa

Tarda il via libera del governo alla distribuzione di 4 milioni di dispositivi, i medici e gli infermieri restano senza protezione

Costituente

Per rilanciare Milano Sala deve ascoltare i partiti di opposizione

RENATO BESANA

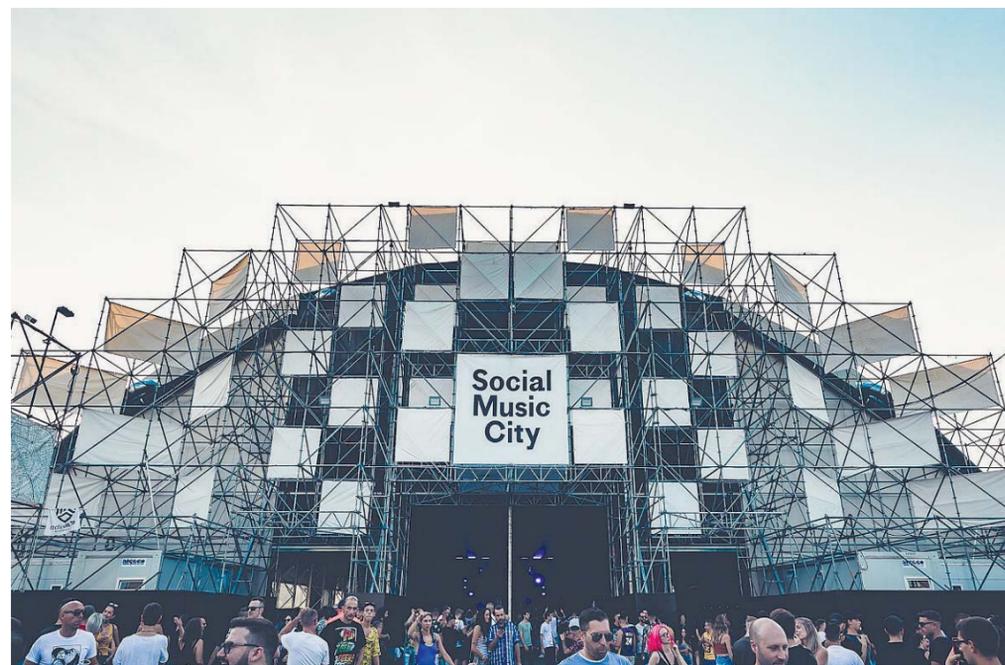
■ Salvate il soldato Sala. Dopo lo scivolone del "Milanononsiferma", era apparso ingrignato, privo di smalto. Il Pd ha accusato il colpo: a Palazzo Marino siede il suo sindaco più importante, propugnatore di una sinistra pragmatica, allergica alla brodaglia grillina e non ingessata da pregiudizi ideologici, l'unica in grado di opporsi con successo al centrodestra. Così è partita una ben congegnata operazione di restauro. Obiettivo: tirare a lucido un'immagine appannata. Prima una lunga intervista sul *Corriere*, poi una sulla *Stampa*, che ha avuto l'onore di conquistare il titolo d'apertura in prima pagina. Ha parlato da leader nazionale, Sala, proponendo tra l'altro «una nuova Costituente per far ripartire l'Italia dopo il virus». Reazioni trasversali dal mondo politico, chi è d'accordo e chi no, anche all'interno dei singoli partiti, salvo lo scontato niet dei 5Stelle.

A contare, però, non è il contenuto delle singole interviste, anche televisive, ma l'implicito riconoscimento che la nuova ricostruzione del Paese intero comincia da Milano e che serve la collaborazione di tutti per riuscire nell'impresa, proprio come in una Costituente. Quando lo spettro del contagio sarà finalmente svanito, ritroveremo una città diversa da quella che aveva eletto Sala. L'onda scintillante di Expo, sulla quale aveva fondato il proprio successo, è ormai un ricordo, l'industria dell'ospitalità, dagli alberghi ai ristoranti, dai bar ai B&B, dovrà ripartire da sotto zero, il commercio idem, le settimane della moda e il Salone del Mobile sono una speranza, eccetera: le certezze sulle quali si fondavano (...)

segue → a pagina 26

TRASFERITI ALLO SCALO ROMANA PER EVITARE IL RISCHIO INFEZIONE

La maxidiscoteca accoglie 120 senzattetto



MASSIMO DE ANGELIS

■ È considerato il tempio meneghino della musica elettronica, sia per i celebri nomi in consolle, sia per la sperimentazione di nuove sonorità ma so-

prattutto per il massiccio afflusso di pubblico giovanile. Ebbene il famoso «Social Music City» di via Lorenzini si converte, da oggi, in struttura sanitaria per l'epidemia Covid-19, considerando (...)

segue → a pagina 26

■ In Lombardia ci sono oltre quattro milioni di mascherine pronte, ma che non possono essere distribuite perché l'Istituto Superiore di Sanità nicchia nel dare il via libera a questi dispositivi di protezione individuale. Come spesso succede in queste situazioni la macchina s'inceppa per questioni di lana caprina.

La cosa ha fatto andare su tutte le furie il governatore Attilio Fontana: «Come sempre la burocrazia è terribile e non demorde: noi abbiamo un'azienda che potrebbe realizzare 900mila mascherine al giorno e che potremmo immediatamente distribuire, ma l'Iss ha chiesto tempo per rilasciare la certificazione. È inammissibile che ci si faccia ancora ingolfare dalla burocrazia».

FABIO RUBINI → a pagina 27

PASSEGGIATE

Migliaia di furbetti nei parchi

M. ROMANO → a pagina 26

Questionario per tutti i cittadini su sintomi e decorso

La mappa del contagio costruita grazie ai telefonini

■ La «mappa» del contagio viaggia sul cellulare. La Regione, con il vice presidente, Fabrizio Sala, ha deciso di chiedere un aiuto concreto ai cittadini, invitandoli a compilare un questionario, rigorosamente anonimo, attraverso l'applicazione per smartphone «Allerta Lom» della Protezione-

civile regionale, in modo da poter «mappare» il rischio contagio. «Dobbiamo chiedervi uno sforzo», dice Sala, e cioè di «scaricare, o aggiornare per chi l'ha già, l'applicazione 'Allerta Lom' a cui è stata aggiunta la sezione Coronavirus dove si trova un questionario da compilare in forma anonima».

Nel questionario vengono chieste informazioni sulla presenza di sintomi e le risposte possono essere aggiornate una volta al giorno. Fra i primi «testimonial» dell'operazione mappatura il conduttore televisivo Gerry Scotti.

ENRICO PAOLI → a pagina 29

Chiamata alla polizia: «Ho sbagliato, mi costituisco»

Il rapinatore della farmacia si autodenuncia

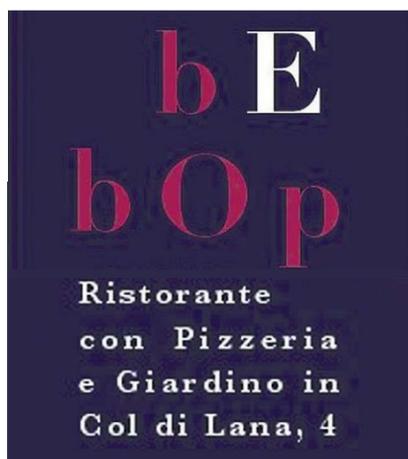
■ Dieci giorni fa aveva rapinato una farmacia di Niguarda, in via Palanzone 33. Lunedì sera, pochi minuti dopo le 23, la centrale operativa della questura ha ricevuto una segnalazione dal sistema informatico «Youpol». Lo ha scritto il rapinatore, un diciottenne incensurato. «Ho fatto una rapina alla farmacia di Niguarda Nord la settimana scorsa. Abito in via... resterò nel cortile fino al-

le due di notte. Ho sbagliato e mi voglio costituire». Una autodenuncia che ha subito mandato sul posto una volante del commissariato Greco Turro. Al loro arrivo, gli agenti hanno trovato un ragazzo agitato, che ha riferito loro di aver commesso la rapina in via Palanzone 33.

Di conseguenza, è scattato il fermo del diciottenne. Dai filmati i poliziotti hanno ricostruito la

dinamica della rapina: verso le 19.50 il ragazzo si era avvicinato alla porta d'ingresso, si era messo a bussare con il pugno sul vetro della porta e, una volta giunto il farmacista, aveva estratto la pistola e l'aveva puntata al torace dell'uomo: «Muoviti, dammi tutti i soldi». Poi si era avvicinato alla cassa da cui aveva prelevato circa 250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passeggiate contestate

Migliaia di furbetti entrano nei parchi nonostante i divieti

I pochi vigili in servizio allontanano oltre 100 persone al giorno
Il Municipio 2: chiudere l'accesso al percorso della Martesana

MIRIAM ROMANO

■ Più di qualcuno fa ancora orecchie da mercante. E i numeri ne sono la prova. L'obbligo di restare a casa, fatta eccezione per le stringenti motivazioni dettate dai decreti del governo che si sono succeduti nelle ultime settimane, non è ancora stato recepito da tutti. Tanto è vero che a Milano dal 18 marzo ad oggi (quindi in due settimane) sono state allontanate dai parchi non recintati 1400 persone. Significa 700 a settimana, più di cento cittadini al giorno che sgarrano, escono di casa e gravitano nelle aree verdi. Mentre a 60 è arrivato il numero delle violazioni contestate nei parchi pubblici. Nonostante, ricordiamolo, il governo ne abbia vietato l'accesso.

Dal centrodestra puntano il dito contro i controlli dei vigili, che sarebbero troppo pochi a causa della riduzione del personale impiegato in strada. Se molti vigili non fossero in ferie, è il ragionamento dell'opposizione, i numeri sarebbero ancora più alti. C

Ieri il vicesindaco e assessore alla sicurezza Anna Scavuzzo, durante la commissione sul tema, ha spiegato che attualmente sono 730 i vigili che lavorano da casa, mentre negli uffici a sbrigare le pratiche ci sono 500 ghisa. Per strada, dunque, e qui sta il nocciolo della questione, ci sarebbero tra i 450-500 poliziotti per turno giornaliero. Insufficienti, secondo Forza Italia che vorrebbe la maggior parte del personale in strada. Da due settimane i sindacati degli agenti protestano a causa del congedo forzato, per salvaguardare la salute, imposto da Palazzo Marino ai propri dipendenti, e dunque anche al corpo di polizia.

POLEMICA

«C'è bisogno di schierare tutti i nostri vigili. Ci sono diversi problemi: una volta arrivati i mezzi di protezione individuale necessari, non si capisce perché non sia stato valutato di rimettere i ghisa in strada» commenta Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino. «Nelle aree cani e nei parchi ci sono ancora assembramenti o gruppi di spacciatori che forse sarebbe il caso di allontanare. Ci sono poi luoghi da monitorare come quelli dove avviene la distribuzione dei pasti per i bisognosi e diverse linee del trasporto interurbano, dove spesso si verificano assembramenti la mattina. Senza contare, infine, le occupazio-

ni abusive e i furti di auto e nei negozi vuoti, un fenomeno in continuo aumento».

NAVIGLIO

Proteste anche da parte del presidente del Municipio 2, il leghista Samuele Piscina, che denuncia assembramenti lungo il naviglio Martesana: «Mi risulta difficile comprendere con quale logica il sindaco Sala abbia interdetto con il nastro bianco-rosso solo poche aree verdi nella nostra città, dimenticandosi di tutte le altre. Nonostante l'ordinanza regionale che proibisce l'accesso ai parchi, ai giardini e alle aree gioco, ogni giorno riceviamo numerose segnalazioni dai cittadini rigorosi che dal proprio balcone vedono assembramenti negli spazi verdi, specialmente nelle aree cani e in quelle site lungo il naviglio Martesana». Piscina

spiega anche che «qualche giorno fa, insieme all'Assessore regionale Stefano Bolognini, abbiamo chiesto al Prefetto un maggior dispiego di Forze dell'Ordine lungo il Martesana, ma non è stato sufficiente. Tanto che avevo chiesto al Sindaco di aderire all'iniziativa avanzata dai comuni dell'hinterland che avevano disposto la chiusura dei loro tratti di ciclovia, ma ancora una volta Sala è risultato non pervenuto».

Il lavoro svolto dagli agenti della polizia locale, seppur in numero ridotto, è comunque intenso: dall'inizio dell'emergenza hanno effettuato oltre 14.750 verifiche ed elevato sanzioni 105 per i negozi; sul fronte dell'abusivismo commerciale, inoltre, ci sono stati 337 controlli e 9 sequestri. Infine sono state 415 le persone controllate in strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto scattata nei giorni scorsi sul percorso della Martesana

Forza Italia dice sì alla zona economica speciale per la regione

«A Milano giù le tasse per ripartire»

L'azzurro Salvini: «Se il Nord si ferma, l'Italia crolla». La Gelmini: «Mossa per creare lavoro»

■ Il nome in codice è Zes (zone economiche speciali). La traduzione pratica è molto semplice: dotare un'area particolare (nel caso specifico Milano), di una legislazione economica differente, in termini di tassazione, rispetto al resto del Paese. Il governo guidato dal premier, Giuseppe Conte, le ha evocate solo per il Sud, mai per il Nord. Ma ora che il quadro è profondamente cambiato ed è proprio una realtà come Milano ad averne un assoluto bisogno.

A riaprire il file, nei giorni scorsi è stato il leader della Lega, Matteo Salvini, sostenuto dal Carroccio milanese, «si riconosca Milano zona economica speciale per evitare delle perdite irreparabili che pagheremo a livello locale ma anche nazionale», ha sottolineato Alessandro Morelli, capogruppo della Lega a Palazzo Marino. E ora anche gli alleati hanno deciso di riprendere il tema. Forza Italia, su proposta del coordinatore regionale Massimiliano Salini, rilancia. «La Lombardia è la regione più colpita dal Coronavirus, oltre che con la tragedia umana dovrà fare i conti anche con un crollo del Prodotto interno lordo che avrà ripercussioni nazionali molto significative», afferma il consigliere regionale di Forza Italia Gabriele Ba-

rucco. «Le Zes sono strumenti di rilancio economico, pensati per territori in oggettiva difficoltà: una Zes lombarda sentirebbe di abbattere la burocrazia, semplificare il commercio con l'estero e allentare la pressione fiscale, garantendo un ritorno alla normalità più rapido ed efficace». Secondo Salvini, che è anche europarlamentare, «l'impatto della crisi sul Pil stimata da Confindustria è enorme: -10% nel primo semestre 2020. La Lombardia è il motore economico del Paese: se non riparte la Lombardia, non riparte l'Italia». Analisi condivisa anche da

Mariastella Gelmini, presidente del gruppo di Fi alla Camera e consigliere comunale a Milano. «Per la Lombardia la creazione di una o più zone economiche speciali, può rappresentare la chiave di volta, per accelerare l'uscita dalla crisi e l'allontanamento dello spettro della recessione e dell'aumento della disoccupazione».

Anche Milano Popolare sposa la linea del Carroccio e di Fi, mettendo sul tavolo anche altre proposte. «Crediamo non sia più tempo per la retorica del "battere i pugni sul tavolo" per pretendere maggiori

sforzi dal livello istituzionale superiore, sia esso nazionale o comunitario», afferma Matteo Forte, consigliere comunale di Milano Popolare, che assieme a tutti gli altri eletti della lista civica ha inviato una lunga lettera al sindaco, Beppe Sala, «il Comune potrebbe coordinare, insieme a sindacati, associazioni datoriali, quelle di categoria, mondo profit, non profit e tutte le forze sociali del territorio, una serie di iniziative alimentate da risorse private, attraverso i sistemi di cash-back o risparmio. Reti di negozi e grande distribuzione già oggi offrono prodotti e servizi acquistando i quali i clienti accumulano una percentuale in base alla spesa fatta». Al governo, invece, il compito di abbassare l'Iva sui prodotti che generano il progetto».

Idee che meriterebbero di essere discusse nelle sedi istituzionali, visto che lo stesso Sala si aspetta di più dal governo: l'emergenza economica «è stata tamponata», non certo risolta. «Il Consiglio comunale è fermo dal 26 febbraio. Non ci è stata mai data l'opportunità di discutere in Aula le nostre proposte», afferma Alessandro De Chirico di Forza Italia, sostenuto da Matteo Forte. Forse sarebbe il caso di farlo.

E.P.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCALO ROMANA

La discoteca diventa ricovero dei senzatetto

segue dalla prima

MASSIMO DE ANGELIS

(...) che i venti mila metri quadri sono stati concessi in comodato gratuito al Comune di Milano. L'area, situata nell'ex Scalo ferroviario di Porta Romana, rimarrà nelle mani di Palazzo Marino fino al termine dell'emergenza Coronavirus e l'accordo tacitamente rinnovabile, mentre gli allestimenti, l'utilizzo e la gestione saranno a carico della Protezione Civile.

Oltre alla considerevole superficie, coperta da un'apposita tensostruttura, dove potranno essere realizzate zone per l'accoglienza, verranno pure allestite 36 stanze per le degenze. Colpisce pensare che un luogo tributato alle performance dei migliori deejay internazionali possa trasformarsi in ricovero, laddove circa dodici mesi fa iniziava la fortunata stagione del Social con record di presenze, primato assoluto negli incassi e la partecipazione dei big del sound, da Solomun a Black Coffee, da Tale of Us a Carl Cox, dai Martinez Brothers a Marco Carola.

Lo scorso febbraio era stato presentato il calendario degli show per il 2020, che prevedeva un super concerto di inaugurazione tra poche settimane. Adesso, invece, viene tutto rimandato al prossimo anno per dar spazio in questo periodo a chi veramente ha bisogno di assistenza. Ad annunciare l'iniziativa Riccardo Lai, Procuratore di Social Music City, che ieri ha spiegato come in «un momento così grave, per Milano e il pianeta in generale, vogliamo dare il nostro contributo. Alle persone che lavorano senza sosta negli ospedali per salvare vite umane, va l'eterna gratitudine di ogni professionista dell'intrattenimento serale e notturno». «Il nostro è un settore composto da imprenditori e che contribuisce a creare occupazione e un indotto importante. Dove, in una fase emergenziale come questa, fare la nostra parte». Lo spazio è stato concesso al Comune fino al 30 aprile: per ora il Comune ha trasferito qui 120 ospiti della Casa Jannacci per i poveri, in modo da alleviare i rischi del contagio e da rendere più gestibile il sistema di accoglienza delle persone senza casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro milioni di pezzi congelati dalla burocrazia

Il governo blocca le mascherine lombarde

Tarda il via libera dell'Istituto di Sanità ai nuovi dispositivi certificati dal Politecnico. E i medici restano senza protezione

FABIO RUBINI

■ In Lombardia ci sono oltre quattro milioni di mascherine pronte, ma che non possono essere distribuite perché l'Istituto Superiore di Sanità nicchia nel dare il via libera a questi dispositivi di protezione individuale. Come spesso succede in queste situazioni la macchina s'incastra per questioni di lana caprina, dimenticando che la Lombardia è in piena emergenza, che per fornire gli operatori della sanità e la popolazione di mascherine ne servirebbero più di tre milioni al giorno.

Una situazione che ieri ha fatto andare su tutte le furie il governatore Attilio Fontana: «Come sempre la burocrazia è terribile e non demorde: noi abbiamo un'azienda che potrebbe realizzare 900mila mascherine al giorno e che potremmo immediatamente distribuire, con tessuti testati dal Politecnico di Milano, ciononostante l'Iss ha chiesto tempo per poter rilasciare la certificazione che ci permette la distribuzione. È inammissibile che in una situazione di urgenza come questa ci si faccia ancora ingolfare dalla burocrazia».

Il governatore è un fiume in piena: «Noi abbiamo coinvolto il Politecnico che ha dato la certificazione sui tessuti. Ora l'Iss deve rilasciare il via libera ma ha chiesto tempo ed è inammissibile in un momento di crisi come questo». Infine l'appello: «Io chiedo a l'Iss che deve decidere in fretta: in poche ore e non in pochi giorni».

ARCURI TENTENNA

Alle esortazioni di Fontana ha risposto il commissario all'emergenza Domenico Arcuri: «Oggi (ieri, ndr), avrò un incontro con il presidente dell'Iss affinché le procedure possano essere ancora più semplificate. O meglio, possano essere allineati i tempi di reazione di tutti noi affinché la semplificazione normativa diventi anche operativa». L'unico timore è che l'allineamento dei tempi di reazione venga fatto su quelli di Roma e non su quelli di Milano.

La risposta di Arcuri non può certo essere accolta con soddisfazione



Lo stabilimento della Fippi di Rho (Milano) dove si producono 900mila mascherine ogni giorno. Manca, però, il timbro dell'Iss

La vicenda

LA PRODUZIONE

■ La filiera di aziende lombarde che hanno riconvertito la produzione, ad oggi sarebbero in grado di produrre oltre 900mila mascherine al giorno. Mascherine che in gran parte potrebbero essere utilizzate negli ospedali e nelle Rsa

FRENATA

■ A mettere i bastoni tra le ruote ci pensa l'Istituto di Sanità Superiore che non ha ancora dato il via libera al materiale prodotto. L'Iss vorrebbe tutte le prove scientifiche come in periodo di ordinaria amministrazione. La Regione, invece chiede siano sufficienti quelle eseguite dal Politecnico

dalla Lombardia, così come non tranquillizza l'annuncio di aver acquistato «300 milioni di mascherine» o il fatto che sul sito della Protezione Civile siano pubblicati i riparti del materiale. Anche perché sull'organizzazione statale pesa ancora l'ombra di quella gara Consip sbagliata per la fornitura di ventilatori polmonari. E poi, come ha fatto notare in serata l'assessore al Bilancio di Regione Lombardia Davide Caparini: «Ho controllato i numeri di Arcuri con il materiale che è realmente arrivato in Lombardia. Mi sa che hanno sbagliato indirizzo. Indagherò...».

SOLO PROVE ORDINARIE

A entrare nello specifico del blocco delle mascherine è l'assessore Raffaele Cattaneo, incaricato da Fontana di far partire la filiera dell'auto produzione: «Un conto è chiedere dati certi sulla capacità di

filtraggio - e questi noi li abbiamo dalle prove del Politecnico - altra cosa è chiedere la biocompatibilità perché la faccia non si arrossi; o il test sul *bioburder* per determinare la carica microbica. In un momento di emergenza - spiega Cattaneo - forse bisogna concentrarsi sugli aspetti essenziali». Per questo «chiediamo all'Iss di accogliere la proposta che abbiamo già formulato la scorsa settimana: ridurre l'ideoneità alle prove essenziali e cioè al potere filtrante e alla respirabilità». Il tutto per «permettere di usare da subito queste mascherine all'interno delle Rsa e degli ospedali che ne hanno un gran bisogno».

Chiude Cattaneo: «Se l'Iss vuole davvero accelerare le autorizzazioni si limiti alle prove essenziali, se invece continuerà a chiedere tutte le prove che occorrono per la certificazione ordinaria allora non è vero che vuole accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge regionale

Approvata l'autonomia per i bacini idroelettrici «Più soldi ai territori»

■ È stata approvata ieri nel corso del Consiglio regionale la legge che stabilisce le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Lombardia. La novità più significativa rispetto alla precedente votazione di giunta, riguarda l'approvazione all'unanimità di un sub emendamento presentato dal leghista Riccardo Pase (relatore della legge), che aumenta dal 60 all'80% la percentuale delle risorse che resteranno ai territori interessati. «Quando la Lega era al governo - ricorda il leghista - la competenza sull'idroelettrico è passata dall'esecutivo alle regioni. Per questo è importante che le risorse restino sul territorio». Il Pirellone si terrà il 20% perché comunque ci sono spese di gestione degli impianti che fanno capo alla Regione.

Per la verità ci sono zone come la Valtellina che, per legge nazionale, si tengono tutto il malloppo. Per questo ieri in Aula è stato approvato un altro emendamento, questa volta a firma Roberto Anelli, che impegna la giunta a valutare se, in base alle risorse di bilancio disponibili, si possa arrivare al 100% anche per gli altri territori. Questa però è una partita che si giocherà in un secondo momento.

La legge è stata approvata a maggioranza. Particolarmente soddisfatto l'assessore alla Montagna Massimo Sertori: «Con l'approvazione di questa legge si creano le condizioni per avviare un nuovo patto con i territori interessati dai grandi impianti idroelettrici. Il Consiglio regionale ha saputo cogliere questa opportunità che consentirà ai territori interessati dalla presenza di derivazioni, impianti e infrastrutture a scopo idroelettrico, di avere benefici in termini economici, di occupazione e di servizi».

FA.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Sertori (Ftg)

Il presidente leghista: io l'unico a non aver sottovalutato il virus Fontana a Pd e M5s: Conte ignorò gli allarmi

■ La tregua politica in Consiglio regionale (convocato ieri per la prima volta dopo settimane di "quarantena") è durata giusto il tempo di far entrare in aula il governatore Attilio Fontana e la sua giunta. Subito dopo Pd e Cinquestelle hanno attaccato l'operato di Regione Lombardia, quasi fingendo che il governo di Roma (quello guidato proprio da loro) non ci fosse o non avesse responsabilità alcuna in questa vicenda.

Per il Pd «nel mondo la Lombardia è il caso pilota da non seguire». Per questo serve «una cabina di regia», ma non per dare una mano o idee, bensì per «avanzare le nostre perplessità e alcune nette contrarietà sulla gestione dell'emergenza sanitaria». All'attacco anche il Movimento Cinquestelle che ha parlato di poca trasparenza

e chiesto di fare chiarezza «sul numero dei morti».

Accuse anche pesanti alle quali Attilio Fontana ha risposto nella sua replica. «Va bene discutere, ma dovete rendermi responsabile di quello che di cui sono responsabile, e riconoscere che c'è qualcun altro che non è stato in grado di svolgere i propri compiti». E ancora: «Mi stupisco che diciate che ho sottovalutato il problema, mi offende umanamente, eravate quelli che mi avevate detto che ero razzista quando chiedevo controlli su tutti i cittadini che tornavano dalla Cina; mi accusate di aver sottovalutato il problema quando sono stato l'unico ad essere stato sbeffeggiato quando solo



Il governatore Attilio Fontana (Fotogramma)

io dicevo che non era una passeggiata di salute e mi è stato detto che ero causa della perdita di credibilità dell'Italia di fronte al mondo quando cercavo di dire che si dovevano rispettare le regole».

Dopo lo sfogo, Fontana ha anche ricordato che «Il nostro atteggiamento fin dall'inizio è stato chiedere al governo che venissero emanate misure rigide, perché così forse si sarebbe potuto ridurre la velocità del contagio e forse si poteva fermarlo un po' prima, così non è stato».

Su mascherine e altri dispositivi di protezione individuale, il governatore ha ricordato come «noi eravamo allertati molto più di altri. Se vogliamo par-

lare di cose serie, quanto dite che siamo responsabili della mancanza di presidi sapete di dire falsità, sapete che la Regione ha l'ordinaria gestione della sanità, ma la straordinarietà è dello Stato. I presidi nei magazzini li avevamo per l'ordinaria gestione della sanità e non c'è stata nessuna lettera del Ministero che ha detto di aumentare le riserve. Noi - ha spiegato il governatore - avevamo le mascherine per un anno, per l'ordinaria gestione, ma quando è iniziata l'emergenza le mascherine di un anno le abbiamo consumate in un giorno». Le forniture avrebbe dovuto farle la protezione civile nazionale: «Ma se non le facevamo noi comprando in tutto il mondo non avremmo più nulla».

FA.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CORSI DI FORMAZIONE
CQC
MERCI / PERSONE
**AUTOCARRO
 CON
 CAMBIO
 AUTOMATICO**

Corsi per conseguimento CQC

130 ore di teoria + 10 ore di guida

Prezzo Speciale

€ 1.500

AUTOSCUOLA MODERNA

Per info: Milano, Via Novara, 62 - Tel. 02 48701513

autoscuolamoderna9@gmail.com - www.autoscuolamoderna.eu

 SEDI: Milano Via Novara, 62 • Via Novara, 139 • P.zza Melozzo da Forlì, 5 • V.le Aretusa, 34 • P.le Arduino, 5
 Settimo Milanese • Cornaredo • S. Pietro All'Olmo • Bareggio • Sedriano

 PATENTI: AM - A - B - BS - B96 - BE - C - CE - D - DE - CAP - Recupero PUNTI - **Rinnovo CQC** - CORSI insegnanti/istruttori


SEBASTIANO, 3 ANNI, LO HA REALIZZATO PER I CARABINIERI DI VIA ZAMA

ENRICO PAOLI

■ Anche la tecnologia, che hanno dimostrato le esperienze di altri Paesi impegnati a combattere il Covid 19, serve a «contenere» l'emergenza sanitaria da Coronavirus. In particolare la telefonia mobile, con le sue reti e le sue mille applicazioni, rappresenta lo strumento più efficace per avere costantemente sotto controllo la mappa aggiornata dei contagiati e di coloro che si trovano in quarantena.

Per questa ragione il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ha deciso di chiedere a tutti i cittadini di scaricare un'applicazione di allerta della Protezione Civile, chiamata «Allerta-Lom», in modo da compilare un questionario, «completamente anonimo», sullo stato di salute, i contatti e altre informazioni relative alla diffusione del Coronavirus.

Secondo Sala questo strumento tecnologico serve a virologi e epidemiologi «per stilare una mappa del rischio di contagio, a fini statistici». Nella app, ha spiegato Fabrizio Sala, c'è un servizio Coronavirus dove «bisogna compilare un questionario anonimo», in cui viene chiesto il sesso, l'età e se si sono avuti alcuni sintomi e contatti con positivi. Il questionario può essere aggiornato ogni giorno, ma non più di una volta al giorno. La app serve «ai nostri virologi, epidemiologi per trarre una mappa del rischio contagio», spiega l'esponente del Pirellone, e «serve per fini statistici». Lo strumento «non sostituisce nessun test», ribadisce Sala, «né il controllo dei medici», ma rappresenta «un'arma in più per contrastare l'emergenza Coronavirus».

Fra i primi ad aderire all'iniziativa uno dei volti più noti della televisione. «Mi ha appena scritto Gerry Scotti per dirmi che ha scaricato l'app, facciamo appello a tutti gli influencer, chiediamo a tutti loro di pubblicizzare

In caserma il dipinto del bimbo

■ (m.foc.) Un messaggio di speranza dalla caserma Rogoredo dei carabinieri al Forlani. O meglio, da un bimbo di 3 anni che ha così ringraziato le forze dell'ordine. Un grande cartello che i militari dell'arma hanno subito appeso ai cancelli della caserma. Il piccolo Sebastiano abita a Rogoredo e ha voluto che mamma Rossella portasse il dipinto ai carabinieri. (Focarete)



Il Pirellone punta sulla tecnologia

La mappa del contagio nasce grazie ai telefonini

Ogni cittadino può segnalare con il cellulare sintomi o decorso. I dati anonimi aiuteranno a ricostruire con precisione i focolai

Il caso



IL PROGETTO

■ Il progetto si chiama «Cerca-Covid» ed è stato sviluppato da Regione Lombardia, attraverso Aria spa, all'interno dell'app (già esistente) della Protezione Civile lombarda denominata «allerta-Lom».

LA FINALITÀ

■ L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dell'Unità di Crisi regionale, e degli studiosi in prima linea, informazioni complete e strutturate sulla diffusione del contagio.

questa app perché è di vitale importanza per noi», sottolinea il vicepresidente della Regione Lombardia.

Intanto anche dal fronte della «mobilità» arrivano buone notizie. Rispetto alle settimane precedenti i movimenti dei lombardi continuano ad essere in calo, dimostrando l'efficacia delle misure adottate. «Gli spostamenti sono diminuiti in media di 6-7 punti percentuali, nei giorni feriali, e di 10 punti in meno nel weekend», afferma il vicepresidente della Lombardia, illustrando i dati sul monitoraggio della mobilità dei cittadini lombardi effettuata in collaborazione con le compagnie telefoniche che rilevano i cambi di celle alle quali si agganciano gli smartphone quando le persone sono in movimento.

«Le misure di contenimento hanno fatto sì che la mobilità sia scesa: domenica scorsa avevamo il 28% di mobilità rispetto a un giorno normale e quindi è andata molto bene. Mentre lunedì

per le attività produttive siamo andati al 42%, un dato in linea con quello della settimana scorsa», spiega Sala. «Le misure stanno producendo effetti positivi», sottolinea il vicepresidente, «e come vediamo dai numeri i lombardi sono estremamente attenti e rispettosi dei divieti e delle restrizioni. Serve un ulteriore sforzo e fare il possibile per rallentare ancor di più il pericolo dei contagi».

Infine per fronteggiare ulteriormente il Coronavirus, la Sanità si evolve e diventa completamente digitale. Ora è possibile ritirare i medicinali in farmacia senza la copia cartacea della ricetta, semplicemente presentando la tessera sanitaria e il codice della ricetta. E dal 3 aprile tutti coloro che hanno attivato il Fascicolo sanitario elettronico (e che hanno quindi fornito alla Regione i propri dati) riceveranno il codice via email e sul cellulare.

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valtellina

Il genio informatico inventa la tracciatura degli spostamenti

■ Capelli corti e voce allegra, Emanuele Piasini lo chiarisce subito: «La mia app sarà completamente gratuita. Non ci voglio lucrare sopra. Anzi, sto pagando le spese. Ma non m'importa, voglio fare in fretta». L'applicazione di cui Emanuele parla si chiama StopCovid19: serve a «mappare» lo tsunami sanitario che ci sta travolgendo. L'idea è venuta a questo ragazzo di 34 anni, valtellinese, con un'azienda alle spalle che fino a ieri si occupava di comunicazione: «Quando a fine febbraio sono usciti i primi casi di Coronavirus ho capito che dovevo fare qualcosa. Un ragazzo della provincia di Sondrio è risultato positivo, studiava nella zona rossa. Mi è capitato di parlare con un soccorritore che me l'ha raccontata chiara. Mi ha detto: «Il problema sarà capire con chi è entrato in contatto»».

Può sembrare banale, non lo è. «Ho pensato di applicare una tecnologia che conoscevo già, la geolocalizzazione con gps, per creare uno schema degli spostamenti e avere un quadro il più possibile preciso». Emanuele e la sua società (la Webtek) sono finiti sulla rivista Forbes, lui accenna un sorriso. Lo stanno contattando in tanti. Ditte nazionali e internazionali che vogliono dargli una mano: «Non solo economica, c'è chi mi mette a disposizione anche l'assistenza. Mi fa piacere: evidentemente questo progetto è valido e poi c'è tanta solidarietà su cui contare».

Al momento StopCovid19 verrà testata per la prima volta dalla Regione Umbria, la speranza è che altre amministrazioni la seguano. L'utilizzo è semplice. Un pulsante permette la registrazione dei dati che vengono immagazzinati per 30 giorni e poi si cancellano automaticamente. Sono visibili solo dalle autorità sanitarie perché «rispettiamo profondamente la privacy e non vogliamo creare allarmismi», continua Emanuele. Esempio o: «Mettiamo che io sia in treno con altre 3 persone che non conosco. Arrivo a casa e inizio a sentirmi male, faccio il test e risulta positivo. L'Ats fa le indagini per sapere chi ho incontrato. Sugli amici e famigliari è facile, ma i signori con cui dividevo il vagone come li rintraccio?». Qui scende in campo la app: «Il sistema recupera l'elenco e lo gira alle autorità sanitarie che, garantendo l'anonimato a me, avviseranno gli altri».



Emanuele Piasini (Osmetti)

C.OSM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riaccende la polemica a Palazzo Marino

Centri sociali abusivi consegnano la spesa FdI: «Il Comune prenda subito le distanze»

PAOLO ROSSETTI

■ Dopo l'articolo uscito su Libero venerdì, in cui si denunciava lo squallore di una locandina contro la Polizia diffusa a mezzo social da alcuni centri sociali di Milano, uno dei collettivi coinvolti ha ripreso l'articolo su facebook corredandolo coi soliti slogan cari agli antagonisti: «infame», «speculazione», «ultradestra».

Il Comitato Autonomo Abitanti Barona non è nuovo nell'attaccare la stampa

che ne mette in dubbio la bontà delle azioni. Fin qui nulla di grave, semmai a preoccupare è l'odio urlato contro le forze dell'ordine. Nel volantino di cui parlavamo, si diceva in pratica di boicottare il lavoro della polizia impegnata nei controlli sul territorio per garantire il rispetto dei vari decreti e ordinanze che sono state sfornate in queste settimane. L'esortazione finale della locandina, tanto per intenderci, era quella di evitare che si diffondesse il poli-

ziavirus, «un virus che non andrà più via». Per ben quattro volte è poi stato ribadito l'imperativo di «non fare il poliziotto». Stesse parole ripetute in coda al post su facebook in cui viene messo nel mirino l'articolo di Libero.

Intanto, continua a tenere banco la questione delle Brigate Volontarie per l'Emergenza. Se il Lambretta ha fatto sparire dalle proprie pagine il riferimento al centralino del Comune, sulla mappa delle stesse Briga-



VIA EDOLO La sede abusiva del «Lambretta». Nuova polemica sui militanti che consegnano la spesa per conto del Comune

te divise quartiere per quartiere lo 020202 è ben visibile. Palazzo Marino ha già spiegato settimana scorsa che l'accordo sulla piattaforma #Milanoaiuta è stato stretto esclusivamente con Emergency e che non conosce uno a uno tutti i volontari a cui si rivolge l'associazione. Il caso continua ad

agitare la politica. «Non è accettabile che questi individui, che riempiono i loro siti di sproloqui contro la legalità e idee sovversive, siano autorizzati a inserire nei loro volantini il numero del Comune di Milano. È evidente che si tratta di una mossa per ottenere legittimazione istituzionale, visto

che potrebbero benissimo fare volontariato, così come fanno centinaia di persone in questi giorni, senza dover mettere il cappello del Comune all'iniziativa» commenta Riccardo De Corato (FdI), assessore regionale alla Sicurezza. «Il Comune non può far finta di non sapere, Sala prenda una posizione di distacco netto perché il volontariato è una cosa seria e non può certo sventolare bandiere di rivolta sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- BENTIVOGLIO - Via Bentivoglio - zona 7
- BORSI - Via Borsi - zona 6
- CERMENATE - Via Cermenate - zona 5
- DE CAPITANI - Via De Capitani - zona 9
- FIAMMINGHINO - Via Fiamminghino - z. 3
- GAETA - Via Gaeta - zona 9
- GIUSSANI - Via Giussani - zona 6
- MARTINI - P.le Martini - zona 4
- PARETO - Via Pareto - zona 8

- RANCATI - Via Rancati - zona 2

- VESPRI SICILIANI - Via Vespi siciliani - zona 6

- VIALE MONZA - Viale Monza - zona 2

- VAL DI LEDRO - Via Val di Ledro - zona 9

- VITTORELLI - Via Vittorelli - zona 2

- ZURETTI - Via Zuretti - zona 2

Domani

- AMPERE - Via Ampère - zona 3

- CALATAFIMI - Via Calatafimi - zona 1

- CALVI - Via Melloni - zona 4

- CESARIANO - Viale Elvezia - zona 1

- DE PREDIS - Via Tradate - zona 8

- DI RUDINI - Via Rudini - zona 6

- ORBETELLO - Via Orbetello - zona 3

- OSOPPO - Via Osoppo - zona 7

- ROMBON - Via Rombon - zona 3

- SAN MARCO - Via San Marco - zona 1

- SEGNERI - Via Segneri - zona 6

- TONEZZA - Via Tonezza - zona 7

- TRAVERSI - Via Traversi - zona 8

- UNGHERIA - Viale Ungheria - zona 4

- VAL MAIRA - Via Val Maira - zona 9

Farmacie

Turno diurno

(dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** c.so P. Romana 126 ang. v. Vaina 2, Giardino A. Calderini 3 ang. v. S. Agnese, c.so Genova 23, v. San Paolo 7, c.so Sempione 5. ■ **NORD** v.le Monte Santo 12, v. Ciaia 3A - 3B, v. Varesina 121. ■ **SUD** v.le Ungheria 4, v. Pizzolpasso 5, v. Saponaro 2/C, v. La Spezia 20, c.so XXII Marzo 37. ■ **EST** v. Emilio De Marchi 10, c.so Buenos Ayres 4, v. Varanini 19, v. Rombon 29. ■ **OVEST** v. Parenzo 8, v. Del Pettiroso 16, p.za Bolivar 11, p.za Selinunte 4.

Turno notturno

(dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Lettere

TAGLI ALLA SANITÀ

Le colpe dei governi

Buongiorno, tutti i governi a partire da quello Monti hanno tagliato la sanità per foraggiare le banche: sono i responsabili dei medici morti e dovranno risarcirli. Spero siate d'accordo.

Giacomo C.
e.mail

SERVE PRUDENZA

Ripartiamo piano

Leggo una previsione basata su un'analisi dell'Einaudi Institute for Economics and Finance sull'andamento del contagio del Covid-19 e vedo, con gran piacere, che il nostro Paese potrebbe arrivare a zero nuovi contagi a metà maggio. Ci sarà qualcuno che sbuffa ma io temevo molto peggio. A questo punto spero che il governo cominci da subito a spiegare agli italiani, soprattutto a giovani e ignoranti

(che non conoscono il problema), che questo non vuol dire che appena possibile potremo scendere in strada ad abbracciarci. Io spero che da subito si comincino a introdurre messaggi pubblicitari su questo argomento del tipo "#ripartiamopiano", infatti la dabbenaggine può essere la migliore alleata del virus.

Se Giuseppe Conte e il suo governo non lo faranno, non trasmetteranno questo messaggio e saranno direttamente responsabili della certa ripresa della pandemia, della morte evitabile di molte persone e del protrarsi delle difficoltà della nostra economia (fino al collasso?): per favore, signori opinionisti, cominciate a urlare a gran voce "qui e ora" questo semplice messaggio, questa pretesa, perché anche se a voi interessa il gioco della politica a noi italiani interessa lavorare e vivere normalmente. Grazie.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

L'ISOLAMENTO SERVE

Occhio alla seconda ondata

È evidente che se passa questo momento e se il virus sarà scomparso questo sarà dovuto in larga misura al nostro isolamento. Se invece dovessimo scappare tutti fuori, se cioè il virus fosse poi riportato da noi al di fuori, ci ritroveremo ancora nella medesima situazione. Non abbiamo sviluppato gli anticorpi e non esiste ancora il vaccino. La soluzione? All'inizio tutti fuori con la mascherina e quando tutto il mondo sarà pulito (lo sarà mai?) allora si tornerà come prima. Il vaccino è la soluzione, ma serve un minimo di accettazione e convivenza con il virus.

Ennio P.
e.mail

RIAPERTURA A TAPPE

I settantenni discriminati

Dopo aver sentito politici parla-

re di riapertura alla vita normale, sono rimasta allibita da una proposta. A partire dai settanta in su le persone dovrebbero restare a casa, robe da matti. Come tutti sappiamo le persone sopra citate sono un reale sostegno a milioni famiglie, con grande efficienza si occupano di figli nipoti, frequentano palestre, corsi vari, vanno a ballare ecc. Sono fonte di ricchezza per il Paese perché persone attive, vogliamo farli ammalare di depressione? Ricostrarli in strutture sanitarie? Le persone con problemi di salute al di là della età purtroppo non escono, non hanno bisogno del consiglio del politico di turno. Ritengo che dal momento in cui si potrà ritornare alla normalità, naturalmente ci vorranno precauzioni ma facciamo senza penalizzare nessuno. La vita reale degli italiani davvero non ha niente a che fare con quella dei politici attaccati alle loro poltrone.

Franca Boni
e.mail

INQUILINI IN CRISI

Moratoria sugli affitti

Cosa aspettano i proprietari di appartamenti, in primis le grosse compagnie di assicurazioni, con le loro migliaia di proprietà immobiliari, a dichiarare di voler rinunciare agli affitti (non alle spese) di marzo e aprile? Vogliono guadagnare sempre, anche quando gli inquilini non incassano 1 euro?

Gianni Saltutti
e.mail

NESSUNO SA NIENTE

Quante sparate inutili

Il virus sparirà col caldo. Lo hanno portato i pipistrelli. No, un laboratorio. La mascherina non serve. Anzi, servono mascherina e guanti. I tamponi vanno fatti a tutti. No, solo a chi ha sintomi. Si sente dire tutto e il contrario di tutto!

Alessandro T.
e.mail



**CUCINA E PIZZA
TRADIZIONALE, VEGETARIANA
E SENZA GLUTINE**

**LIBERTÀ ALIMENTARE
MATERIE PRIME
BIOCERTIFICATE**

Viale Col di Lana, 4 - 20136 Milano (MI) - www.bebopristorante.it - Tel.: +39 02 8376972

Dai Navigli all'ospedale Niguarda

Raffica di furti a bordo delle auto parcheggiate

I ladri spaccano il vetro e rubano gli oggetti all'interno: boom di segnalazioni

LORENZO GOTTARDO

■ Finestrini anteriori completamente in frantumi. Talvolta viene fracassato persino il parabrezza per essere abbandonato poco distante dopo aver sottratto dall'abitacolo tutto ciò che si possa portar via: furti e atti vandalici messi a segno negli ultimi giorni, più che da bande organizzate, da piccoli criminali che, nella momentanea impossibilità di colpire altri obiettivi, si dedicano a razzie automobilistiche parcheggiate dai proprietari nelle diverse zone di Milano (Greco-Turro, Centrale, Navigli, Niguarda).

È l'allarme lanciato di recente dai cittadini milanesi su diverse pagine dei social network dove vengono postate le immagini delle «spaccate» messe a segno, magari anche diversi giorni prima. Un fenomeno oramai frequente che trova conferma anche nelle quotidiane segnalazioni ricevute dalle forze dell'ordine. E sono proprio gli uomini in divisa a far notare la natura occasionale e disorganizzata di questi reati. Spesso, infatti, il criminale agisce in breve tempo concentrandosi su quegli oggetti che possono essere nasco-



Una delle auto trovate con il finestrino rotto in zona Argelati. Segnalazioni anche in zona Centrale, Sempione e Niguarda (Gottardo)

sti addosso facilmente: vengono, ad esempio, risparmiati dalla razzia le plance elettroniche dei veicoli vandalizzati perché da un lato servirebbe più tempo per asportarle, mentre dall'altro non potrebbero essere trasportate via senza generare i sospetti di una pattuglia di passaggio.

Il caso più clamoroso si è fatto registrare proprio una setti-

mana fa a poca distanza dall'ospedale Niguarda, quando gli uomini della polizia sono dovuti intervenire, alle 22.50 di martedì sera, in via Ettore Majorana per arrestare un 25enne marocchino. L'uomo era stato notato da un passante, mentre danneggiava alcune macchine parcheggiate: giunti sul posto, gli agenti l'hanno anche visto infrangere

il finestrino di una Mercedes, trovandogli addosso un bottino di un navigatore satellitare e telecomandi per aprire i cancelli automatici. Oggetti sottratti a bordo delle altre 8 vetture che il 25enne aveva colpito quella sera e che appartenevano a medici, infermieri e anche pazienti della struttura ospedaliera. Ma quella di via Majorana sembra essere una

zona molto apprezzata dai malfattori, dal momento che, solo pochi giorni dopo, i residenti nella zona hanno segnalato altre 2 auto ridotte nelle stesse condizioni: finestrini di strutti e interni depredati.

La stessa scena se la sono trovata davanti agli occhi anche i residenti di via Filippo Argelati, a breve distanza dal Na-

viglio Grande, che, lo scorso sabato, al risveglio hanno trovato cinque vetture vandalizzate nel parcheggio antistante la piscina Milanosport. Nello stesso tempo la polizia è poi intervenuta lungo via Giovanni Battista Sammartini, dietro alla stazione Centrale, dove a un autocarro in sosta da qualche tempo i ladri avevano infranto il parabrezza lasciando poi in relativo ordine l'interno dell'abitacolo. Probabilmente perché, a bordo,

il proprietario non aveva lasciato nulla di valore. È finito in manette, invece, un algerino di 36 anni scoperto dalla polizia a rovistare dentro un'auto in via Comune Antico: il proprietario del mezzo aveva notato i suoi movimenti sospetti dal balcone di casa e aveva segnalato il fatto alle forze dell'ordine che lo hanno arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGOLAMENTO

La giunta allarga la sosta residenti alle vie di confine

■ Palazzo Marino corregge la disciplina della sosta consentendo ai residenti di parcheggiare anche nelle vie di confine del proprio ambito. L'atto amministrativo, pubblicato ieri sull'albo pretorio, apre la strada a una miniforma dei parcheggi. Finora gli ambiti individuati dal contrassegno sono rimasti rigidi ma - si legge nella ordinanza - «sono emerse particolari esigenze territoriali e di fruibilità di servizi e funzioni lungo le vie e piazzetti di confine tra gli ambiti». Di qui la necessità di approvare una modifica al regolamento dei parcheggi all'interno delle «zone di particolare rilevanza urbanistica».

Ora la giunta esaminerà i quartieri e farà partire successivamente la nuova disciplina per le aree di confine. In questo periodo di emergenza Coronavirus, intanto, Palazzo Marino ha azzerato il costo delle strisce blu in tutti i quartieri, oltre ad aver sospeso anche il pedaggio di Area C e aver spento le telecamere di Area B per le auto diesel.



SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Libero



Roma: 06-492461

Milano: 02-349621



info@sportnetwork.it



Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185

Milano: Via Messina 38 - 20154

#IORESTOACASA

UTILIZZA I NOSTRI
**SERVIZI
ONLINE**

DISPONIBILI
24 ORE SU 24
PER GESTIRE DA CASA
TUTTE LE UTENZE

Realizzato da Acea Communication®

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - gruppo.aceait
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricoloroma.it

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo
aceait

Se ha gradito questo quotidiano e se lo ha trovato altrove, la preghiamo di sostenerci venendo a scaricare almeno volta al giorno dove è stato creato, cioè su www.marapcana.london cliccando su questo testo. Senza il suo aiuto, purtroppo, presto potrebbe non trovarlo più. Troverà anche riviste, libri, audiolibri, fumetti, quotidiani e riviste straniere, fumetti e riviste per adulti, tutto gratis, senza registrazioni e prima di tutti gli altri, nel sito più fornito ed aggiornato d'Italia. Trova inoltre tutte le novità musicali un giorno prima dell'uscita ufficiale in Italia, software, apps, giochi per tutte le console, tutti i film al cinema e migliaia di titoli in DVDRip, e tutte le serie che può desiderare sempre online dalla prima all'ultima puntata.

Grazie da parte di tutto lo staff di www.marapcana.london